

151.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1991

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALTISSIMO: Sui motivi della ritardata corresponsione dei ratei di pensione INPS relativi ai primi mesi dell'anno 1990 (4-19823) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) .....	11607	BERSELLI: Sulla realizzazione di un inceneritore per fanghi di risulta delle lavorazioni delle cartiere site in frazione Veneri del comune di Pescia (Pistoia) (4-16301) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	11611
ANDÒ: Per un intervento volto a far luce sulle presunte manipolazioni elettorali compiute a Scaletta Zanclea (Messina) (4-19865) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	11607	BIASCI: Per l'istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco a Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-08827) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	11614
ANDREIS: Sui soprusi subiti dal signor Giuseppe Ceruti presso l'ospedale Sant'Anna di Como (4-19066) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	11608	BONFATTI PAINI: Per un intervento volto a verificare i riferimenti giuridici ed amministrativi in virtù dei quali le indennità di carica, percepite dai lavoratori dipendenti eletti negli organi esecutivi degli enti locali, siano o meno assoggettabili a contributo per il servizio sanitario (4-06021) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) .....	11615
BAGHINO: Sull'atteggiamento discriminatorio assunto dall'Alitalia nei confronti della CISNAL in merito alla concessione dei locali per l'attività sindacale (4-19313) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) .....	11610	CARIA: Per l'istituzione a Maddaloni (Caserta) di un commissariato di pubblica sicurezza a seguito dei gravi episodi di criminalità ivi verificatisi (4-17361) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	11616
BATTISTUZZI: Sul mancato trasferimento del dipendente dell'Ente delle ferrovie dello Stato Salvatore Rossello, in servizio a Catania, eletto consigliere comunale di Belmonte Mezzagno (Palermo) (4-20733) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	11611	CARIA: Per un intervento presso l'Ente delle ferrovie dello Stato volto a ga-	

PAG.	PAG.
<p>rantire maggiore efficienza nella prestazione di servizi essenziali (4-20421) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11617</p> <p>CERUTI: Per un intervento volto ad evitare la progettata realizzazione di un nuovo complesso ospedaliero nel quartiere Brentella di Padova (4-20380) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11617</p> <p>CERUTI: Per la salvaguardia del patrimonio archeologico dell'area di Amiternum e del comprensorio dell'Aquila (4-20927) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 11618</p> <p>CICONTE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'attentato di stampo mafioso subito da Pasquale Motta, assessore all'urbanistica nel comune di Nocera Tirinese (Catanzaro) (4-06149) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11620</p> <p>CICONTE: Per un intervento volto ad eliminare le cause della grave situazione igienico-sanitaria determinatasi in località Spataro nel comune di Davoli (Catanzaro) (4-18902) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11620</p> <p>CIMA: Per la revoca di qualsiasi disposizione limitativa delle possibilità per le unità sanitarie locali piemontesi di analizzare campioni di acqua del fiume Bormida prelevati nei pressi dell'ACNA (4-18146) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11621</p> <p>CIMA: Per un intervento volto ad assicurare la tutela della salute dei</p>	<p>lavoratori esposti alle emanazioni delle traversine di legno impregnate di olio di creosoto, ammassate presso lo scalo ferroviario del « Boschetto » di Novara (4-20118) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11622</p> <p>CIVITA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle gravi irregolarità emerse nella gestione dell'ufficio circoscrizionale dell'impiego di Barletta (Bari) (4-17752) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11623</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sui costi sostenuti dalla regione Emilia-Romagna nonché dalla provincia e dal comune di Bologna per le trasferte effettuate rispettivamente in Israele ed in Argentina (4-16636) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11625</p> <p>CRISTONI: Sull'episodio di intolleranza sindacale posto in essere dal funzionario dottor Michele Pellicoro, dirigente del settore di polizia di frontiera di Pontechiasso (Como), ai danni del vice segretario del sindacato autonomo di polizia (4-17050) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11625</p> <p>d'AMATO LUIGI: Sui motivi delle perdite riscontrate nel bilancio della BNL-Holding (4-19402) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 11626</p> <p>DE CARLI: Per un intervento volto a fronteggiare la concorrenza dell'autotrasporto austriaco (4-20720) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11626</p> <p>FILIPPINI ROSA: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione del-</p>

PAG.	PAG.
<p>l'impianto di depurazione del comune di Bordighera (Imperia) (4-10611) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11627</p> <p>FINI: Per l'adozione di provvedimenti in favore dei pubblici dipendenti mutilati, invalidi di guerra, vittime civili di guerra transitati alle regioni, rimasti esclusi dal beneficio del pensionamento anticipato (4-15596) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 11628</p> <p>FIORI: Per un intervento volto a limitare le dimissioni di numerosi sottufficiali della pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, per intraprendere la professione di investigatore privato (4-17367) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11629</p> <p>GUIDETTI SERRA: Sull'apertura di un'indagine in merito alla scoperta di un traffico di bambini salvadoregni (4-14772) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) ..... 11629</p> <p>GUIDETTI SERRA: Sulle iniziative da assumere in relazione alle condizioni di detenzione dei detenuti affetti da AIDS nella casa circondariale Le Vallette di Torino (4-20880) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) ..... 11630</p> <p>LABRIOLA: Sulla veridicità delle notizie stampa sulla riduzione del personale in servizio presso la stazione ferroviaria di Camporgiano (Lucca) (4-20643) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11632</p> <p>LANZINGER: Sulle carenze dell'organizzazione sanitaria nel territorio</p>	<p>del comune di Mondragone (Caserta), con particolare riferimento alla mancanza di un servizio di autoambulanza e di un dipartimento di medicina d'emergenza (4-20864) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11632</p> <p>LUCCHESI: Sulle misure adottate per garantire il rispetto della legge 4 agosto 1989, n. 284, che prevede l'esenzione dall'obbligo di indossare le cinture di sicurezza per le forze di polizia ed i corpi di polizia municipale solo nell'espletamento dei servizi di emergenza (4-15636) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 11634</p> <p>LUCCHESI: Per un intervento presso la Direzione generale della motorizzazione civile volto a riconsiderare l'orientamento che nega l'autorizzazione all'immatricolazione dei mezzi di trasporto pubblico collettivo di proprietà delle forze armate ceduti a privati (4-20261) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11634</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a rendere razionale la circolazione stradale ad Acquapendente (Viterbo) (4-05600) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11635</p> <p>MACERATINI: Per l'allacciamento alla rete metanifera e per il miglioramento della segnaletica stradale nella stazione di Colleferro Scalo (Roma) (4-08526) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11635</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dei requisiti in possesso degli insegnanti ammessi agli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie di</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>primo e secondo grado (4-20921) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11636</p> <p><b>MATTEOLI:</b> Per l'assegnazione al primario dell'unità operativa di medicina generale dell'USL n. 13 di Livorno di cui è prevista la soppressione, del posto di primario presso un'altra unità attualmente priva del titolare (4-15915) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11636</p> <p><b>MOMBELLI:</b> Per un intervento presso l'IACP volto a garantire nell'ambito dell'assegnazione del patrimonio edilizio ex INCIS, la salvaguardia dei diritti acquisiti dagli attuali assegnatari, con particolare riferimento agli appartamenti siti in località Montello e Sangallo a Varese (4-16535) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11637</p> <p><b>MONELLO:</b> Per un intervento volto a consentire il sollecito rifacimento e sistemazione della strada statale n. 115 nel tratto compreso tra Gela (Caltanissetta) e Vittoria (Ragusa) (4-18823) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11639</p> <p><b>ORCIARI:</b> Per l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche delle pensioni privilegiate ordinarie (4-05868) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 11639</p> <p><b>ORCIARI:</b> Per un intervento volto a rivedere la decisione di sospendere per due mesi i voli da e per Milano degli aeromobili AZ126 e AZ127 in partenza dall'aeroporto di Falconara (Ancona) (4-19091) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11640</p>	<p><b>ORLANDI:</b> Sul convegno svoltosi ad Avezzano (L'Aquila) il 24 febbraio 1990 riguardante l'attualità dei consulenti familiari a 15 anni dalla loro istituzione (4-18568) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11641</p> <p><b>ORLANDI:</b> Per l'adozione di provvedimenti volti alla salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso l'industria di confezioni Albatros di Avezzano (L'Aquila) (4-19177) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11642</p> <p><b>PARLATO:</b> Sulla situazione finanziaria e produttiva del tabacchificio Nuovo Contai di Pignataro Maggiore (Caserta) e della società Toscana Tabacchi, e sulle iniziative da assumere a tutela dei dipendenti (4-04732) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11643</p> <p><b>PARLATO:</b> Per un intervento volto a verificare i criteri assunti nella ripartizione dei contributi relativi alla ricostruzione degli immobili della città di Napoli danneggiati dal terremoto del 1980 (4-05489) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 11645</p> <p><b>PARLATO:</b> Sull'esito delle indagini in merito agli illeciti amministrativi compiuti dalla giunta e dal consiglio comunale di Calvi Risorta (Caserta) (4-06439) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11645</p> <p><b>PARLATO:</b> Sulle iniziative che si intendono assumere a tutela di alcuni cittadini anziani di Giugliano (Napoli) che si sono visti richiedere dai legali dell'albergatore il costo del .</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>soggiorno in albergo per una vacanza organizzata dal comune a proprie spese, sul litorale abruzzese (4-06721) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11646</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere per fronteggiare il degrado del quartiere Acquaviva di Caserta (4-07745) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11647</p> <p>PARLATO: Sui costi e sull'utilità del viaggio effettuato in Corea del Nord da alcuni amministratori comunali di San Giorgio a Cremano (Napoli), nel quadro di uno scambio culturale con tale paese (4-08639) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11647</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative adottate dall'amministrazione comunale di Nola (Salerno) per tutelare i diritti del personale precario immesso in ruolo con la delibera n. 6 del 30 giugno 1988, successivamente annullata dal CORECO (4-09720) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 11649</p> <p>PARLATO: Sul comportamento tenuto dai vigili urbani di Torre Annunziata (Napoli) nei confronti del giornalista Aldo Agrillo (4-10144) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 11649</p> <p>PARLATO: Sui motivi del mancato scioglimento del consiglio comunale di Torre Annunziata (Napoli), coinvolto nel cosiddetto « scandalo degli appalti facili » (4-14225) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11650</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative assunte a seguito delle responsabilità e delle cause che determinarono la morte di cinque persone nell'incendio veri-</p>	<p>ficatosi il 27 dicembre 1985 nel quartiere Montecalvario di Napoli (4-14310) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11651</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative da assumere in merito alla grave crisi dell'azienda AVIS di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-19804) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11654</p> <p>PAVONI: Sull'attività dell'assessorato all'ecologia della provincia di Verona, con particolare riferimento alla campagna pubblicitaria affidata alla società Imagivresse (4-14819) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11655</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di maggiorazione della pensione a favore dell'ex combattente Alfio Previtiera di Catania (4-16967) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11655</p> <p>PELLEGATTA: Per la concessione della maggiorazione della pensione a favore dell'ex combattente Rosario Pantellaro di Catania (4-16970) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11656</p> <p>PELLEGATTA: Per la concessione della maggiorazione della pensione a favore dell'ex combattente Giuseppe Pagano di Catania (4-16971) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11656</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita liquidazione, da parte dell'INPS di Cata-</p>

PAG.	PAG.
<p>nia, della richiesta di maggiorazione della pensione avanzata, a norma della legge 15 aprile 1985, n. 140, dall'ex combattente Giuseppe Trovato (4-17263) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11656</p> <p>PELLEGATTA: Per un intervento volto ad impedire la ventilata chiusura dell'ospedale di Tirano (Sondrio) (4-18943) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11657</p> <p>PELLICANÒ: Sui tempi entro i quali saranno rese note le conclusioni delle indagini sugli incidenti aerei delle Azzorre (Portogallo) e di Cuba, avvenuti rispettivamente nel febbraio e nel settembre 1989 (4-20239) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11657</p> <p>PELLICANÒ: Sulla denuncia del professor Mauro Moroni in merito alla grave situazione esistente negli ospedali milanesi a causa del ricovero di malati di AIDS in reparti non specializzati (4-20802) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11658</p> <p>PETROCELLI: Sulla legittimità del bando di gara a licitazione privata emanato dal provveditorato alle opere pubbliche del Molise per la costruzione della Caserma dei carabinieri di Gambatesa (Campobasso) (4-17268) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11658</p> <p>PIRO: Per l'aumento dei parcheggi riservati agli autoveicoli degli invalidi, anche in relazione all'episodio occorso davanti all'ospedale di Matera alla signora Angela Liccese (4-</p>	<p>11635) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) ..... 11660</p> <p>POLI BORTONE: Per la demolizione delle strutture abusive realizzate presso il porticciolo di Torre Vado nel comune di Norciano di Leuca (Lecce) (4-16326) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11661</p> <p>POLI BORTONE: Per la revisione di tutti gli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura (4-19756) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11662</p> <p>POLI BORTONE: Per l'accoglimento della richiesta formulata dall'associazione degli industriali della provincia di Lecce, tendente ad ottenere l'istituzione di due collegamenti aerei quotidiani Brindisi-Milano con partenza fra le ore 7 e le ore 8 (4-20609) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11662</p> <p>POLVERARI: Per il ripristino del servizio notturno sulla linea ferroviaria Milano-Lecco-Sondrio (4-20334) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11663</p> <p>PROCACCI: Per sospendere l'autorizzazione ad effettuare sperimentazioni su animali alla ditta Bioresearch di Liscate (Milano) (4-20751) (risponde Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11664</p> <p>RABINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a far fronte alla grave carenza idrica nella quale versa la provincia di Asti (4-20444) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) ..... 11664</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>RABINO: Sul mancato accoglimento, da parte del Ministero della difesa, della richiesta di dispensa dal servizio di leva avanzata da Claudio Giuseppe Giribaldi di Nizza Monferrato (Asti) (4-20752) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11666</p>	<p>RONCHI: Per un intervento volto a verificare i criteri in base ai quali l'aeronautica militare continua a proporre l'acquisizione del sistema d'arma AWACS che di fatto non potrà essere utilizzato (4-19822) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11670</p>
<p>RALLO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'ordine pubblico nel comune di Giardini-Naxos (Messina) (4-15873) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11666</p>	<p>RONCHI: Sull'attendibilità dell'ipotesi contraria al missile formulata da due dei cinque periti incaricati dal giudice Bucarelli di accertare le cause dell'incidente aereo di Ustica (Palermo) (4-19928) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) ..... 11671</p>
<p>RALLO: Per la definizione delle pratiche di pensione a favore di ex combattenti giacenti presso l'INPS di Catania, con particolare riferimento a quella di Alfio Franco (4-17234) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11667</p>	<p>RUSSO FRANCO: Per un'inchiesta sulle condizioni di lavoro presso la Albitex e sulle discriminazioni perpetrate ai danni della dirigente Irene Vacca (4-17700) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11672</p>
<p>RALLO: Per un intervento volto a prevedere la durata triennale dei progetti di utilità collettiva che, in base alla legge 11 marzo 1988, n. 67, hanno permesso l'avviamento al lavoro di migliaia di giovani disoccupati (4-19571) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11667</p>	<p>RUSSO SPENA: Per il trasferimento al comune di Galatina (Lecce) della struttura della difesa denominata Villaggio Azzurro, da tempo abbandonata (4-18839) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11673</p>
<p>RAUTI: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle discriminazioni subite da Debora Zilio durante il concorso per un posto di vigile urbano a Creazzo (Vicenza) (4-08842) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11668</p>	<p>RUSSO SPENA: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la SAME di Treviglio (Bergamo) (4-20486) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11674</p>
<p>RENZULLI: Sull'opportunità di rinegoziare l'accordo bilaterale italo-austriaco sull'autotrasporto (4-20857) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11669</p>	<p>RUTELLI: Per un intervento volto a risolvere il problema relativo alla nuova sede dell'Osservatorio vesuviano di Napoli (4-17610) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 11675</p>

PAG.	PAG.
<p>SEPPIA: Per la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria necessari sulla strada statale delle Collacchie, in Provincia di Grosseto, con particolare riferimento al ponte del « Casotto di Venezia » (4-09373) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11675</p> <p>SINATRA: Per un intervento volto ad impedire la soppressione del volo giornaliero Trapani-Roma nonché il declassamento dell'aeroporto Trapani Birgi (4-20633) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11675</p> <p>SINATRA: Per un intervento volto ad impedire la soppressione del volo giornaliero Trapani-Roma nonché il declassamento dell'aeroporto Trapani Birgi (4-21528) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11676</p> <p>SOSPIRI: Per un intervento volto a consentire anche la realizzazione di uno svincolo di collegamento tra la A-25 e A-14 all'altezza del costruendo casello autostradale di Villanova (4-16928) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11677</p> <p>SOSPIRI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura della stazione ferroviaria lungo la tratta Carpinone (Isernia)-Bosco Redole (Campobasso) (4-19013) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11678</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sul credito bancario goduto dal deputato Pellizzari presso la Banca cattolica del Veneto di Verona (4-19608) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 11678</p>	<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per la predisposizione di accertamenti in merito alla gestione della SME da parte del dottor Giuseppe Rasero e del dottor Delio Fabbri (4-19971) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 11680</p> <p>STALLER: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il ripetersi di episodi di intolleranza nei confronti dei cittadini portatori di « handicaps » (4-15226) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 11682</p> <p>TAMINO: Per la salvaguardia del patrimonio forestale della Toscana minacciato dal taglio dei boschi effettuato in violazione del « vincolo idrogeologico » (4-04451) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 11683</p> <p>TASSI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla gestione dell'ACAP (Azienda consorziale autotrasporti piacentini) (4-10996) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11684</p> <p>TASSI: Sulla retribuzione corrisposta con ordinanza del sindaco ad un gruppo di dipendenti del comune di Parma la cui delibera di inquadramento in ruolo era stata respinta dal CORECO (4-11296) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11685</p> <p>TASSI: Sul costo del monumento alla Lunigiana inaugurato dal ministro dei lavori pubblici e sul relativo addebito al bilancio ANAS ed a quello del Ministero suddetto (4-14651) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11685</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>TASSI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Edi Stuflesser di Ortisei (Bolzano) (4-16740) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 11686</p> <p>TASSI: Sulla mancata concessione a Piergiuseppe Corbani di Casaletto Ceredano (Cremona) della copia dello statuto del Parco Adda Sud (4-20928) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 11687</p> <p>TEALDI: Per l'emanazione di una circolare ministeriale che chiarisca i metodi di applicazione della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente una maggiorazione reversibile del trattamento pensionistico nella misura di lire 30.000 mensili a favore dei soggetti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-12863) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11687</p> <p>TESSARI: Sul trasferimento di alcuni detenuti dal carcere di San Gimignano (Siena) dopo i colloqui avuti con l'onorevole Tessari sulle possibili modifiche alla legge Gozzini (4-23102) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) ..... 11688</p> <p>TESTA ENRICO: Per un intervento presso il CIPI volto a rivedere i criteri seguiti in ordine ai finanziamenti FIO per i progetti relativi alla regione Marche (4-17874) (risponde Cirino Pomicino, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) ..... 11688</p> <p>TORCHIO: Per un intervento presso l'Ente delle ferrovie dello Stato volto a garantire il ripristino della</p>	<p>linea ferroviaria Mantova-Modena (4-20198) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11690</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato delle pratiche di pensione in convenzione internazionale riguardanti i signori Federico Migliorati, Irma Frabotta in Capretta e Giacondino Frabotta (4-19620) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11690</p> <p>TREMAGLIA: Per un intervento volto a garantire l'accoglimento delle richieste della provincia di Bergamo tendenti ad ottenere il miglioramento dei servizi ferroviari (4-20619) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 11691</p> <p>VAIRO: Per l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Maddaloni (Caserta) a seguito dei gravi episodi di criminalità ivi verificatisi (4-17000) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 11692</p> <p>VALENSISE: Sull'approvazione della nuova pianta organica del comune di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-13914) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 11692</p> <p>VALENSISE: Per un intervento volto al potenziamento dell'ufficio di collocamento di Strongoli (Catanzaro), nell'ambito dell'applicazione della legge 28 febbraio 1987, n. 56 (4-13918) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) ..... 11693</p> <p>VITI: Per un intervento presso il consorzio di bonifica Bradano e Meta-ponto volto alla sospensione dei ca-</p>

	PAG.		PAG.
noni richiesti per il servizio di irrigazione non espletato per la persistente siccità (4-20625) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) .....	11693	ZOPPI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare i diritti dei lavoratori e degli operatori del porto di Genova (4-12869) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	11694

**ALTISSIMO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini denunciano ritardi nella corresponsione dei ratei di pensione relativi ai mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile dell'anno in corso connessi con gli scioperi nel settore bancario;

nonostante le reiterate richieste degli interessati volte a conoscere i motivi dei suddetti ritardi, il competente ufficio « gestione pensioni » dell'INPS non ha dato alcuna risposta soddisfacente né tanto meno ha saputo indicare i tempi esatti per la liquidazione dei ratei in oggetto;

che nessuna comunicazione scritta è stata inviata agli interessati per motivare tale disfunzione;

che questo ritardo nella gestione pensioni INPS arreca un grave e ingiusto pregiudizio ai cittadini interessati —:

perché i pensionati non sono stati tempestivamente informati dei disservizi e perché non si è posto tempestivamente riparo. (4-19823)

**RISPOSTA.** — *Le operazioni relative al rinnovo generale delle pensioni per l'anno 1990 sono state effettuate entro i termini previsti per permettere il pagamento delle pensioni stesse alle date indicate dal vigente calendario.*

*Al riguardo l'istituto ha fatto presente che eventuali ritardi dovuti a scioperi del settore bancario, che in alcuni casi determinano lievi spostamenti nel giorno di pagamento della pensione, non possono essere eliminati*

*in quanto l'ente stesso non era a conoscenza dei tempi e delle modalità dell'azione sindacale.*

*Solo in caso di prolungate astensioni dal lavoro da parte del personale bancario, che nella specie non si sono verificate, l'INPS può prevedere sistemi alternativi di pagamento delle pensioni.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**ANDÒ.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi attraverso diversi esposti sono state denunciate all'autorità giudiziaria, da parte di numerosi cittadini di Scaletta Zanclea (ME) gravi manipolazioni delle liste elettorali, compiute dagli amministratori comunali di quel comune anche con la complicità dei vigili urbani, al fine di fare risultare come residenti elettori che da tempo non risiedono più a Scaletta Zanclea o non vi hanno mai risieduto;

le indagini disposte dall'autorità giudiziaria procedono con lentezza, nonostante che la consultazione elettorale svoltasi anche a Scaletta Zanclea il 6-7 maggio, imponesse un sollecito accertamento delle irregolarità riguardanti le liste elettorali;

ogni manipolazione delle liste elettorali vizia in modo irreversibile le competizioni elettorali e avvilisce lo stesso confronto democratico —:

quali provvedimenti intendano assumere per far luce sui gravi fatti di cui in premessa, nonché per verificare l'esistenza di eventuali coperture che potrebbero aver indotto gli amministratori di Scaletta a procedere imperterriti, nonostante gli esposti, a ulteriori manipolazioni delle liste elettorali. (4-19865)

RISPOSTA. — *La questione prospettata ha formato oggetto di indagini della procura della Repubblica presso il tribunale di Messina e della procura della Repubblica presso la pretura circondariale avviate a seguito di esposti presentati per denunciare irregolarità nelle iscrizioni anagrafiche della popolazione residente nel comune di Scaletta Zanclea (ME).*

*Gli esposti sono stati definiti dal giudice per le indagini preliminari con decreti di archiviazione, emessi rispettivamente, il 2 e 20 marzo dello scorso anno, per mancanza di estremi di reato.*

*Analogo ulteriore esposto è pervenuto all'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, a seguito del quale sono stati svolti, su richiesta del prefetto di Messina, accertamenti ispettivi dei carabinieri presso la civica amministrazione.*

*A conclusione degli accertamenti, l'autorità di Governo ha disposto l'aggiornamento dei registri anagrafici del comune di Scaletta Zanclea, previa cancellazione delle persone non effettivamente dimoranti, e la definizione delle pratiche migratorie relative a cittadini trasferiti in altre località.*

*Alcune di esse risultano, allo stato, definite con iscrizione d'ufficio nei comuni di Alì Terme, Itala e, in parte, Messina.*

*Risultano, invece, ancora in via di definizione le procedure per la regolarizzazione di altre posizioni anagrafiche interessanti lo stesso comune di Messina e quello di S. Teresa di Riva.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

ANDREIS, TAGLIABUE, NEGRI e TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere premesso che:*

la notte tra il 19 e 20 novembre 1989, Giuseppe Ceruti, di quarant'anni residente a Como, camminando lungo la strada del lago, dopo aver trascorso una serata con amici, è inciampato in un *guard-rail* ed è caduto lungo il pendio tra gli sterpi;

un passante, accortosi dell'accaduto, nel tentativo di soccorrerlo, ha chiamato un'autoambulanza che è giunta subito dopo insieme ad un'auto della polizia;

il signor Ceruti è comunque risalito in strada con le proprie forze e ha avuto uno scambio di battute con gli agenti e i barellieri che volevano accompagnarlo al pronto soccorso. Si è lasciato convincere al solo scopo di farsi medicare le escoriazioni che si era provocato alle mani nel tentativo di frenare la caduta;

al momento dell'arrivo al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di Como, gli agenti di P.S. avrebbero riferito al personale che Ceruti avrebbe tentato di suicidarsi gettandosi dalla strada nel boschetto sottostante;

all'ipotesi del ricovero il Ceruti ha reagito rifiutandolo con decisione: ne è nata una discussione che si è conclusa con il trasferimento forzato del Ceruti nel reparto di psichiatria dello stesso ospedale Sant'Anna di Como con procedura di trattamento sanitario obbligatorio;

in questo reparto il Ceruti sarebbe stato sottoposto ad un trattamento allucinante: legato al letto per ventiquattro ore con lenzuola bagnate e ritorte, in modo tale che non gli fosse consentito alcun movimento;

la mattina successiva, il 21 novembre, Ceruti viene dimesso dall'ospedale; si reca all'ufficio della direzione sanitaria per consegnare una lettera di protesta sull'accaduto e, il giorno dopo ancora, ritorna alla direzione sanitaria per poter avere la propria cartella clinica;

a seguito di una discussione con il direttore sanitario dell'ospedale Sant'Anna di Como viene disposto un secondo ricovero coatto; Ceruti viene nuovamente le-

gato e sottoposto a terapia con psicofarmaci, viene trattenuto nel reparto per quattro giorni e dimesso solo dopo lunghe ed estenuanti trattative tra la famiglia e il primario del reparto psichiatrico dell'ospedale stesso;

nella cartella clinica, a proposito del signor Ceruti si leggono informazioni di questo tenore: « ... Sin dal 1968 sembra abbia militato nella sinistra comunista » e, ancora: « ...Ha avuto alcune fidanzate... »;

in un rapporto del dottor Zizolfi, contenuto nella cartella clinica, si legge quanto segue: « Ho un lungo colloquio con il paziente, che appare senz'altro scosso e agitato, ma non tanto da non poter mantenere un comportamento formalmente corretto, anche se a tratti, quando contrariato, con qualche sforzo. I contenuti del pensiero appaiono anch'essi formalmente corretti, senza formazioni deliranti; evidentissima è la ricercatezza nel lessico, comunque sempre appropriato, e la cura dello stile, per cui alcune rare e fugacissime imprecisioni risultano stranamente dissonanti (anche se potrebbero essere semplicemente dovute alla concitazione del momento, e quindi giustificate dalle circostanze). Tutto il discorso è infarcito di continui riferimenti culturali, per cui in pochi minuti entrano in causa Mazzini, Garibaldi, Cavour, Spinoza e vengono citati, con correttezza e proprietà, testi filosofici a sostegno dei propri convincimenti; debbo in pratica dare fondo a tutta la mia personale erudizione in materia, per sostenere il confronto, visto che di vero e proprio confronto si tratta. In tutto questo non avverto note di affettazione o di vuota grandiosità ma, da parte del paziente, un semplice ricorrere alla sua unica forza, in un momento difficile, a scopi difensivi: è bibliotecario, gestisce con passione 30.000 volumi, e sembra evidente che si muova più a suo agio fra personaggi storici e orizzonti culturali piuttosto che fra persone di tutti i giorni e realtà concreta. Quando ripetutamente, a più riprese, gli faccio notare che sarebbero più opportune, in più circostanze, valutazioni più prudenti, più attente alla difesa dei propri

interessi materiali e concreti, ad evitare equivoci con conseguenze negative per sé, mi risponde più o meno, in varia forma, allo stesso modo: meglio vivere un giorno da leone che cento da pecora, anche i santi e i grandi uomini han fatto spesso una brutta fine, lui non può certo piegarsi al conformismo, ecc. ecc. Sono questi i momenti in cui, contrariato, sembra trattarsi con qualche sforzo dal diventare reattivo.

In buona sostanza, sembra difettare al paziente la consapevolezza dell'opportunità, in certe circostanze, di prendere atto dei rapporti oggettivi e reali di forza in gioco, in modo da adottare i comportamenti per sé più vantaggiosi. È sicuramente presente un rapporto conflittuale con l'autorità, che non viene mai riconosciuta legittima, e viene negata comunque: così che da un ruolo di contestatore ideologico il paziente, nel caso, passa a quello di martire, e in un certo senso viene gratificato dal poter continuare ad accusare, da questa posizione, l'autorità riconosciuta, di illegittimità e sadismo » —:

se nell'atteggiamento degli agenti di polizia che giunsero sul luogo dell'accaduto non si debba riscontrare quantomeno un eccesso di zelo nell'interpretare l'incidente come un tentativo di suicidio: sarebbe stato sufficiente osservare la conformazione del terreno e della zona in cui il signor Ceruti era caduto per capire che nessuno avrebbe potuto tentare un suicidio in quel luogo e ciò avrebbe senz'altro evitato al signor Ceruti le durissime prove che ha dovuto subire;

se non vada invece giudicato di estrema gravità il comportamento di quei sanitari dell'ospedale Sant'Anna di Como, che hanno disposto per ben due volte la procedura del trattamento sanitario obbligatorio nei confronti del signor Ceruti, ritenuto esclusivamente colpevole — come si legge nella cartella clinica sopra riportata — di aver scarsa « consapevolezza dell'opportunità, in certe circostanze, di prendere atto dei rapporti oggettivi e reali di forza in gioco » e di aver « un rapporto conflittuale con l'autorità, che non viene

mai riconosciuta legittima e viene negata comunque»; e a questo proposito gli interroganti chiedono di sapere se da parte dell'autorità sanitaria, e nella fattispecie da parte del sindaco — nella sua qualità di autorità sanitaria locale — siano state rigorosamente osservate le disposizioni della legge 13 maggio 1978, n. 180 (accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori), con particolare riferimento a quanto previsto:

dall'ultimo comma dell'articolo 1, a proposito di TSO motivato da parte di un medico al sindaco che dispone il provvedimento;

dai commi 2 e 3 dell'articolo 2, dove si dispone che tale trattamento « può avvenire in condizioni di degenza ospedaliera solo se esistono alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici... » e che in condizioni di degenza il trattamento può avvenire « solo se la proposta viene convalidata e motivata da parte di un medico della struttura pubblica »;

dal primo e secondo comma dell'articolo 3, a proposito della notificazione del giudice tutelare dei provvedimenti di cui agli articoli precedenti;

quale sia, infine, il parere dei ministri di fronte a questo gravissimo episodio, e in particolare se non si ritiene di acquisire tutta la documentazione agli atti presso la struttura sanitaria della USSL 11 di Como e riguardante i fatti gravi che hanno colpito il signor Ceruti;

se non si ritiene, sulla base della documentazione e dei fatti avvenuti, di assumere i provvedimenti conseguenti nei confronti di chi ha abusato della propria autorità rendendosi responsabile di un così intollerabile sopruso. (4-19066)

**RISPOSTA.** — *La questione prospettata ha formato oggetto di diffusa relazione del Governo in occasione dello svolgimento, il 10 luglio 1990, davanti all'Assemblea del Senato della Repubblica, di una interrogazione presentata dal senatore Corleone e riguardante il medesimo argomento. Si rimanda quindi al*

*testo della risposta, fornita nella circostanza dal sottosegretario delegato, pubblicato nel resoconto stenografico della seduta dell'Assemblea del Senato della Repubblica del 10 luglio scorso.*

*Si soggiunge che, a seguito di quanto emerso nel corso del dibattito parlamentare, si è ritenuto opportuno sottoporre il problema all'attenzione dell'onorevole ministro della sanità, per ogni esame e valutazione che sarà possibile compiere sull'intera vicenda, avuto riguardo alla delicatezza della questione.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**BAGHINO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

la legge 300 concede alle organizzazioni sindacali di poter usufruire dell'uso di locali per l'attività sindacale;

l'Alitalia ha consegnato alle rappresentanze sindacali, CGIL, CISL e UIL, gli appositi locali previsti dalla legge 300 e che ha comunicato alla CISNAL, anch'essa organizzazione sindacale a livello nazionale, che per la sua attività poteva e doveva disporre degli stessi locali;

ogni qualvolta la CISNAL ha voluto usufruire dei sopraddetti locali a Roma i suoi rappresentanti non vi hannopotuto accedere perché le chiavi consegnate non erano adatte ad aprire la porta, causa improvviso cambio della serratura ad opera di « ignoti », come si ostina a chiamarli l'azienda;

i « soliti ignoti » non possono essere altri che abilitati o dalla stessa Alitalia o dalle RSA di CGIL-CISL-UIL —:

quali interventi intendano effettuare presso l'Alitalia affinché l'azienda garantisca alla CISNAL di poter svolgere, alla pari delle altri OO.SS., la propria attività sindacale e non abbia comportamenti omissivi nei confronti di coloro che manomettono beni dell'azienda stessa.

(4-19313)

**RISPOSTA.** — *Il gruppo Alitalia ha sempre ottemperato al dettato dello statuto dei lavoratori, che prevede da parte aziendale la concessione di un locale idoneo, per ogni unità produttiva, a favore delle organizzazioni sindacali più rappresentative, CISNAL inclusa.*

*A tal fine sono stati messi a disposizione dei locali in ambito aeroportuale, siti in via A. E. Cammarota.*

*L'azienda è inoltre attivamente intervenuta per rimuovere ogni impedimento tecnico che limitasse il pieno utilizzo dei predetti locali da parte delle componenti sindacali.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se l'Ente ferrovie dello Stato trasferisce i dipendenti eletti consiglieri comunali o provinciali nelle sedi dell'ente stesso più vicine al comune o alla provincia cui l'elezione si riferisce, allo scopo di facilitare lo svolgimento del mandato elettorale. In caso affermativo, per conoscere le ragioni per le quali il dipendente dell'ente Salvatore Rossello — in servizio a Catania (matricola n. 842020) residente a Belmonte Mezzagno (PA) e consigliere comunale di quest'ultimo comune — non ha ancora ottenuto il richiesto trasferimento. (4-20733)

**RISPOSTA.** — *L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere che il signor Rossello Salvatore, dipendente ferrovie con la qualifica di ausiliario, matricola n. 842020, con telex n. 2263 del 21 luglio 1990, ha ottenuto il trasferimento temporaneo, per mandato politico, dalla sede di Catania, nucleo impianti speciali, alla sede di Palermo, reparto comparimentale impianti speciali.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**BERSELLI e MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge regionale toscana n. 65 del 1984 ha delegato la pro-

vincia di Pistoia alla individuazione di località atte ad ospitare discariche;

i tecnici della provincia hanno così indicato cinque posti idonei, tutti in Valdinievole, fra i quali Veneri in comune di Pescia, ma nella stessa relazione tecnica si rileva che tale località non offre garanzie relativamente alle acque del sottosuolo;

nella relazione del sindaco di Pescia del 22 aprile 1986, oltre a quanto rilevato dai tecnici della provincia, viene aggiunto anche il problema della viabilità;

veniva quindi respinta dal consiglio comunale di Pescia la possibilità di collocare discariche in Valdinievole ed in particolare a Veneri, individuando nei sistemi integrativi di raccolta diversificata e impianti di trasformazione, la soluzione preferita;

in località Veneri, esisteva già un impianto di depurazione delle acque, dove l'8 luglio 1985 era deceduto il presidente dell'impianto, il signor Mario Acciai, per esalazione di gas, a riprova che già allora elevata era la pericolosità del sistema e del materiale trattato;

i comuni di Pescia e di Villa Basilica, infatti, unitamente agli industriali del bacino del Pescia di Collodi, avevano concordato di costruire un depuratore consortile a Veneri per il trattamento degli scarichi provenienti dagli insediamenti produttivi;

i due comuni si costituirono in consorzio il 14 febbraio 1984 e si accollarono l'onere di realizzare le condotte fognarie di adduzione dei reflui dell'impianto: gli industriali, anch'essi costituitisi in consorzio (consorzio Torrente Pescia SpA), si assunsero l'onere di realizzare l'impianto di depurazione delle acque trattate. L'impianto entrava così in funzione ufficialmente il 29 giugno 1985; gli amministratori comunali e gli industriali interessati non avevano però considerato che la depurazione di acque provenienti da insediamenti produttivi, specie cartiere, provoca fango che deve essere stoccato e portato a

discariche. E così Veneri, giudicato inadatto ad essere utilizzato come discarica, per ragioni anche di viabilità, rischia di diventare discarica non autorizzata;

venne così deciso di estendere la funzionalità dell'impianto anche al trattamento dei fanghi residuati. E dal trattamento dei fanghi si è giunti a quello che in sostanza è un inceneritore, la cui esistenza si pensa sia prevista solo per ottenere i fondi FIO (14 miliardi);

nel breve arco di quattro anni, un luogo dichiarato inidoneo per essere una discarica, è diventato per gli stessi enti interessati idoneo a contenere un impianto di trattamento dei fanghi e un impianto di bruciatura;

le perplessità di questo strano *iter*, le conseguenti autorizzazioni sia provinciali sia regionali sia ministeriali, rendono davvero perplessi, poichè tale impianto, quando risulterà terminato, sarà nocivo alla salute dell'intero comprensorio;

il luogo dove è sito l'impianto confina con una fabbrica, con varie abitazioni e con il torrente Pescia; dista dal centro di Veneri meno di 200 metri; circa a 100 metri ci sono le prese d'acqua per la città di Montecatini Terme. La prevista canna fumaria dell'inceneritore si appoggia praticamente alla rete di cinta del nuovissimo carcere mandamentale;

nonostante la disposta tardiva sospensione dei lavori sembra che parte dell'inceneritore sia già stata costruita;

i pareri della USL 7 sono parzialmente negativi; rumori, vibrazioni e odori sono già superiori al limite di sopportazione; la emissione di gas è sicura, e nel progetto è prevista l'utilizzazione, come combustibile, del pulper, in cui vi è la presenza di plastica e di altri rifiuti tossici. La conseguenza sarà la creazione di diossina e caolino micronizzato;

non esiste vera relazione sulle condizioni meteorologiche (la collina di Montecarlo sovrasta Veneri) effettuata come ri-

chiede il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 (decreto Ruffolo);

basta che il gas fuoriuscente trovi uno stato di aria più calda che questo non si disperde più e permarrà su Veneri per poi ricadere sul paese, su Pescia e su Montecatini, con rischio per gli abitanti, il turismo e per le coltivazioni che sono in prevalenza di alta specializzazione;

la documentazione presentata alla regione per il parere sulla dislocazione e regolarità della prassi, contiene una cartina risalente al 1953, che pertanto non tiene conto della reale odierna situazione;

nella zona vi è stato da allora un consistente aumento di costruzioni edilizie civili;

non è nemmeno riportato o menzionato il costruito carcere mandamentale, che ha avuto la concessione edilizia n. 206 del 1987, mentre quella del depuratore è la n. 227 del 1987, quindi addirittura successiva e rilasciata a brevissima distanza di tempo;

il parere USL del 26 marzo 1985, apparentemente positivo, si riferisce ad altro elaborato preparato dall'ingegner Fabrizio Bernacchi, non utilizzato;

l'attuale progetto è dell'ingegner Pettrini, sul quale la USL 7 ha espresso pareri sostanzialmente negativi, rivelando addirittura, in due verbali del 1988, la mancata presentazione degli elaborati, sui quali è richiesto un apposito parere;

non si capisce perchè viene presentato e menzionato dal consorzio solo il parere del 26 marzo 1985, che esula dalla pratica, e non i successivi pareri contenenti perplessità sul nuovo progetto non ancora accompagnato dai richiesti dati;

in data 18 ottobre 1988 il consorzio fra i comuni di Villa Basilica e di Pescia ha concesso in appalto alla Sernagiotto SpA il completamento e l'integrazione dell'impianto di depurazione (in pratica la sezione incenerimento, alla quale probabil-

mente è già stato dato inizio con la costruzione delle fondamenta);

nello stesso giorno il comune di Pescia, con il comune di Villa Basilica, che fa propria la delibera, sospendeva i lavori con effetto immediato circa la sezione incenerimento. Tale verbale non è stato accettato dalla impresa poichè non risulta firmato dalla Sernagiotto SpA. Probabilmente tale sospensione è strumentale al conseguimento del finanziamento FIO;

appare sintomatica la mancanza di pareri tecnici sulla situazione meteorologica, sulla distanza, su cosa e come viene effettivamente bruciato. Lo stesso olio, come indicato nella comunicazione scritta del consorzio, distribuita in occasione di incontro con la popolazione, usato, quale combustibile in sostituzione del *pulper* o in sua unione, crea ATZ, ossia disperde nell'aria circostante (abitazioni civili, carcere con detenuti e agenti di custodia in servizio e in caserma, dipendenti stessi, coltivazioni) zolfo e piogge acide;

notevole perplessità desta la iniziativa della trasformazione da semplice depuratore a trattamento dei fanghi;

non è accettabile, a giudizio degli interroganti, la relazione del sindaco di Pescia quando afferma che dopo la costruzione dell'impianto di depurazione si era reso necessario l'ampliamento della funzionalità dell'impianto, allargandolo alla compattazione dei fanghi e alla costruzione del bruciatore, poichè sin dalla costituzione, il 23 aprile 1985 e cioè prima del 26 giugno 1985, data di inizio di attività dichiarata del depuratore, il consiglio comunale aveva approvato l'integrazione dell'impianto;

in data 11 ottobre 1988 il comune di Pescia, facente parte del consorzio, invita lo stesso consorzio a nominare un collegio di tecnici per la ricerca di soluzioni alternative all'inceneritore, a riprova che le perplessità sono presenti nello stesso consiglio comunale e nello stesso sindaco;

i due consorzi, quello pubblico e quello privato, hanno interessi intrecciati,

anche perchè nel secondo c'è pure il comune di Villa Basilica ed è quindi assai probabile che non tutto sia stato fatto con trasparenza e regolarità;

in relazione a quanto sopra, il 29 luglio 1989 il signor Roberto Franchini, nella sua qualità di presidente del comitato cittadino contro l'inceneritore di Veneri, ha inoltrato un circostanziato esposto alla procura generale della Repubblica di Firenze e per conoscenza, tra gli altri, al procuratore della Repubblica di Pistoia, al pretore di Pescia ed al ministro dell'ambiente —:

quale sia il pensiero del ministro dell'ambiente in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere;

se risulti e presso quale ufficio giudiziario ed in che fase penda un procedimento penale in merito ai fatti di cui sopra. (4-16301)

*RISPOSTA. — Il sindaco di Pescia, in data 23 ottobre 1990, è intervenuto presso il consorzio dei comuni di Villa Basilica e Pescia, gestore del depuratore in questione, ordinando di attuare tutti gli accorgimenti necessari all'eliminazione, in maniera definitiva, delle esalazioni maleodoranti provenienti dall'impianto.*

*Contemporaneamente si è attivato il servizio multizonale di prevenzione delle unità sanitarie locali 7 e 8, effettuando delle analisi da cui è emerso che l'inquinamento atmosferico è provocato dalla fermentazione anaerobica dei fanghi prodotti dalla linea di depurazione biologica.*

*In particolare, le analisi dell'aria effettuate il 19 novembre 1990 hanno riscontrato la presenza di idrogeno solforato in concentrazioni comprese tra 10 e 20 ppm all'esterno.*

*Risulta, dalle informazioni pervenute dalle autorità locali, che è stata investita della questione la regione Toscana ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988.*

Quanto, poi, al Ministero dell'ambiente, si fa presente che il servizio VIA, nonostante l'impianto in questione non è compreso tra le opere elencate nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 ai fini dell'attivazione di eventuali procedure valutative, a seguito dell'esame dei documenti cartografici nutrendo perplessità circa i criteri localizzativi, ha scritto, in data 26 marzo 1990, alla regione Toscana per avere informazioni circa le caratteristiche tecniche dell'impianto, le analisi effettuate preventivamente, in relazione al quadro territoriale in cui l'intervento si inserisce, nonché lo stato dell'iter autorizzativo.

Finora non è pervenuta al servizio VIA alcuna risposta da parte della regione.

Per quanto riguarda, infine, l'esposto di Franchini Roberto, menzionato nell'interrogazione parlamentare, la procura della Repubblica presso il tribunale di Pistoia ha comunicato che, a seguito delle indagini espletate, il caso è stato archiviato ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

**BIASCI.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — considerato che

la valle del Serchio si sviluppa longitudinalmente per oltre 80 chilometri, che ha una superficie di 90.576 ettari e una popolazione residente complessiva di 63.918 abitanti, ripartita in 16 comuni in Garfagnana e 5 comuni nella Media Valle (tanti piccoli centri distanti fra loro);

la viabilità primaria della valle è costituita da un sistema doppio di collegamenti che corre lungo le rive del fiume Serchio fino a Ponte di Campia e che il tratto Ponte di Cambia-Castelnuovo Garfagnana è servito dalla sola strada statale n. 445, così che il comune principale della Garfagnana (Castelnuovo G.) è notevolmente condizionato dalla vulnerabilità della viabilità principale;

il Consiglio nazionale delle ricerche (Gruppo nazionale difesa terremoti e il

Dipartimento di scienza della Terra dell'Università di Pisa) elaborando il progetto « Terremoto in Garfagnana » ha evidenziato numerosi tratti di viabilità primaria con elevata concentrazione di frane e di alto rischio di franosità;

tutto il territorio della Garfagnana (Alta valle dei Serchio) è zona ad alto rischio sismico (basti ricordare l'allarme Garfagnana dell'85, primo in Europa, promosso dal Ministro della protezione civile dell'epoca);

la zona della valle del Serchio è soggetta a insediamenti industriali a rischio ed è coperta da un esteso manto boschivo;

si evidenzia la gravità della situazione e quindi la consapevolezza dei rischi cui è soggetta la valle del Serchio e tutto il tratto dell'Alta valle del Serchio;

si rende indispensabile istituire un distacco dei vigili del fuoco nella valle del Serchio, precisamente in Castelnuovo Garfagnana, come indicato dal consiglio provinciale di Lucca nella delibera, approvata all'unanimità, il 17 marzo 1987, tenuto conto che il Comando dei vigili del fuoco di Lucca deve coprire un'area troppo vasta, comprendente il grosso centro di Viareggio e tutta la valle del Serchio, non in grado, quindi, di operare tempestivi e adeguati interventi in caso di calamità nella zona di cui si tratta —:

se non ritengano gli argomenti suesposti motivo impellente per la sollecita adozione del provvedimento invocato.

(4-08827)

**RISPOSTA.** — *L'istituzione di un distacco dei vigili del fuoco nella Valle del Serchio è problema da tempo all'attenzione di questo ministero, sensibile all'esigenza di dotare la località lucchese di un'importante struttura di protezione civile.*

*L'attuazione del presidio non può, tuttavia, prescindere dalla situazione generale che tuttora condiziona l'ammodernamento e l'adeguamento delle strutture di prevenzione antincendio nel nostro paese, anche dopo*

*l'entrata in vigore della legge 5 dicembre 1988, n. 521, recante misure di potenziamento delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco.*

*Nonostante il significativo contributo che la nuova normativa rappresenta, le risorse finanziarie dalla stessa previste risultano infatti pur sempre inadeguate per il soddisfacimento degli obiettivi, perseguiti dal corpo nazionale dei vigili del fuoco a livello nazionale, e non consentono quindi di corrispondere, contemporaneamente, alle richieste di istituzione di nuovi presidi antincendi nelle più diverse aree del territorio nazionale.*

*È questa una realtà di cui occorre doverosamente prendere atto, anche in presenza di situazioni, come quella lamentata dall'interrogante, ove l'istituzione del presidio risulta motivata dall'esigenza di assicurare un'adeguata prevenzione antincendio al territorio dell'Alta Valle del Serchio.*

*L'istituzione del distaccamento rientra nel piano programmatico di attuazione della legge 5 dicembre 1988, n. 521, ma resta subordinata alla concreta immissione in servizio del personale prevista dal potenziamento degli organici disposto dalla legge stessa.*

*Si soggiunge comunque che la localizzazione del presidio è stata individuata nel comune di Castelnuovo Garfagnana e che la comunità montana della Garfagnana ha assicurato un finanziamento di 850 milioni di lire per la realizzazione della sede.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**BONFATTI PAINI e MIGLIASSO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che*

*il comma 8 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, prevede, per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, un contributo, a carico dei lavoratori dipendenti da applicare sul reddito complessivo imponibile ai fini IRPEF per l'anno precedente a quello cui il contributo si riferisce, con esclusione dei redditi già assoggettati a contribuzione per le prestazioni del servizio sanitario;*

*il comma 3 dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, recita: « Per i lavoratori dipendenti eletti negli organi esecutivi degli enti locali per i quali la presente legge prevede il raddoppio dell'indennità mensile di carica, gli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi sono versati ai rispettivi istituti dal datore di lavoro pubblico e, su richiesta di questo, rimborsati dall'ente presso il quale il lavoratore posto in aspettativa esercita il mandato. Lo stesso ente provvede al versamento, presso i competenti istituti previdenziali e assicurativi, dei predetti oneri in sostituzione del datore di lavoro privato... »;*

*i contributi versati dal datore di lavoro pubblico o dall'ente locale in sostituzione del datore di lavoro privato ricomprendono i contributi assistenziali, sia per la quota a carico del datore di lavoro, sia per la quota a carico del dipendente posto in aspettativa e che detto versamento si effettua previa applicazione delle aliquote contributive sullo stipendio « figurativo » (stipendio percepibile dal lavoratore nel caso in cui lo stesso prestasse effettivamente la propria attività presso il datore di lavoro pubblico o privato);*

*laddove i lavoratori dipendenti eletti provvedano al versamento del contributo commisurato all'indennità di carica si può prefigurare una duplicazione di contribuzione riferita ad uno stesso cespite —:*

*quale sia l'indirizzo in proposito del Ministro del lavoro, visto che gli uffici INPS non appaiono in grado di fornire adeguate indicazioni;*

*quali siano le motivazioni e i riferimenti giuridici e normativi secondo i quali, le indennità di carica, di cui alle premesse, sino al limite dello stipendio figurativo siano o meno assoggettabili a contributo per il servizio sanitario.*

(4-06021)

**RISPOSTA.** — *I contributi in argomento debbono essere versati per i predetti amministratori, già pubblici dipendenti, dai rispettivi istituti o enti da cui dipendono, previo*

rimborso da parte dell'ente presso cui il lavoratore posto in aspettativa esercita il mandato, sulla base della retribuzione teoricamente spettante al lavoratore e non sull'indennità di carica raddoppiata.

Tale orientamento è determinato dalle seguenti considerazioni:

il lavoratore è posto in aspettativa e pertanto è pacifico il riferimento, ai fini del conferimento del trattamento di quiescenza e degli oneri contributivi, allo stipendio teorico commisurato alla retribuzione della categoria e qualifica professionale posseduta dall'interessato al momento del collocamento in aspettativa (articolo 3, legge 12 dicembre 1966, n. 1078 e articolo 8, comma 8, legge 23 aprile 1981, n. 155);

l'articolo 1 del decreto 28 novembre 1986, emanato dal Ministero degli interni di concerto con il Ministero del tesoro conferma che i contributi da rimborsare da parte dell'ente locale sono commisurati, per ciascun dipendente eletto a carica pubblica elettiva di cui al comma 3 dell'articolo 2 della legge n. 816 del 1985, alla retribuzione della categoria e qualifica professionale posseduta dall'interessato all'atto del collocamento in aspettativa, di volta in volta adeguata in relazione alla dinamica salariale e di carriera della stessa categoria e qualifica di appartenenza.

Ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 41 del 1986, il presupposto del contributo per il servizio sanitario nazionale è il possesso di reddito in denaro o in natura, continuativo o occasionale proveniente da qualsiasi fonte.

Detto contributo può incidere sul reddito, in alcuni casi durante la sua formazione, mentre altre volte l'imposizione è rinviata dopo la determinazione del reddito complessivo IRPEF.

Appartengono alla prima categoria i redditi di lavoro dipendente; rientrano invece nella seconda categoria tutti gli altri redditi dichiarabili ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Pertanto il sistema di contribuzione per le prestazioni del servizio sanitario nazionale previsto dal comma 1 dell'articolo 31 della legge n. 41 del 1986, è operante per i compensi erogati dai datori di lavoro a

favore dei propri dipendenti. Altrettanto non si può affermare con riferimento ai compensi che l'ente locale corrisponde a soggetti i quali, sebbene lavoratori dipendenti secondo l'accezione fiscale del termine, non intrattengono tuttavia rapporto di lavoro subordinato con l'ente medesimo.

I compensi percepiti da tali soggetti rientrerebbero, quindi, nella previsione del comma 8 dell'articolo 31 della predetta legge n. 41, modificato dall'articolo 10 della legge n. 67 del 1988, e pertanto i percettori resterebbero tenuti alla contribuzione per le prestazioni del servizio sanitario nazionale nei tempi e con le modalità previste, per la parte di reddito che non sia già stata assoggettata a contribuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

CARIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — visto il triplice omicidio avvenuto giorni fa a Maddaloni ed il continuo ripetersi, nella zona, di atti criminali — se non ritenga opportuno disporre affinché sia istituito in tale località un commissariato di pubblica sicurezza.

(4-17361)

RISPOSTA. — Questo ministero segue con la dovuta attenzione la situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Caserta, apprestando quelle soluzioni di carattere operativo che si rivelano maggiormente idonee a far fronte alle peculiari esigenze di prevenzione e di repressione connesse con il controllo del territorio.

In tale prospettiva, si colloca quindi l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Maddaloni, obiettivo da tempo perseguito da questa amministrazione.

La realizzazione del presidio incontra, tuttavia difficoltà oggettive dovute, prevalentemente, al reperimento di un immobile idoneo.

Per tali ragioni, in occasione della riunione del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica, da me presieduta il 12 marzo scorso presso la prefettura di

*Caserta, ho riaffermato l'impegno di questa amministrazione ad imprimere il più sollecito corso possibile alla definizione delle procedure occorrenti per l'istituzione del commissariato.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**CARIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che molto spesso è successo, anche all'interrogante, che siano state emesse dagli appositi uffici delle Ferrovie dello Stato due prenotazioni per uno stesso posto a sedere sui treni —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché l'Ente Ferrovie dello Stato si qualifichi tra gli utenti non solo attraverso i treni ad alta velocità ma, soprattutto, nella prestazione dei servizi essenziali. (4-20421)

**RISPOSTA.** — *In ordine al verificarsi di doppie prenotazioni per uno stesso posto sui treni, l'Ente ferrovie dello Stato fa presente che alcune agenzie di viaggio, non ancora collegate all'elaboratore delle ferrovie, avanzano le richieste di prenotazione a mezzo telefono, rivolgendosi alla stazione più vicina dotata di terminale.*

*Al riguardo l'ente riferisce che, nonostante i ripetuti richiami alla scrupolosa osservanza delle disposizioni che prevedono l'attento collazionamento degli estremi delle prenotazioni effettuate, purtroppo si verificano ancora tra gli operatori dei malintesi che sono la causa dei disservizi.*

*Per ovviare a tali inconvenienti, l'ente, già da qualche anno, sta realizzando il programma per il collegamento diretto delle agenzie di viaggio al sistema centrale di prenotazione posti.*

*L'obiettivo è quello di pervenire alla meccanizzazione della quasi totalità degli uffici di vendita, il che consentirebbe di eliminare quei disservizi che purtroppo ogni tanto si debbono registrare.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**CERUTI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere Brentella, nella zona di Padova ovest, e più precisamente a Brusegana, è stata progettata la realizzazione di un nuovo complesso ospedaliero (di circa 1.000 posti letto) in un quartiere già fortemente gravato da traffico veicolare, ferroviario e aereo;

inoltre, l'ex ospedale psichiatrico con il suo splendido parco, un polmone di verde costituito da centinaia di alberi ad alto fusto, rischia di essere abbattuto, per far posto alla nuova struttura;

i cittadini del quartiere riuniti in comitato, e alcune personalità locali, si sono adoperati perché il quartiere venga salvato da ulteriori costruzioni e dall'incremento del traffico già oggi particolarmente caotico, e siano prese in considerazione altre sedi per la costruzione del nuovo ospedale —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali urgenti interventi intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, affinché sia evitata la cementizzazione del quartiere e preservato l'unico importante spazio verde rimasto nella zona, tutelando così la stessa salute degli abitanti. (4-20380)

**RISPOSTA.** — *L'ubicazione prevista per tale nuovo polo ospedaliero (l'ospedale dei Colli) coincide con l'unica area vasta allo scopo disponibile.*

*Infatti, la zona prescelta, a nord dell'ex ospedale psichiatrico è la sola di adeguata superficie che risulti destinata all'espansione delle attrezzature per l'igiene e la sanità dal vigente piano regolatore generale del comune di Padova.*

*Premesso che la realizzazione di questa nuova struttura persegue, oltretutto, lo scopo — non più eludibile — di decongestionare gli attuali insediamenti ospedalieri in funzione nel centro storico della città, tali obiettive considerazioni spiegano le ragioni per le quali il relativo studio di fattibilità sia stato già approvato, a ben precise condizioni e nelle sue linee di massima, dall'assemblea generale dell'unità sanitaria, dal consiglio provinciale, dal consiglio comunale di Pa-*

dova e dall'università, che hanno tutti riconosciuto l'area prescelta come la più idonea per il nuovo insediamento ospedaliero.

È opportuno precisare, a questo proposito, che il nuovo complesso, benché contiguo alla sede dell'ex ospedale psichiatrico, non è destinato ad interferire in alcun modo né con esso né con il suo splendido parco, che — quindi — al contrario di quanto temuto nell'interrogazione non solo non rischia di essere abbattuto, ma risulterà, anzi, appositamente ampliato e valorizzato proprio a maggior beneficio degli utenti del nuovo ospedale (in prevalenza bambini ed anziani) e degli stessi abitanti del quartiere.

In realtà, l'area che sarebbe effettivamente invasa dal nuovo insediamento sanitario si trova in posizione arretrata rispetto all'ex ospedale psichiatrico; è attualmente adibita ad uso agricolo, ma quasi priva di alberi; presenta una superficie complessiva di metri quadri 194.409, di cui (come dai relativi dati catastali) metri quadri 112.901 di proprietà dell'amministrazione provinciale di Padova e metri quadri 81.508 di proprietà di vari privati, risultando in parte adiacente alla tangenziale ovest di Padova, con conseguente possibilità di diretto accesso dalla stessa arteria stradale ma ad una distanza ragionevole dal piccolo aeroporto urbano.

Si soggiunge, inoltre, che tale area è situata in prossimità di un'ampia zona, estesa fino al canale Brentella, oggi ancora adibita ad uso agricolo, ma destinata dal piano regolatore generale a verde pubblico attrezzato.

Sono stati, infine, effettuati, dalla sezione di fisica ambientale dell'ULSS n. 21 di Padova, opportuni rilievi sulla compatibilità della zona prescelta sotto il particolare profilo dei livelli di rumore urbano in essa riscontrabili. È emerso, da essi, che ad una distanza di 30-50 metri dal bordo della tangenziale, di fatto corrispondente alla fascia di rispetto stradale, i valori di rumorosità sono nella norma.

Nel ribadire, comunque, che — come inizialmente premesso — sembra esclusa la disponibilità di altre aree rispondenti al complesso di requisiti imposti per siffatta specifica destinazione, si rileva che restano ancora da definire con le varie amministra-

zioni interessate gli aspetti connessi al necessario adeguamento complessivo del contesto urbanistico destinato ad accogliere la nuova struttura e della relativa accessibilità.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CERUTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la sezione di Italia nostra dell'Aquila ha denunciato danni cospicui arrecati al patrimonio archeologico dell'area di Amiternum e del comprensorio dell'Aquila, e la totale insensibilità al riguardo della soprintendenza archeologica di Chieti;

da ultimo una villa romana, rinvenuta all'interno del costruendo complesso della guardia di finanza, sarebbe stata distrutta, mentre nella variante al piano regolatore generale del comune dell'Aquila, in corso di definizione, si vanno prefigurando ulteriori interventi in aree a « rischio archeologico » —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti provvedimenti intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, al fine di impedire ulteriori, irreparabili danni al patrimonio archeologico di questo territorio, individuando, anche con metodologie avanzate, le zone di interesse storico da preservare da interventi sul territorio ed, infine, se non ritenga di adottare provvedimenti disciplinari a carico del funzionario responsabile della soprintendenza archeologica di Chieti. (4-20927)

RISPOSTA. — Il territorio aquilano, per le presenze archeologiche che vanta e per le potenzialità di valorizzazione culturale che esprime, è oggetto della massima attenzione da parte della soprintendenza archeologica dell'Abruzzo.

Dalle fonti bibliografiche e dall'archivio della soprintendenza emerge, per un arco cronologico assai lungo, un quadro assai vario ed esteso della strutturazione di un territorio densamente popolato; emerge inol-

tre dalle carte dell'archivio l'attività di tutela che, soprattutto per quanto riguarda gli interventi più recenti, ha visto operare la soprintendenza nel territorio del comune dell'Aquila.

È il caso, ad esempio, della salvaguardia, conservazione e sistemazione a vista di un pozzo di prima età imperiale rinvenuto nel 1989 durante i lavori di allargamento e sistemazione di una strada nella frazione di S. Vittorino; o è il caso, ancora, delle prescrizioni dettate negli anni 1989/1990 riguardo al più grande e articolato problema della creazione di un asse stradale tra Coppito e S. Vittorino, prescrizioni che, rivelandosi per alcuni tratti della futura viabilità molto restrittive, quando non addirittura ostative, hanno suggerito la variazione dei progetti per garantire la sopravvivenza dell'antico (e non solo nella memoria) e lo sviluppo del futuro; un altro esempio può essere citato nello scavo, nello studio e nella conseguente valorizzazione del complesso religioso legato alla memoria del martire Vittorino, connesso alle catacombe paleocristiane e alle preesistenze di età romana.

Riguardo alla individuazione delle zone di interesse storico da preservare da interventi sul territorio, è in corso ad esempio la stesura di una carta archeologica dell'area dell'antica Amiternum con un progetto finanziato dalla legge n. 64 del 1986; in seguito a questa e ad altre operazioni di tipo conoscitivo la predetta soprintendenza intende impostare, insieme agli enti territoriali interessati, una vasta azione di tutela del territorio, che non solo si affianchi agli isolati interventi a carattere vincolistico, ma esprima anche in generale un interesse concreto ad inserire situazioni di valore archeologico in un piano paesistico che, rispettando integralmente le preesistenze, ne venga definito e caratterizzato.

Esempio probante di questa tendenza all'integrazione viva delle testimonianze archeologiche in un tessuto territoriale in crescita continua ed in continua definizione può essere considerata la questione della guardia di finanza a Coppito, additata invece da Italia Nostra come esempio di totale insensibilità della soprintendenza archeologica di Chieti riguardo ai problemi della

salvaguardia del patrimonio archeologico della zona di Amiternum.

Nell'area della costruenda scuola degli allievi sottufficiali della guardia di finanza a Coppito, infatti, il rinvenimento di due grandi ville romane ha aperto dei problemi che, affrontati secondo il principio dell'integrazione dell'antico con le necessità moderne, sono stati risolti nel segno di un uso del territorio diversificato secondo le differenti valenze e potenzialità: in particolare da sottolineare la conservazione a vista di una delle due ville (la meglio conservata), la sua valorizzazione e il suo uso didattico, in modo tale da costituire un momento di riflessione e di crescita per tutti gli enti interessati e coinvolti nella vicenda (Ministero dei lavori pubblici con il provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo, comando generale della guardia di finanza e la stessa società appaltatrice dei lavori).

La prima villa scoperta nel 1987, conservata in tutta la sua complessa articolazione planimetrica, ma priva di strutture d'alzato, è stata oggetto (interamente a spese dell'autorità committente) di un intervento di scavo stratigrafico su tutta l'area (estesa per circa 5.000 metri quadri), e di un impegno di documentazione notevole per la quantità di dati e reperti (nonostante non si siano conservati resti al di sopra dei livelli di fondazione), la documentazione esistente (grafica, fotografica ed elaborata su schede, insieme ad una campagna di rilevazione area effettuata ai raggi infrarossi dalla stessa guardia di finanza su richiesta della soprintendenza archeologica) permetterà, al termine dell'attuale fase di studio ed interpretazione, la piena comprensione dell'edificio.

Il reintegro conservativo della struttura, reversibile e basato sulla non interferenza dei moderni interventi di costruzione con i resti antichi, venne suggerito dal principio che la conservazione a vista di un bene archeologico deve essere legata alla sua effettiva possibilità di gestione, manutenzione e fruibilità, in un corretto e razionale rapporto di costi-benefici; tali possibilità all'epoca risultarono praticamente nulle soprattutto in considerazione della consistenza dei resti antichi, che non ne avrebbero permesso la pubblica fruizione.

*Diverse, invece, le premesse e le risultanze connesse al rinvenimento della seconda villa. In questo caso, che vede resti conservati e leggibili anche negli alzati e negli apparati decorativi e funzionali localizzati in un'area destinata nel progetto ad un edificio con funzioni collettive, si sta lavorando — dopo aver condotte due campagne di scavo stratificato (su un'area di 3600 metri quadri) tra il 1988 e il 1989, con impegno finanziario del Ministero per i beni culturali e ambientali — a progettare sia la conservazione in situ dei resti che la loro fruibilità, valorizzazione e finalizzazione a scopo didattico con la creazione di percorsi che pongano l'area archeologica così definita all'interno dello stesso edificio principale del complesso militare.*

*A questo scopo è stato necessario chiedere una variazione sia a livello funzionale che strutturale del progetto originario dell'edificio, variazione poi realizzata al di sopra dell'area archeologica.*

*Pur tra le difficoltà di un intervento di tutela all'interno di un complesso già in fase di progettazione, quale un insediamento militare, si è pervenuti ad un punto di incontro tra competenze diverse che ha permesso il riconoscimento della necessità di una valorizzazione dei reperti antichi rinvenuti quale richiamo storico al paesaggio attuale e all'antica utilizzazione del territorio.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Facchiano.

CICONTE, BASSOLINO, VIOLANTE, LAVORATO e SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che nel comune di Nocera Tirinese (Catanzaro) un attentato incendiario ha completamente distrutto la autovettura di Pasquale Motta assessore all'urbanistica. Tale attentato intimidatorio è di chiaro stampo mafioso e si inquadra in una situazione del tutto particolare dal momento che l'amministrazione comunale è impegnata nella redazione del piano regolatore generale e dell'opera di risanamento urbanistico in un settore già compromesso gravemente dalle speculazioni edilizie e in un territorio*

*esteso lungo sei chilometri di costa che richiama appetiti ed interessi mafiosi —:*

*se si ritiene l'attentato opera di elementi locali o dell'azione di cosche mafiose operanti nella zona;*

*quali iniziative si intendano intraprendere al fine di accertare chi siano i responsabili e l'eventuale mandante dell'attentato, e per garantire l'incolumità degli amministratori e dei cittadini tutti;*

*se non si ritiene proprio in rapporto all'aumento delle azioni mafiose di rafforzare a livello operativo e qualitativo la presenza e l'attività delle forze dell'ordine.*  
(4-06149)

RISPOSTA. — *In merito all'episodio delittuoso, verificatosi a Nocera Tirinese (CZ) nella notte dell'8 maggio 1988, sono state svolte accurate e approfondite indagini, le cui risultanze negative hanno formato oggetto del decreto di archiviazione emesso il 18 ottobre 1989 dal pretore di Nocera Tirinese.*

*La tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nella località cui fa riferimento l'interrogante, viene assicurata dai carabinieri della stazione di Nocera Tirinese, coordinati dal nucleo operativo radiomobile della compagnia di Lamezia Terme e dal reparto operativo del gruppo di Catanzaro.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

CICONTE, LAVORATO e SAMÀ. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*una formale protesta sottoscritta da centinaia di abitanti di San Sostene e di Davoli è stata rivolta al sindaco, all'ufficiale sanitario di Davoli (CZ) e all'USL n. 20 di Soverato;*

*i suddetti cittadini lamentano in particolare « la grave situazione igienico-sanitaria che si è creata nella località Spataro del comune di Davoli a causa del cattivo funzionamento di un depuratore e della mancata utilizzazione del secondo, che viene messo in funzione soltanto nella*

stagione estiva. Tale situazione di pericolo è stata, già nel passato, motivo di richiesta di intervento ma, purtroppo, a tutt'oggi nessun provvedimento è stato adottato. La situazione è drammatica ove si pensa che le decine di famiglie che risiedono nelle adiacenze del torrente Melis debbono sopportare lo scorrimento di liquami inquinanti che, ristagnando, inquinano le falde di acqua utilizzata dai vari pozzi esistenti. Inoltre, l'aria è irrespirabile in tutta la zona con le conseguenze che tutti possono immaginare. Poiché detta situazione non è più tollerabile, anche perché c'è il rischio effettivo del prodursi di qualche focolaio di infezione, specie per i bambini, si chiede che le SSSL in indirizzo, ognuna per quanto di propria competenza, intervenga per la verifica di quanto lamentato e per l'adozione dei provvedimenti necessari per eliminare gli inconvenienti stessi »;

a tutt'oggi nessun intervento concreto è stato effettuato, nonostante la gravità della situazione sottoposta alle autorità competenti. È del tutto evidente, inoltre, che l'approssimarsi della stagione estiva renderà ancora più intollerabile lo stato igienico delle zone interessate, aumentando i pericoli per la salute dei cittadini —:

quali azioni intendano intraprendere, per la parte di loro competenza, al fine di eliminare le cause che hanno determinato la situazione sopra descritta.

(4-18902)

**RISPOSTA.** — *Considerata la specifica attinenza del problema prospettato con l'atto parlamentare summenzionato alle dirette attribuzioni delle strutture territorialmente interessate del servizio sanitario nazionale a norma della relativa legge istitutiva n. 833 del 1978, può risponderci sulla sola base delle valutazioni al riguardo espresse dalla competente regione Calabria attraverso quel commissariato del Governo.*

*Risulta, in tal senso, che l'unità operativa di igiene pubblica e tutela ambientale della competente USL n. 20 di Sovereto ha sollecitato fin dal 16 marzo 1990 l'intervento del presidio multizonale di prevenzione, per l'e-*

*secuzione di urgenti prelevamenti di campioni delle acque di scarico dell'impianto di depurazione del comune di Davoli.*

*Subito dopo, lo stesso servizio ha disposto opportune operazioni di trattamento e di disinfezione dell'area adiacente allo sbocco di detto impianto, con idonei presid sanitari anti-larvali.*

*In data 10 aprile successivo il competente presidio multizonale di prevenzione di Catanzaro ha dato diretta comunicazione al sindaco di Davoli dei referti degli accertamenti di laboratorio chimici e bio-tossicologici eseguiti sui summenzionati campioni di acque di scarico del locale impianto di depurazione, prelevati il 5 aprile.*

*Con propria nota del 22 giugno 1990 il servizio di igiene pubblica e tutela ambientale dell'unità sanitaria di Soverato, quale struttura del servizio sanitario nazionale competente e responsabile per il comune di Davoli, ha ritenuto necessario invitare ufficialmente quel sindaco all'immediata adozione di tutti gli interventi necessari per eliminare definitivamente ogni conseguenza della lamentata disfunzione e della contaminazione igienico-ambientale che ne è derivata.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

**CIMA e FILIPPINI ROSA.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*il 16 dicembre scorso il sindaco di Terzo ha prelevato quattro campioni di acqua del fiume Bormida nei pressi dello stabilimento ACNA di Cengio (SV), consegnandoli alla USL di Alessandria per le analisi;*

*l'USL di Alessandria, trattandosi di campioni provenienti da una località esterna al territorio di sua competenza ed essendo in atto un monitoraggio da parte dell'istituto superiore di sanità, ha richiesto in data 18 dicembre l'autorizzazione all'effettuazione delle analisi a tale istituto;*

*l'Istituto superiore di sanità non ha finora fornito risposta scritta alla richiesta, limitandosi ad anticipare verbalmente l'esito negativo —:*

per quali ragioni l'incarico del monitoraggio, affidato all'Istituto superiore di sanità, escluda la possibilità di altri prelievi e di altre analisi, in particolare a cura delle USL piemontesi;

se non ritenga particolarmente grave che, in una situazione di tensione sociale quale quella che si registra in Valle Bormida, con un elevato livello di sfiducia nei confronti della USL competente per i controlli sul territorio su cui insiste l'ACNA di Cengio, si compiano delle scelte che di fatto impediscono alle USL piemontesi qualsiasi tipo di controllo a tutela della salute e dell'ambiente;

se non ritenga che gli impedimenti posti alle USL piemontesi che intendessero svolgere analisi di campioni di acque del fiume Bormida prelevati nei pressi dell'ACNA non facciano altro che spingere i cittadini a ricorrere a laboratori privati di fiducia per acquisire gli elementi di conoscenza che non possono ottenere dalle strutture pubbliche;

se non ritenga opportuno revocare qualsiasi disposizione limitativa della possibilità, da parte delle USL piemontesi, di analizzare campioni di acque del Bormida prelevati nei pressi dell'ACNA. (4-18146)

**RISPOSTA.** — *Si è ora in grado di assicurare che nel successivo evolversi della situazione il quadro prospettato dall'interrogante risulta notevolmente mutato.*

*A partire dal settembre 1989, infatti, alle stesse operazioni di monitoraggio, ancorché predisposte e coordinate dallo stesso Istituto superiore di sanità, hanno preso a partecipare attivamente tutte le unità sanitarie locali potenzialmente interessate, sia liguri — Savona — sia piemontesi — province di Cuneo, Asti ed Alessandria.*

*Sono state tenute, anzi, diverse riunioni, con la partecipazione di rappresentanti delle due regioni e delle stesse unità sanitarie della zona, con i rispettivi esperti universitari, che hanno consentito anche la predisposizione esecutiva di tale monitoraggio e l'individuazione del settore di competenza di ciascuna unità sanitaria, attraverso decisioni adottate collegialmente.*

*Il monitoraggio prosegue, ora, con assoluta regolarità, secondo frequenze prestabilite, ed i risultati da esso ottenuti vengono raccolti in appositi volumi quadrimestrali, che sono poi inviati al Ministero dell'ambiente, a questo ministero ed alle due regioni interessate Piemonte e Liguria.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

**CIMA.** — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo lo scalo ferroviario del « Boschetto » di Novara « ospita » circa ventimila traversine di legno impregnate di olio di creosoto che emanano un odore molto sgradevole che si diffonde nella zona;

i lavoratori dello scalo ferroviario accusano tosse, bruciori di gola e infiammazioni alle vie respiratorie;

l'uso di tale olio è stato vietato tempo fa perché lo stesso è sospettato di essere cancerogeno —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per quanto di sua competenza, per assicurare la tutela della salute dei lavoratori esposti alle emanazioni provenienti dalle traversine;

se le traversine siano ammassate provvisoriamente in attesa di riutilizzazione e, nel caso, di quale tipo di riutilizzazione si tratti e se essa sia tale da non recare pregiudizio alla salute o danno all'ambiente, ovvero se si sia in presenza di uno stoccaggio non autorizzato e pertanto effettuato in violazione di legge, di rifiuti nocivi. (4-20118)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato nel rilevare che non risulta un esplicito divieto all'impiego dell'olio di creosoto quale conservante del legno fa presente che non esistono oggi valide alternative a tale tecnica di conservazione, che è infatti in uso presso tutte le reti ferroviarie.*

*Peraltro le ferrovie dello Stato fanno sapere che, anche per sensibilità verso i*

*problemi ambientali connessi al cattivo odore emanato dai depositi di traverse, stanno attuando una progressiva sostituzione del legno con manufatti in calcestruzzo armato e che in tale settore le ferrovie italiane sono all'avanguardia rispetto alle altre ferrovie europee avendo, per prime, esteso la relativa tecnologia anche agli apparecchi di binario.*

*L'impiego delle traverse in legno è infatti oggi ridotto a livelli minimi (neanche il 20 per cento di quello che era 5-6 anni fa).*

*In attesa di poter pervenire ad un completo azzeramento le ferrovie curano che i pochi indispensabili depositi di traverse nuove (quelle usate non producono emissioni apprezzabili) siano di entità limitata ed ubicati lontano dai centri abitati.*

*Il consistente stoccaggio di traverse presso lo scalo ferroviario Boschetto di Novara rappresenta una situazione temporanea ed è dovuto ad una contingente necessità di accumulo per lavori in corso.*

*Risulta che in passato alcuni agenti ferroviari addetti alle operazioni di manovra nell'ambito dello scalo, che operavano in stretta prossimità della catasta di traverse, abbiano espresso lamentele per il cattivo odore e per accessi di tosse.*

*Al riguardo l'ente riferisce che è stato sufficiente lo spostamento delle traverse in altro sito dell'impianto per ricondurre a normalità le condizioni di lavoro.*

*Attualmente lo stoccaggio è ordinato in cataste di 50 traverse ciascuna, appositamente separate, ricoperte con teli e sabbia quando non se ne prevede l'utilizzo immediato.*

*Rileva ancora l'ente che lo stoccaggio in questione, per il quale non è necessaria alcuna autorizzazione non trattandosi nella specie di stoccaggio di rifiuti, rientra nella logica di un ciclo di fornitura e distribuzione di traverse nuove ed usate.*

*Le traverse usate vengono riutilizzate per la posa in opera di binari — come quelle nuove — oppure alienate, a seconda dello stato di conservazione in cui si trovano.*

**Il Ministro dei trasporti: Bernini.**

**CIVITA, PERINEI, VACCA, GALANTE, CANNELONGA e BRESCIA. — Al Ministro**

*del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*una totale illegalità caratterizza la gestione dell'ufficio circoscrizionale di Barletta (Bari), comprendente i comuni di Barletta, Trani, Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola, in materia di assunzioni a tempo determinato e a tempo indeterminato;*

*sino a questo momento a nulla sono valse le prese di posizione di forze politiche e soprattutto dell'intero movimento sindacale per interrompere la catena degli abusi, dei favoritismi e degli autentici misfatti che si stanno compiendo da più di due anni nell'area territoriale della provincia di Bari summenzionata;*

*pur in presenza di fatti corposi che comprovano le responsabilità dirette di chi dirige l'ufficio di collocamento di codesta circoscrizione, nessun intervento di organismi preposti al controllo è stato sin qui realizzato;*

*nuovi e precisi elementi sulla preoccupante irregolarità che contraddistingue l'operato della direzione dell'ufficio circoscrizionale sono emersi in queste ultime settimane e fanno seguito alle dure accuse formulate in questi mesi dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, hanno suscitato alcuna forma di reazione, nemmeno sul piano di un'apertura d'indagine da parte degli stessi organi giudiziari;*

*da tempo, ormai, delle numerose richieste di avviamento a selezione (a tempo determinato ed indeterminato) che vari enti (comune, USL pretura, acquedotto pugliese, procura, Ministero per i beni culturali e ambientali) stanno effettuando, ai cittadini disoccupati, nonchè ai componenti sindacali della commissione circoscrizionale, nulla è dato sapere e tutto ciò avviene nella più sfacciata violazione della normativa relativa alla legge nazionale 28 febbraio 1987, n. 56, e in particolar modo dell'articolo 16 come disciplinato dal D.P. GM. n. 392/87, laddove si enuncia di dare massima pubblicità, attraverso affissioni, degli stessi avviamenti;*

a tal proposito, assolutamente scandalosa, a giudizio degli interroganti, si sta rivelando la condotta della direzione dell'ufficio circoscrizionale, che ha praticato un sistematico sabotaggio dell'applicazione della legge n. 56 del 1987;

è accaduto che la gestione della graduatoria sia diventata una questione privata limitata a pochi addetti, attraverso i quali passa il potere di avviamento al lavoro mediante procedure poco legittime;

migliaia di cittadini, pertanto, finiscono per subire quotidianamente enormi ingiustizie e pesanti discriminazioni nella ricerca di un lavoro, sempre più ridotto all'erogazione discrezionale di un favore concesso da chi controlla gli ingranaggi del potere in barba ad ogni elementare rispetto del diritto;

è inammissibile che le graduatorie vengano perciò sottratte al diritto di ciascun cittadino di prenderne liberamente visione perchè attraverso la loro conoscenza possa essere verificata la piena regolarità degli avviamenti al lavoro;

e non è affatto un caso che la copia delle graduatorie che dovrebbe essere a disposizione del pubblico è scomparsa dalla circolazione;

si deve inoltre sottolineare che le stesse organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL territoriali, pur avendo propri rappresentanti in seno alla commissione circoscrizionale, non sono in grado di esercitare alcun controllo sulle regolarità delle procedure di avviamento;

questa funzione è stata completamente neutralizzata; la commissione circoscrizionale, dopo la seduta d'insediamento, non è stata mai riunita per approvare alcun tipo di graduatoria;

gli stessi sindacati hanno vanamente inoltrato, a più riprese, la richiesta di conoscere l'elenco nominativo del personale assunto a tempo indeterminato e a tempo determinato, secondo le norme della legge n. 56 del 1987 dall'epoca dell'entrata in vigore a tutt'oggi;

e senza risposta è rimasta la richiesta di ottenere copia delle relative graduatorie, da cui per legge vengono designati i nominativi per l'avviamento al lavoro;

l'inequivocabile marchio clientelare delle assunzioni che periodicamente vengono effettuate sta portando con sempre maggiore frequenza ad uno stato di crescente tensione tra i lavoratori disoccupati che si vedono scavalcati nelle graduatorie della circoscrizione. Le irregolarità più vistose si stanno verificando nelle assunzioni a tempo determinato presso gli enti locali, che nella stragrande maggioranza dei casi vengono effettuate disattendendo nel modo più clamoroso le graduatorie;

a riprova di ciò basterebbe una verifica degli avviamenti al lavoro compiuti negli ultimi tempi dagli enti pubblici della circoscrizione (Barletta, Trani, Andria, Canosa, Minervino, Spinazzola) —

come si intenda intervenire per eliminare le palesi e gravi inadempienze esercitate da parte dei responsabili della circoscrizione di Barletta (BA);

se non si ritiene necessario e urgente inviare una ispezione ministeriale.

(4-17752)

*RISPOSTA. — All'epoca della presentazione della interrogazione parlamentare che si riscontra era in corso di svolgimento un'ispezione disposta dal direttore del locale ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione (UPLMO) in relazione all'attività svolta dalla sezione circoscrizionale per l'impiego di Barletta in materia di avviamenti alle selezioni previste dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987. Dopo aver precisato che la commissione circoscrizionale per l'impiego di Barletta alla metà del mese di febbraio 1990 aveva tenuto sette riunioni, il direttore dell'UPLMO di Bari ha riferito di aver trasmesso alla procura della Repubblica di Trani la relazione redatta dagli ispettori a conclusione degli accertamenti compiuti.*

*Nei confronti del responsabile della sezione circoscrizionale di Barletta dottor Angelo Canzio è stata quindi disposta da parte dell'autorità giudiziaria la sospensione dal-*

*l'esercizio del pubblico ufficio di dirigente della sezione. La relativa ordinanza, di natura cautelare, è stata pronunciata ai sensi dell'articolo 289 del codice di procedura penale dal pretore di Trani in qualità di giudice per le indagini preliminari (GIP) nell'ambito del procedimento promosso dal pubblico ministero nei confronti del predetto funzionario per il reato di cui all'articolo 323 codice penale.*

*In data 18 aprile 1990 il provvedimento di sospensione è stato revocato con sentenza pronunciata dal GIP ex articolo 444 del codice di procedura penale. Attualmente il dottor Canzio è distaccato presso l'ufficio provinciale del lavoro di Foggia e la reggenza della sezione circoscrizionale di Barletta è stata affidata ad altro funzionario.*

*In esito agli accertamenti svolti è stato altresì disposto il distacco presso altra sezione anche del funzionario responsabile dell'ufficio interno della sezione circoscrizionale di Barletta competente in materia di servizi per il collocamento della manodopera. Inoltre, allo scopo di assicurarne la piena e completa funzionalità sono stati assegnati alla sezione circoscrizionale di Barletta tre impiegati reperiti presso altri uffici ed incaricati di concorrere al capillare riordino della sezione.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*una delegazione della regione Emilia-Romagna ha effettuato una trasferta in Israele dal 31 agosto al 5 settembre;*

*una rappresentanza del comune e della provincia di Bologna ha svolto una visita in Argentina all'incirca nello stesso periodo —:*

*da chi siano state composte le delegazioni e quali costi abbiano dovuto sopportare rispettivamente la regione Emilia-Romagna, la provincia ed il comune di Bologna.* (4-16636)

**RISPOSTA.** — *Da accertamenti svolti risulta che dal 28 agosto al 3 settembre 1989 una delegazione dell'amministrazione provinciale e del comune di Bologna ha compiuto una missione a La Plata, in Argentina. La provincia è stata rappresentata da un assessore, mentre l'amministrazione comunale ha inviato il sindaco, un assessore e tre consiglieri comunali.*

*La missione ha comportato una spesa di sette milioni di lire per la provincia e di 30 milioni di lire per il comune di Bologna. Gli atti deliberativi di spesa, assunti dalle rispettive amministrazioni locali, sono stati esaminati senza rilievi dall'organo regionale di controllo.*

*Quanto alla missione effettuata in Israele dal 31 agosto al 6 settembre 1989 da una rappresentanza della regione Emilia-Romagna, la delegazione è stata composta dal presidente della giunta regionale, dall'assessore regionale alla cultura, dal presidente dell'istituto beni culturali oltre a quattro funzionari, uno dei quali anche con mansioni di interprete. Il costo dell'iniziativa è stato di circa sedici milioni di lire.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**CRISTONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è al corrente di un presunto episodio di intolleranza sindacale svolto dal funzionario dottor Michele Pellicoro, dirigente del settore di polizia di frontiera di Pontechiasso, ai danni del vice segretario del sindacato autonomo di polizia, per la supposizione che detto sindacato avrebbe ostacolato la sua assegnazione ad altro ambito incarico.

*Se tutto ciò risponde al vero, quali provvedimenti intenda assumere a carico del summenzionato funzionario dello Stato.* (4-17050)

**RISPOSTA.** — *Il trasferimento dell'assistente della polizia di Stato Francesco Bembo è stato disposto, nell'ambito di una generale riorganizzazione dei servizi del settore di polizia di frontiera di Pontechiasso (Como), per una migliore distribuzione del*

*personale ad uffici ed incarichi più consoni alle specifiche attitudini e capacità professionali.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il bilancio 1988 della Bnl Holding Italia ha chiuso con una riduzione degli utili del 12,50% rispetto all'esercizio precedente;

per conoscere le varie partite che hanno influenzato negativamente il bilancio e se si prevede che « l'affare » di Atlanta possa ulteriormente influenzare in senso sfavorevole il bilancio '89 della predetta Bnl Holding Italia, a parte ovviamente gli effetti che la nota vicenda della filiale americana avrà sull'esercizio '89 della Banca Nazionale del Lavoro.

(4-19402)

RISPOSTA. — *Il bilancio al 31 dicembre 1988 della Banca nazionale del lavoro holding Italia, partecipata dalla Banca nazionale del lavoro, si è chiuso con un utile netto di lire 6.949 milioni (lire 5.584 milioni nel 1987).*

*L'analisi dei ricavi di gestione nelle partecipazioni ha evidenziato, inoltre, che la voce « dividendi lordi riscossi » ammonta, per il 1986, a lire 9.384 milioni (lire 10.669 milioni nel 1987).*

Il Ministro del tesoro: Carli.

DE CARLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per cui è stato liberalizzato il transito notturno dei veicoli austriaci, attraverso il valico di Coccau (Tarvisio Udine), probabilmente in cambio di un anticipo di alcune autorizzazioni di attraversamento dell'Austria che spettavano di diritto all'Italia;

le cause per cui non è stato rinegoziato l'accordo bilaterale italo-austriaco che permette a Vienna di favorire in modo eccessivo il proprio sistema di trasporto;

le ragioni per cui non sono state emanate le disposizioni per rendere esecutivo, in campo comunitario, il cabotaggio su strada, la cui assenza costituisce un ulteriore elemento di degrado del nostro trasporto merci su strada.

Sussistono gravi segnali di crisi del sistema di trasporto su strada della regione Friuli-Venezia Giulia e se non si provvede tempestivamente con azioni di riequilibrio, la capacità concorrenziale rispetto all'autotrasporto austriaco è destinata a diminuire sempre più pericolosamente. (4-20720)

RISPOSTA. — *Il provvedimento adottato in merito alla liberalizzazione del transito notturno per i vettori austriaci attraverso il valico di Tarvisio fonda il suo necessario presupposto sulla esigenza di ripristinare il trattamento di reciprocità nei confronti dei vettori austriaci, posto che l'analogo provvedimento a suo tempo adottato dalle autorità austriache si riferiva al solo transito effettuato dai vettori attraverso il valico del Brennero, tenuta anche presente la circostanza che il mantenimento di un tale atteggiamento discriminatorio avrebbe senza dubbio inasprito e rallentato i rapporti economici tra i due paesi, con ulteriori conseguenze negative in danno ai vettori italiani, anche in ordine alle ben note difficoltà incontrate in sede di rilascio da parte austriaca delle autorizzazioni necessarie per transitare attraverso il loro territorio. Si fa peraltro presente che tra i due paesi sono state già raggiunte intese di massima per attuare una parziale revisione dell'accordo bilaterale, soprattutto in relazione agli articoli che appaiono attualmente superati in raffronto alla evoluzione dell'attività di trasporto in campo europeo.*

*Per quanto concerne infine l'attività di cabotaggio, si reputa opportuno evidenziare che lo Stato italiano, unitamente ad altri paesi della Comunità, aveva già espresso il proprio dissenso in merito all'immediata adozione di tale sistema di trasporto, chiedendo ai competenti organi della CEE un congruo rinvio per l'adozione dei necessari provvedimenti attuativi soprattutto circa i*

controlli da esplicitare sull'attività dei trasportatori stranieri in Italia.

Nelle more, questa amministrazione ha già provveduto ad emanare due circolari concernenti i requisiti e le modalità da rispettare da parte dei vettori italiani in occasione della presentazione delle relative domande, le quali, una volta pervenute, vengono immediatamente istruite da questa medesima amministrazione per l'assegnazione delle autorizzazioni di cui trattasi.

Risulta, peraltro, necessario sottolineare che l'attuazione del sistema di cabotaggio implica, anche al fine di garantire e salvaguardare l'attività svolta dalle imprese di trasporto nazionali, l'adozione di un capillare sistema di controllo demandato alla competenza di altre amministrazioni (quali interno e finanze). A tal riguardo sono state infatti sensibilizzate le suddette amministrazioni affinché assicurino il controllo in merito all'assoggettamento dei vettori stranieri a tutte le normative cui debbono soggiacere le imprese italiane con particolare riferimento a quelle di natura fiscale (ad esempio: IVA, denuncia dei redditi, eccetera).

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

FILIPPINI ROSA e CERUTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

nel comune di Bordighera è stato deliberato dal consiglio comunale, con atto numero 197 del 15 ottobre 1988 (pubblicato sull'Albo Pretorio dell'11 novembre 1988) un « appalto concorso dei lavori di costruzione dell'impianto di depurazione consortile. Aggiudicazione »;

il Coreco ha sospeso la deliberazione in questione poiché questa non corrisponde ai requisiti previsti dalla legge, in particolare dalla delibera del Comitato dei ministri 4 febbraio 1977 pubblicata su supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 21 febbraio 1977 e precisamente al punto 1.2. « Condizioni ambientali e zone di rispetto », lettere a), b), c) e successivi capoversi;

il piano regolatore generale di Bordighera all'articolo 4, zona F3 — fascia costiera, prevede l'adozione di uno strumento attuativo; tale strumento (piano particolareggiato), pur essendo stato approvato dal consiglio comunale, non è esecutivo in quanto non ancora inviato e quindi tanto meno approvato dalla regione Liguria (cfr. paragrafo 1, voce « impianti di depurazione », delibera Comitato dei ministri 4 febbraio 1977, allegato 4);

il piano paesistico della Liguria, adottato con delibera della giunta regionale n. 6292, del 30 dicembre 1986 prevede espressamente nel tratto di litorale destinato alla costruzione l'indicazione « AM » (accessibilità al mare); e la scelta del depuratore sottrarrà alla godibilità dei cittadini ben 3.900 metri quadri con la scomparsa di due stabilimenti balneari; l'eventuale battigia rimanente verrebbe comunque tagliata in due da una barriera di scogli non accessibili per la copertura delle tubazioni di scarico in mare, creando così di fatto una frattura alla continuità del litorale;

non è stata condotta alcuna idonea indagine geologica del sottosuolo;

in particolare, l'appalto in questione (con un costo di gestione di 11 miliardi e 600 milioni) prevede l'edificazione del depuratore in piena zona urbana, con faro sfiatatoio di 18 metri di altezza per un poco gradevole aerosol chimico giacché tutta la zona è esposta a forti venti dominanti (maestrale, libeccio e grecale);

persino il progettista dell'impianto nutre perplessità relative al funzionamento del faro (dalla sua relazione tecnica illustrativa, pag. 149: « la localizzazione del depuratore... è particolarmente complessa », « la struttura prevista... è particolarmente costosa », « la vicinanza della ferrovia ha imposto condizioni strutturali altrove non necessarie », « la difesa del mare richiede a tutela dei manufatti un impegno di spesa assai rilevante »);

non vi è alcuna necessità di realizzare detto depuratore, come sostiene da tempo il gruppo ecologico Bordighera —

quali iniziative il ministro intenda prendere per evitare la realizzazione di un impianto privo dei doverosi requisiti di legge e che procurerà solo danni alla salute dei cittadini di Bordighera e del locale ecosistema. (4-10611)

*RISPOSTA. — La deliberazione del comune di Bordighera, citata nell'atto parlamentare, è stata esaminata senza rilievi dalla competente sezione del comitato regionale di controllo, risultando il progetto dell'impianto di depurazione consortile conforme alle prescrizioni contenute nella delibera del comitato dei ministri del 4 febbraio 1977. L'intervento risulta compatibile con il piano territoriale di coordinamento paesistico e, dal punto di vista urbanistico, non risulta comportare significative modificazioni all'assetto della zona interessata. L'opera, inoltre, finanziata dal FIO è conforme al Piano regionale di risanamento delle acque.*

*I documenti contrattuali dell'appalto sono accompagnati dalla relazione geologica con allegata stratigrafia, redatta il 7 settembre 1988 dal dottor Ennio Pesenti di Genova.*

*Per quanto riguarda, infine, il problema della tutela dell'aria dall'inquinamento, si fa presente che il progetto dell'impianto in questione dovrà essere, al fine del rilascio dell'autorizzazione regionale alle emissioni in atmosfera, opportunamente integrato per renderlo conforme alle prescrizioni dettate di recente dal comitato tecnico per l'ambiente della regione proprio per gli impianti di depurazione delle acque.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

FINI, PAZZAGLIA e MANNA. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

quale sia l'orientamento del Governo circa la formulazione del nuovo assetto giuridico-normativo, in relazione all'ex articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, per i pubblici dipendenti mutilati, invalidi di guerra, vittime civili di guerra etc. transitati, ope legis, dalle amministrazioni statali alle regioni a statuto ordinario e

rimasti esclusi dal beneficio dell'abbuono dei 10 anni e del pensionamento anticipato;

se non si ritenga che, in sede di formulazione dei testi del nuovo contratto e della legge di riforma pensionistica e previdenziale, debba tenersi opportunamente e doverosamente conto delle particolari ed insopprimibili esigenze delle categorie di cui trattasi;

se non si ritenga di dover affrontare e risolvere con urgenza il grave problema dei soggetti più anziani che sono già in possesso della necessaria anzianità di servizio pensionabile ed in condizioni fisiche precarie a causa delle gravi mutilazioni di natura bellica, e quindi meritevoli di un opportuno abbassamento del limite dell'età pensionabile, venendo con ciò incontro alle attese dei giovani invalidi civili disoccupati. (4-15596)

*RISPOSTA. — La legge 14 agosto 1974, n. 355, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, nell'abrogare il primo comma dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, ha contestualmente stabilito un nuovo termine perentorio di sessanta giorni, a decorrere dal 20 agosto 1974, entro il quale le categorie di personale interessato potevano presentare domanda per il riconoscimento del beneficio previsto dallo stesso articolo 3, secondo comma, della legge n. 336. La citata legge n. 355 del 1974 ha, altresì, disposto che i destinatari del beneficio di cui trattasi venissero posti in quiescenza per contingenti semestrali, a partire dal 1° luglio 1975.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la questione sollevata nell'interrogazione, si fa presente che la reiterazione di tale beneficio determinerebbe disparità di trattamento nei confronti dei dipendenti che, essendo stati nel frattempo collocati a riposo, non potrebbero ottenere il riconoscimento del beneficio medesimo. In proposito, si fa, altresì, rilevare che l'applicazione del predetto beneficio — già originariamente previsto in via provvisoria — ha comportato un notevole onere finanziario per il bilancio dello Stato, per cui una sua eventuale riproposizione, oltre a sollevare il problema dei destinatari e della portata dei*

*benefici combattentistici, avrebbe inevitabili riflessi di carattere finanziario, non compatibili con l'attuale situazione di bilancio.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per limitare il fenomeno delle dimissioni di troppi sottufficiali sia di pubblica sicurezza sia dell'Arma dei carabinieri che della Guardia di finanza, tutti indirizzati verso la professione di investigatore privato. Tale « emorragia » di personale qualificato, unita alla grande quantità di richieste di autorizzazione ad esercitare la professione, fa temere conseguenze negative, sia per gli organi di Polizia giudiziaria che per l'attività di investigatore privato che, pur considerata dal legislatore in occasione della riforma del codice di procedura penale, certamente non appare che abbia un potenziale sviluppo tale da legittimare il rilascio di un numero eccessivo di autorizzazioni. (4-17367)

RISPOSTA. — *L'entità numerica delle cessazioni dal servizio a domanda del personale della polizia di Stato e di sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, registratasi dal 24 ottobre 1989 ad oggi, non è tale da consentire correlazioni degli esodi con l'esercizio della professione di investigatore privato.*

*Solo il tempo, quindi, e l'applicazione concreta delle disposizioni del nuovo codice di procedura penale potranno offrire una misura apprezzabile delle dimensioni e della consistenza effettive che la figura degli investigatori privati verrà ad assumere nel processo penale e nelle indagini difensive ad esso correlate.*

*In ogni caso, le preoccupazioni, manifestate dall'interrogante, potranno essere superate attraverso una disciplina organica della professione di investigatore privato, per la cui regolamentazione legislativa sono allo studio, presso il Ministero di grazia e giustizia, le opportune iniziative.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

*in data 7 giugno 1989 l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 4-13929, riguardante la scoperta di un traffico di bambini salvadoregni che in numero di 200 sarebbero stati « comperati » per qualche milione da coppie di italiani: questa interrogazione, nonostante la gravità del caso, non ha ancora avuto risposta —:*

*se risponde al vero che è stata iniziata un'istruttoria;*

*quale è l'oggetto dell'indagine, a chi è stata affidata e a che punto si trovi.*

(4-14772)

RISPOSTA. — *A seguito di esposto presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma da tale José Fuentes, cittadino salvadoregno, è stato aperto il procedimento penale n. 7014/89A per i reati di cui agli articoli 48, 480, 489 del codice penale a carico di più persone. Nell'esposto menzionato si ipotizzava un traffico di minori adottati in San Salvador in base alla legge sulle adozioni internazionali e portati in Italia con procedure irregolari.*

*Nell'ambito della correlativa indagine giudiziaria, il pubblico ministero, in data 14 maggio 1989, si recava in trasferta presso l'ambasciata italiana in San Salvador ove procedeva al sequestro di numerosa documentazione (fascicoli di adozione) che appariva irregolare e concerneva centinaia di casi di minori adottati da cittadini italiani e fatti entrare in territorio nazionale. In data 19 ottobre 1989 gli atti sono stati trasmessi al giudice istruttore presso il tribunale di Roma e l'istruttoria è attualmente in corso. Le indagini sono state estese pure al Brasile, luogo di provenienza di moltissimi minori adottati da coppie italiane. Non risultano pendenti presso altri uffici giudiziari procedimenti penali consimili.*

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia: Martelli.

GUIDETTI SERRA, ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella V sezione del blocco A della casa circondariale « Le Vallette » di Torino i detenuti ivi ristretti hanno da alcuni giorni iniziato uno sciopero della fame e dei medicinali che è tuttora in corso;

con la manifestazione di protesta i reclusi intendono denunciare l'inadeguatezza del trattamento cui sono sottoposti sotto il profilo della insufficiente assistenza sanitaria, della non idoneità della struttura in cui sono ristretti, della mancata applicazione delle disposizioni impartite con le circolari 16 maggio 1989 del Ministro della sanità e 3 giugno 1989 del Ministro di grazia e giustizia, che entrambe sottolineano l'incompatibilità tra stato di detenzione e sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS);

la sezione V del carcere « Le Vallette », pur trovandosi in prossimità del centro clinico interno, non è specificamente attrezzata come struttura di ricovero di tipo ospedaliero ed è quindi carente a tal fine sotto diversi profili (rivestimenti in cemento, servizi igienici insufficienti, vitto non adeguato, celle e arredi ordinari). Ciononostante in essa risultano attualmente ospitati 21 detenuti, parte dei quali affetti da AIDS e parte da epatite B;

i detenuti in sciopero della fame lamentano la difficoltà di accedere alle misure (differimento pena, detenzione e arresti domiciliari) che in relazione alle singole posizioni giuridiche potrebbero essere applicate, così consentendo loro di affrontare la malattia in stato di libertà, con la dovuta assistenza medica e in condizioni igieniche e psicologiche senz'altro più idonee ad alleviarne le sofferenze e a rallentare il decorso della malattia;

in assenza di provvedimenti giudiziari che riconoscano l'incompatibilità tra stato di detenzione e infezione HIV, anche il ricovero in luoghi esterni di cura (che può avvenire o in appositi repartini o per

singoli reclusi sotto piantonamento continuo) non può che essere soluzione limitata e temporanea, i ricoveri avvengono infatti fino a guarigione delle infezioni, opportunistiche, dopodiché l'ospedale deve dimettere il malato, che rientra in carcere dove è soggetto al rischio di contrarre nuove infezioni;

anche la possibilità di ricoveri in luogo di cura esterno si è peraltro ultimamente ridotta, essendo stato soppresso il « repartino » destinato ai detenuti presso l'ospedale Amedeo di Savoia;

deve essere compito dell'amministrazione penitenziaria attivare tutte le opportunità che la legge consente, al fine di evitare il prolungarsi dello stato di detenzione per soggetti affetti da malattie che con tale condizione sono incompatibili —:

se il Ministro di grazia e giustizia abbia avviato contatti con i detenuti che stanno attuando lo sciopero della fame, al fine di rispondere sollecitamente e con la massima chiarezza alle loro istanze;

quali determinazioni intendano assumere i Ministri interessati per garantire la tutela del diritto alla salute dei detenuti affetti da AIDS, così a Torino come negli altri penitenziari italiani, e per dare piena attuazione all'asserita incompatibilità tra tale infezione e il regime di detenzione. (4-20880)

RISPOSTA. — *L'assistenza ai detenuti sieropositivi è garantita attraverso il servizio sanitario penitenziario di base, opportunamente integrato per l'HIV da medici specialisti infettivologi o immunologi convenzionati.*

*L'amministrazione penitenziaria non può affrontare, con le sue sole risorse, la sindrome da HIV, in considerazione della evolutività della malattia e della gravità dei quadri clinici ad essa correlati che necessitano di complessi interventi diagnostici e terapie continuative che superano l'ordinaria operatività sanitaria di base che il carcere può assicurare.*

*Ad integrare l'attività dell'amministrazione nell'organizzazione e nel funziona-*

mento dei servizi sanitari viene costantemente ricercata la collaborazione con l'unità sanitaria locale nel rispetto dell'articolo 8 dell'ordinamento penitenziario.

A tal proposito, la commissione interdisciplinare sul problema dell'AIDS negli istituti penitenziari, istituita presso questo ministero, ha elaborato un protocollo relativo all'accertamento della sieropositività ed alla sorveglianza clinica ed immunologica dei pazienti con infezione da HIV in condizioni di reclusione, al fine di ridefinire il rapporto tra strutture sanitarie penitenziarie e presidi ospedalieri specializzati esterni.

Tale protocollo è stato sottoposto al vaglio della commissione nazionale per la lotta all'AIDS istituita presso il Ministero della sanità che l'ha approvato; attualmente si sta provvedendo alla diffusione del protocollo a livello locale.

Per i detenuti affetti da AIDS conclamata, la commissione nazionale ha dichiarato l'assoluta incompatibilità con il regime carcerario; purtroppo però si è constatato che il detenuto ricoverato, dopo la prima cura e superata la fase acuta dell'infezione intercorrente, viene dimesso dall'ospedale e ritradotto in istituto.

Tale situazione ha indotto questa amministrazione ad emanare una circolare per gli istituti con la quale si è disposto che le direzioni, al rientro del detenuto in istituto, debbano investire della questione il magistrato competente, affinché questi accerti se sussistano i requisiti oggettivi e soggettivi per adottare uno dei provvedimenti idonei ad allontanarlo dal circuito penitenziario.

La commissione nazionale per la lotta all'AIDS, del resto, su sollecitazione di questa amministrazione, ha ribadito il giudizio di assoluta incompatibilità dei soggetti affetti da AIDS conclamata con il regime carcerario; infatti, il permanere in ambito penitenziario comporta per gli stessi malati il rischio di una riduzione del tempo di sopravvivenza e per gli operatori che vivono e lavorano in contatto con essi e per gli altri detenuti elevati rischi di contagio delle patologie ad alta trasmissibilità.

Per tali motivi, questa amministrazione ha chiesto al ministero competente che sia riservato un numero sufficiente di posti letto

per i detenuti affetti da AIDS nei reparti di malattie infettive dei locali ospedali civili.

Nel contempo, in assenza di provvedimenti legislativi che prevedano l'allontanamento automatico del detenuto in AIDS dal carcere, questa amministrazione ha intenzione di diffondere tra le autorità giudiziarie le indicazioni pervenute dalla commissione nazionale per la lotta all'AIDS che evidenziano tutti i rischi connessi al permanere del detenuto malato in ambiente penitenziario, segnalando l'opportunità di valutare la possibilità di adottare provvedimenti giuridici per l'allontanamento dello stesso.

Per quanto attiene specificamente all'Istituto Le Vallette di Torino si chiarisce quanto segue.

In data 12 luglio 1990 i detenuti della 5ª sezione del padiglione A dichiaravano di iniziare l'astensione dall'assunzione di cibi solidi e medicinali e di rifiutare ogni tipo o forma di accertamenti sanitari e diagnostici; in quella data la protesta veniva effettuata da un detenuto, gli altri si aggiungevano nel numero di uno al giorno sino ad essere 13 il giorno 23 luglio 1990 data in cui sospendevano la protesta.

Per 11 dei detti detenuti i sanitari della casa circondariale di Torino non hanno ravvisato necessità urgenti di osservazione presso strutture sanitarie esterne, mentre per due di essi hanno disposto il ricovero presso un luogo esterno di cura in data 21 luglio 1990.

La 5ª sezione del padiglione A, in cui erano alloggiati i detenuti, è quella in cui normalmente sono ristretti soggetti portatori di malattie infettive e diffuse che non necessitano di isolamento e che quindi possono svolgere normale attività in comune. La suddetta sezione è stata ritenuta la più idonea per accogliere detenuti con tali patologie in quanto si trova nelle immediate vicinanze del centro diagnostico terapeutico annesso presso la casa circondariale di Torino, nonché dei locali che ospitano i medici di guardia: in tale modo viene assicurata una pronta ed immediata assistenza sanitaria nell'arco delle 24 ore.

La sezione possiede alcune caratteristiche differenti dalle restanti sezioni della casa circondariale, e precisamente:

19 celle singole;

3 celle doppie per i detenuti che facciano esplicita richiesta di preferirle;

le celle restano aperte dalle ore 7,30 alle ore 21,00 al fine di consentire e facilitare relazioni sociali tra i detenuti;

la sezione è provvista di uno spazio comune cui i detenuti hanno libertà di accesso e che gestiscono autonomamente;

vi sono attrezzature quali calcetto tavolo da ping pong, eccetera;

si è provveduto ad organizzare, oltre alle normali attività di lavoro e impiego del tempo libero, un corso di giardinaggio svolto presso le serre annesse all'istituto Torino Le Vallette, che consenta l'acquisizione di una specifica professionalità valida anche all'esterno;

infine, alla pulizia ed all'igiene dei vari locali comuni (docce comprese) provvedono detenuti lavoranti allocati nella stessa sezione.

Per quanto attiene all'adeguatezza dei generi alimentari nella sezione in oggetto, così come nelle restanti sezioni dell'istituto suindicato, i sanitari provvedono ad indicare il tipo di vitto più idoneo (ipocalorico, semiliquido, iperproteico eccetera) ad ogni singolo detenuto.

Il personale della cucina provvede all'esatta osservazione delle misure dietetiche in tal modo individuate.

Resta comunque ai detenuti la libertà di acquistare e preparare autonomamente, qualunque tipo di alimento, richiedendolo all'impresa di mantenimento dell'istituto.

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia: Martelli.

LABRIOLA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la stampa ha, nei giorni scorsi, dato notizia di una drastica riduzione del personale in servizio presso la stazione ferroviaria di Camporgiano (Lucca);

la notizia ha creato vivo allarme tra i cittadini dei comuni che si servono di tale stazione (Camporgiano, Carregine, San Romano Garfagnana e Vagli Sotto);

la cennata decisione, qualora confermata, comporterebbe gravi disagi per l'utenza. Verrebbero depotenziati il servizio abbonamenti ed essenziali servizi ausiliari (ad esempio la pulizia dei locali, il regolare funzionamento del riscaldamento invernale) con il rischio che l'edificio, privo di adeguata sorveglianza, possa divenire ricettacolo della marginalità sociale —;

se corrisponde al vero la notizia riportata dalla stampa;

in caso affermativo, quali decisioni intenda assumere a garanzia dell'utenza della stazione di Camporgiano. (4-20643)

RISPOSTA. — Sono in atto una serie di provvedimenti per razionalizzare l'utilizzazione del personale, al fine di incrementare la produttività e, nel contempo, migliorare la qualità del servizio offerto.

In tale ottica è prevista, anche, la ristrutturazione di alcune linee ferroviarie tra cui l'Aulla-Lucca nella quale è inserita la fermata di Camporgiano.

Tale innovazione comporta il mutamento del regime di esercizio da dirigenza unica in dirigenza locale con conseguente trasformazione di alcune fermate in stazioni rette dal dirigente movimento.

In particolare, per la fermata di Camporgiano, l'ente assicura che il servizio viaggiatori, con particolare riguardo all'utenza pendolare, non subirà decurtazione alcuna ma potrà godere dei prevedibili miglioramenti di regolarità, celerità e frequenza del trasporto senza sovrapprezzi sull'emissione in treno dei recapiti di viaggio.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LANZINGER. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il comune di Mondragone (CE), con popolazione residente di circa 25.000 abi-

tanti, è privo di qualunque servizio territoriale di autoambulanza per trasporto di infermi;

tale mancanza si assomma ad altre altrettanto gravi: gli ospedali più vicini sono quelli di Minturno, Formia (regione Lazio) e Napoli, mentre l'unica struttura sanitaria esistente in Mondragone è la clinica « Salus »;

nel comprensorio della USL 13 (in cui è compreso il comune di Mondragone) esiste il solo ospedale di Sessa Aurunca, del tutto inadeguato a soddisfare le esigenze della cittadinanza (tenendo inoltre presente che nessuna delle citate strutture dispone di un servizio di medicina d'urgenza);

la totale assenza di un servizio di autoambulanza costituisce, oltre che una grave inadempienza da parte dell'autorità sanitaria territorialmente competente, anche un forte elemento di rischio non solo per la popolazione residente, ma anche per i villeggianti e per gli utenti della statale Domitiana che durante il periodo estivo diventa una delle arterie principali di transito di pendolari e turisti;

sono frequentissimi i casi di persone vittime di incidenti di ogni tipo, soprattutto stradali, che non ricevono adeguata ed immediata assistenza con conseguenze spesso mortali —

se il Ministro non intenda assumere le iniziative di sua competenza affinché il comune di Mondragone sia immediatamente dotato di un servizio di autoambulanza;

se il Ministro non intenda sollecitare un intervento della prefettura di Caserta, affinché venga immediatamente attivato il servizio della protezione civile allo scopo di allestire un servizio provvisoriamente sostitutivo del mancante dipartimento di medicina d'urgenza;

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere per sollecitare alla USL 13 — territorialmente competente — la organiz-

zazione di un dipartimento di medicina di emergenza come prescritto dalla legge;

se non intenda disporre un'indagine conoscitiva al fine di individuare precise responsabilità circa « l'inerzia » che ha caratterizzato l'organizzazione sanitaria del territorio in oggetto, e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei medesimi. (4-20864)

*RISPOSTA. — Dagli indispensabili elementi di valutazione acquisiti, sul problema prospettato nell'interrogazione, presso le competenti strutture territoriali della regione Campania risulta confermato che l'unità sanitaria locale n. 13 di Sessa Aurunca (Caserta), responsabile anche per il territorio del comune di Mondragone, dispone di due sole ambulanze, entrambe adibite ai servizi dell'ospedale San Rocco, una delle quali di tipo ormai superato, mentre l'altra è attrezzata per gli interventi di rianimazione.*

*Ambedue, allo stato attuale, restano in funzione per ventiquattro ore, con i due soli autisti disponibili.*

*Tale situazione di grave carenza che, conseguentemente, si determina per il comune di Mondragone e per il territorio in genere del litorale Domizio, tanto più stridente durante il periodo estivo, risulta segnalata, con richiesta di provvedimenti urgenti, all'assessorato alla sanità della regione Campania, investita del problema con nota del 22 giugno 1990 a cura del prefetto di Caserta, ed è sfociata, poi, in un successivo intervento straordinario disposto, per il periodo estivo, a cura della Croce rossa italiana.*

*Parrebbe, del pari, che l'USL n. 13 di Sessa Aurunca si sia attivata da tempo per l'istituzione di un centro emergenza sanitaria nel territorio, il cui modello organizzativo dovrebbe comportare l'impiego di ambulanze fornite da privati e l'utilizzazione dei sanitari addetti al servizio di guardia medica per l'intero arco delle 24 ore, con contestuale collegamento di tutto il territorio servito dalla stessa unità sanitaria locale attraverso apposita centralina telefonica da sistemare presso il presidio ospedaliero San Rocco di Sessa Aurunca.*

*Risulterebbe, tuttavia, che tale iniziativa non abbia potuto, fino ad oggi, trovare concreta realizzazione, non avendo le relative deliberazioni superato il necessario vaglio del comitato regionale di controllo.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 aprile 1989, n. 143, ha introdotto l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza per coloro che occupano i sedili anteriori delle auto in movimento;

la legge 4 agosto 1989, n. 284, ha previsto che siano esentati dall'obbligo « le forze di polizia e corpi di polizia municipale nell'espletamento dei servizi di emergenza » —:

quali direttive sono state impartite agli organi preposti perché sia rispettata la legge e, in particolare, quali disposizioni di carattere interno siano state emanate perché le forze di polizia ed i corpi di polizia municipale siano resi consapevoli della necessità di dare il buon esempio ai cittadini sottoponendoli di buon grado a quest'obbligo; si fa presente al contrario che, forse interpretando in maniera estensiva l'esenzione prevista dall'articolo 1 della legge 284 del 1989, gli appartenenti alle forze di polizia o municipali non indossano « mai » le cinture, dando così l'impressione di non sottrarsi alla tentazione di usufruire del piccolo potere assegnato per sottrarsi agli obblighi di legge. (4-15636)

RISPOSTA. — *Questo ministero non ha mai trascurato l'esigenza, prospettata dall'interrogante, di assicurare la concreta applicazione delle norme di sicurezza stradale che prescrivono l'uso delle cinture di sicurezza.*

*Sono state, infatti, impartite agli organi di polizia preposti al controllo del traffico ripetute disposizioni per una più incisiva vigilanza.*

*Questa attenzione diviene ancora maggiore in occasione degli esodi di massa*

*quando, lungo le arterie autostradali nazionali, si registra un più elevato flusso turistico.*

*In tali circostanze, vengono sempre predisposti adeguati potenziamenti di servizi di vigilanza stradale.*

*Per quanto riguarda, in particolare, i casi di esonero dall'obbligo di indossare la cintura di sicurezza, con circolare 19 gennaio 1990 sono state impartite direttive ai fini di una corretta applicazione dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1989, n. 284, ribadendo che l'esenzione non dev'essere generalizzata, bensì limitata ai soli casi di emergenza, nei quali sia effettivamente indispensabile una piena libertà di movimento.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha di recente negato l'immatricolazione di un autobus ceduto dal Ministero della difesa a privati malgrado il mezzo fosse meccanicamente idoneo —:

se non ritenga eccessivamente restrittiva la decisione di negare l'autorizzazione alla immatricolazione a tutti i mezzi di trasporto pubblico collettivo di mezzi delle forze armate a prescindere dalle loro obiettive condizioni;

se non ritenga che tale politica possa, in pratica, impedire alle forze armate la vendita ai privati dei mezzi di locomozione da dismettere;

se non ritenga opportuno un riesame di tale impostazione del problema, anche al fine di consentire a piccole comunità (bande musicali, associazioni locali, eccetera) di poter acquisire i mezzi di trasporto collettivi usati a basso prezzo, e di emanare una direttiva perché il diniego della nuova immatricolazione sia sempre motivato dalle condizioni del mezzo.

(4-20261)

RISPOSTA. — *In materia di immatricolazione con targa civile di autobus dismessi*

dal Ministero della difesa e ceduti a privati, questo dicastero ha provveduto ad emanare disposizioni al fine di una uniforme disciplina delle procedure di immatricolazione di autobus usati (provenienti dall'estero ovvero ceduti dal Ministero della difesa) e nel rispetto delle cautele che si impongono nell'accertamento della idoneità alla circolazione (sotto il profilo della tutela della sicurezza) di quei veicoli che, indipendentemente dalla loro destinazione ad uso privato o pubblico, siano adibiti al trasporto collettivo di persone.

È stato, pertanto, disposto che gli autobus provenienti dalle Forze armate dello Stato o dagli enti ad essi assimilati ai sensi dell'articolo 94 del codice della strada, che non siano stati sottoposti ai controlli tecnici periodici con le modalità e la frequenza stabilite nella direttiva 77/143/CEE e destinati al trasporto collettivo di persone, in sede di immatricolazione con targa civile, vengano sottoposti (a cura dei centri prova autoveicoli competenti per territorio di immatricolazione) a visite e prove stabilite dal decreto ministeriale del 10 gennaio 1987 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 18 del 23 gennaio 1987).

In proposito, si fa, altresì, presente che la circolare del 22 ottobre scorso, contenente tali disposizioni, è stata inviata contestualmente per conoscenza al competente ufficio del Ministero della difesa.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Acquapendente (Viterbo) sta dimostrando tutta la sua funzionalità nella risoluzione dei problemi della viabilità cittadini e della ormai cronica mancanza di parcheggi;

l'incuria delle autorità comunali municipali fa sì che non si rispettino nella maniera più assoluta le elementari regole del codice stradale con conseguente paralisi di tutta quanta la circolazione, già di per se cautica —:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — per restituire un minimo di ordine e razionalità alla circolazione autoveicolare nella menzionata città di Acquapendente. (4-05600)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Acquapendente (VT) ha incluso la realizzazione di un parcheggio, tra la strada statale Cassia ed il centro storico cittadino, fra gli interventi prioritari programmati per avviare a soluzione il problema della viabilità cittadina.

Il manufatto consentirà, tra l'altro, di alleggerire anche il traffico veicolare all'interno del centro storico.

Il progetto di massima da tempo approvato dalla civica amministrazione, non ha tuttavia ottenuto il finanziamento della cassa depositi e prestiti.

Con deliberazione consiliare del 25 febbraio scorso, il comune di Acquapendente ha deciso quindi di chiedere alla cassa depositi e prestiti l'autorizzazione ad impiegare per la costruzione del parcheggio la somma di lire 292 milioni, già con cessa per altra finalità.

Nel frattempo, comunque, la civica amministrazione ha adottato alcuni provvedimenti tesi alla restrizione del traffico cittadino con la creazione di zone pedonali e di parcheggi orari.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno — Per sapere — premesso che

i cittadini della frazione « Scalo » di Colleferro sono rimasti incredibilmente esclusi dall'installazione dell'impianto per l'utilizzazione del metano;

tale impianto riesce ad abbracciare quasi tutto il territorio cittadino;

malgrado da circa tre anni gli abitanti di questa popolosa frazione di Colleferro abbiano già versato il primo contributo per l'allaccio del metano ancora nulla o quasi è stato fatto;

inoltre nel citato quartiere si lamenta anche la totale mancanza di una adeguata segnaletica stradale —:

quali iniziative ritenga urgentemente di assumere per far sì che i cittadini di Colferro Scalo possono al più presto usufruire di questi importantissimi servizi. (4-08526)

*RISPOSTA. — La frazione Scalo del comune di Colferro (RM) usufruisce, fin dal luglio 1988, della rete di metanizzazione.*

*Anche la segnaletica stradale risulta adeguata alla circolazione locale.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

*MACERATINI e RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

le ordinanze ministeriali n. 394 e 395 del 18 novembre 1989, prevedono fra i requisiti di ammissione agli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, che gli aspiranti siano « insegnanti non di ruolo, che abbiano prestato servizio con il possesso del prescritto titolo di studio per almeno 360 giorni, anche non continuativi, nel periodo intercorrente fra l'anno scolastico 1982/83 e l'anno scolastico 1988/89 »;

per contro, a tali sessioni di esami, in contrasto con le sopra ricordate ordinanze ministeriali, hanno partecipato insegnanti non in possesso dei prescritti requisiti (ad esempio insegnanti di ruolo di scuola secondaria di primo grado che aspirano al passaggio alla scuola secondaria di secondo grado, insegnanti non in possesso dei prescritti 360 giorni, eccetera);

talune organizzazioni sindacali stanno sostenendo i « diritti » di quanti, in contrasto con le norme ministeriali, stanno ugualmente partecipando a queste sessioni riservate —:

se il Ministro non ritenga necessario dare immediatamente le opportune istruzioni perché vengano rivisti scrupolosa-

mente gli elenchi di coloro che hanno partecipato a tali sessioni riservate, al fine di controllare che di tali elenchi facciano parte esclusivamente coloro che sono in possesso dei requisiti prescritti dalle ordinanze ministeriali e per evitare che attraverso le ammissioni « con riserva » si possano creare fasce di interessati ad accampare diritti non dovuti, eventualmente attraverso successive sanatorie, danneggiando in tal modo quanti, rispettosi dei dettami ministeriali, si sono astenuti dal presentare domanda di partecipazione agli esami di che trattasi. (4-20921)

*RISPOSTA. — Premesso che sia le sovrintendenze scolastiche sia i provveditorati agli studi sono strettamente vincolati all'osservanza delle precise e tassative disposizioni contenute nelle anzidette ordinanze (che stabiliscono i requisiti di ammissibilità) si assicura che i responsabili degli uffici predetti sono stati già inviati ad effettuare opportune, ulteriori forme di controllo. Si ritiene in ogni caso, di dovere osservare che una eventuale partecipazione irregolare a procedure concorsuali è destinata a non produrre alcun effetto vincolante per l'amministrazione, tenuto conto che l'annullamento dell'ammissione può aver luogo anche dopo l'emissione di un decreto di approvazione della graduatoria o in qualunque momento, nell'ambito del generale potere di autotutela, appositamente previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1957 n. 972.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

*MATTEOLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

nell'attuale presidio ospedaliero della USL 13 di Livorno sono esistenti al momento quattro unità operative di medicina generale, di cui una vacante del posto di Primario;

per tale posto vacante è stato indetto pubblico concorso;

nei programmi formulati dal comitato di gestione dell'USL 13, riportati ampiamente a suo tempo dalla stampa locale, viene prevista la « soppressione » di una medicina generale con la istituzione di una UO di geriatria;

il primario della medicina, da sopprimere, in sintonia con le norme di legge vigenti, ha richiesto all'amministrazione USL 13 il trasferimento al posto di primario vacante, richiesta che sarebbe stata, in questo caso, respinta, quando in un analogo caso è stata recentemente accolta —:

se ritenga giusto ed opportuno non soddisfare la legittima richiesta di trasferimento, insistendo invece sul ricorso di procedure concorsuali non mirate alla realizzazione del programmato specifico settore geriatrico. (4-15915)

*RISPOSTA. — L'atto parlamentare summenzionato investe problematiche di organizzazione dell'assistenza ospedaliera, di diretta e specifica competenza — come ribadito anche dalla Corte costituzionale nella propria sentenza del 27 giugno 1989 — delle regioni e delle strutture territorialmente interessate del servizio sanitario nazionale.*

*Ad esso, quindi, non può che risponderci sulla sola base degli elementi acquisiti, nel caso di specie della unità sanitaria locale n. 13 di Livorno, dalla competente regione Toscana.*

*Risulta, in tal senso, che le contestate procedure concorsuali per la copertura del posto di primario di medicina generale presso il presidio ospedaliero di Livorno siano ormai in avanzata fase di attuazione, come è naturale se si considera che la relativa deliberazione di nomina della commissione esaminatrice è divenuta esecutiva fin dal 27 aprile 1990.*

*Non sussistevano, d'altra parte, motivi validi invocabili per ritardare l'effettuazione delle relative prove d'esame, tanto più dopo il formale indirizzo, ufficialmente espresso dal comitato di gestione nella propria seduta dell'8 ottobre 1990, a favore di un loro sollecito espletamento.*

*Tale indirizzo appare, del resto, confermato dall'assenza di qualsiasi atto dello stesso comitato di gestione dell'unità sanitaria locale n. 13 di Livorno finalizzato all'eventuale riconoscimento di transitorie mansioni superiori ad aiuti di medicina generale dello stesso ospedale e, come tale, deve ritenersi a maggior ragione preclusivo, per facta concludentia, di ogni eventuale disponibilità dello stesso organo di gestione alla copertura dello stesso posto vacante mediante trasferimento interno.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

*MOMBELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che*

*a seguito della legge 1288 del 1961 l'INCIS fu autorizzato a costruire a Varese, in località Montello e Sangallo, appartamenti di servizio per i dipendenti dell'Euratom di Ispra;*

*con successiva legge 689 del 1967 al medesimo istituto veniva riconosciuta la possibilità di affittare ad altri cittadini gli appartamenti non richiesti dall'Euratom;*

*i criteri di assegnazione di questi ultimi appartamenti, che privilegiano i dipendenti di enti pubblici, e il canone di affitto previsto per il 1968 in lire 60.000 (sessantamila) mensili, escludono la volontà del legislatore di assegnare questi alloggi secondo la logica e la graduatoria valide per le case degli IACP;*

*tale volontà non può essere invalidata dal semplice fatto che, a seguito della soppressione dell'INCIS, i beni di questo istituto sono stati trasferiti agli IACP;*

*tuttavia, l'IACP di Varese ha inviato ad alcuni assegnatari preavviso di decadenza dall'assegnazione dell'alloggio per superamento del reddito previsto dalle leggi regionali 91 e 92 del 1983 che regolano l'assegnazione degli alloggi popolari —:*

*se non ritenga che la gestione e i criteri di assegnazione degli appartamenti ex INCIS, anche a causa della tipologia non popolare degli stessi, debbano essere*

diversi rispetto alle norme che regolano l'assegnazione dei normali alloggi IACP e rispettosi della volontà del legislatore;

se non ritenga anche che, in caso contrario, si arrecherebbe un danno così rilevante agli inquilini per la modifica di fatto dei criteri di assegnazione dell'appartamento già da loro occupato tale da ingenerare un contenzioso antipatico e oneroso per le pubbliche finanze;

se, infine, non reputi utile e urgente intervenire in via amministrativa per chiarire i criteri di gestione e di assegnazione del patrimonio edilizio ex INCIS in modo da salvaguardare i diritti acquisiti dagli attuali assegnatari. (4-16535)

*RISPOSTA.* — Gli appartamenti citati nella interrogazione in argomento costituiscono un complesso di 501 alloggi realizzati nel 1965 in esecuzione all'impegno assunto dal Governo con la legge 1° agosto 1960 n. 906 di fornire alloggi in affitto al personale dipendente dall'EURATOM di Ispra.

La realizzazione di tale complesso fu affidata all'INCIS (istituto nazionale case impiegati dello Stato), finanziandola con mutui della Cassa depositi e prestiti usufruenti del contributo statale costante annuo trentacinquennale del 4 per cento.

A causa della mancata assegnazione di una parte di tali alloggi ai loro legittimi destinatari, per insufficienza di richiesta, venne emanata la legge 6 agosto 1967 n. 689 con la quale l'INCIS fu autorizzato ad assegnare gli alloggi rimasti sfitti ... a coloro che abbiano titolo all'assegnazione di alloggi popolari costruiti con il contributo dello Stato, con preferenza per i dipendenti dello Stato e di enti pubblici locali e ciò, ovviamente, nel rispetto dei compiti istituzionali dell'INCIS.

I criteri di assegnazione, la gestione, il canone d'affitto, furono sottoposti — sin del 1967 — alle norme dell'edilizia residenziale pubblica e, cioè, all'allora vigente decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964 n. 655; tant'è che i bandi di assegnazione emanati dall'INCIS e le domande di partecipazione ai vari concorsi, richiamavano sempre l'obbligo del possesso dei requisiti

richiesti per l'assegnazione delle case popolari, come previsto dal predetto decreto del Presidente della Repubblica, e così pure per l'attribuzione del punteggio ai fini dell'assegnazione.

La soppressione dell'INCIS — ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 1972 — e la devoluzione del suo patrimonio agli IACP competenti per territorio, non ha mutato nulla circa la gestione di tali alloggi che seguono la identica sorte di tutti gli altri alloggi devoluti e che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, sono da considerarsi a tutti gli effetti alloggi di edilizia residenziale pubblica, in quanto costruiti con il contributo dello Stato. Il tutto confermato dalle leggi regionali n. 91 e 92 del 1983.

Per quanto attiene poi alla decadenza prevista dalle suddette leggi regionali, tale disposizione non risulta specifica solo per la regione Lombardia, ma deriva da una analoga norma a carattere nazionale che tutte le regioni debbono aver recepito nelle loro leggi di disciplina dei criteri per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia sovvenzionata.

Tale disposizione, infatti, — inserita nel paragrafo 3) della delibera del CIPE del 19 novembre 1981 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 348 del 19 dicembre 1981 — contiene i criteri generali per le assegnazioni e per la fissazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ai sensi dell'articolo 2 — comma 2 — della legge 5 agosto 1978 n. 457.

Pertanto, per quanto sopra:

la gestione e i criteri di assegnazione degli appartamenti ex INCIS (anche di quelli destinati ai dipendenti EURATOM) sono gli stessi previsti per qualsiasi altro appartamento di edilizia residenziale pubblica, in quanto tali alloggi sono da considerarsi a tutti gli effetti alloggi di ERP;

la procedura adottata dall'IACP di Varese rispettosa delle leggi in vigore non dovrebbe generare alcun contenzioso che, comunque, risulterebbe sicuramente perdente per gli assegnatari;

*i criteri di gestione e di assegnazione degli appartamenti ex INCIS in provincia di Varese sono quelli fissati dalle leggi regionali n. 91 e 92 del 5 dicembre 1983, e successive modificazioni; leggi conformi alle disposizioni contenute nella circolare quadro del CIPE, emanata in data 19 novembre 1988, in base alla delega ricevuta dalla legge n. 457 del 1978, articolo 2, 2° comma, punto 2.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

MONELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*da anni sono stati stanziati 94 miliardi di lire per il rifacimento e la sistemazione di alcuni tratti della strada statale 115 tra Gela e Vittoria;*

*rispondendo ad una precisa domanda dell'interrogante in Commissione l'allora ministro Ferri affermò che l'ANAS-compartimento di Palermo non era in condizione di redigere il relativo progetto per mancanza di personale tecnico;*

*risulta all'interrogante che l'amministrazione provinciale di Ragusa, tramite l'allora presidente Sammito, si offrì essa stessa di redigere il progetto;*

*a tutt'oggi nulla è stato fatto e gravissime permangono le condizioni della strada statale 115, rimasta nel suo antico impianto da decenni con un tracciato che attraversa parecchi comuni, stretto e pieno di curve, spesso causa di mortali incidenti, e in ogni caso incapace di collegare fra di loro in maniera veloce e adeguata numerosi comuni di una delle province agricole più produttive dell'isola grazie alla ortofloricoltura —:*

*se risponde a verità che ancora niente è stato fatto per redigere il progetto;*

*quali intenzioni il ministro abbia per spendere in tempi celeri le somme notevoli già stanziare, accogliendo le rivendicazioni delle popolazioni dell'estrema provincia della Sicilia e d'Italia, già duramente pe-*

*nalizzate dalla sua emarginazione e prive di infrastrutture ferroviarie e stradali degne di un Paese moderno e civile. (4-18823)*

RISPOSTA. — *Il compartimento per la viabilità della Sicilia, previ contatti con gli amministratori degli enti locali interessati, ha elaborato un tracciato per la variante della statale n. 115 e lo ha trasmesso sin dal 27 gennaio 1989 alla sovrintendenza ed ai comuni di Comiso, Vittoria e Ragusa, il cui territorio è interessato da tale strada.*

*Lo schema elaborato non è stato condiviso dai comuni di Comiso e Vittoria, in quanto interferisce con i loro programmi urbanistici.*

*Si è quindi provveduto ad elaborare un nuovo tracciato, che — appena cartografato, verrà di nuovo proposto ai comuni interessati, per poi procedere alla stesura dei progetti.*

*La stessa azienda ha altresì fatto presente che per quanto riguarda la eliminazione di molte curve pericolose dell'attuale tracciato, soprattutto in prossimità del comune di Ispica i relativi lavori sono stati già appaltati e consegnati all'impresa aggiudicataria.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

ORCIARI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che il 12 aprile 1984 la VI Commissione permanente del Senato, nell'approvare in sede deliberante il disegno di legge n. 606 relativo all'adeguamento delle pensioni per gli invalidi e i mutilati per servizio, ha votato un ordine del giorno, accolto dal rappresentante del Governo, che impegna il Governo a verificare la possibilità di riconoscere l'esenzione dall'imposta sui redditi delle persone fisiche delle pensioni privilegiate ordinarie;*

*preso atto della risposta scritta resa il 18 febbraio 1985 dal Ministro del tesoro alla propria interrogazione presentata il 12 novembre 1984, con cui si esclude ogni possibilità di equiparazione tra pensioni privilegiate ordinarie e pensioni di guerra, sotto il profilo fiscale, con il richiamo alle*

discutibili affermazioni della sentenza n. 151 del 15 luglio 1981 della Corte costituzionale —

se, in un doveroso approfondimento della questione, che interessa sotto il profilo economico e sotto quello della giustizia quanti al servizio della collettività hanno bene meritato, riportando invalidità o mutilazioni, riconoscendo quanto appare già evidente alla coscienza comune — che cioè una invalidità contratta in guerra non può essere strutturalmente diversa da una invalidità contratta in tempo di pace — il Governo non intenda trarre le necessarie conclusioni dal fatto che le pensioni privilegiate ordinarie hanno una natura duplice, configurando per un verso un trattamento di quiescenza e per l'altro un trattamento risarcitorio, certamente non qualificabile come reddito imponibile e non confondibile con il primo. (4-05868)

RISPOSTA. — Si richiamano, anzitutto, le considerazioni svolte nella nota n. S/213 in data 18 febbraio 1985 relativa all'interrogazione n. 4-01436 pubblicata nel Resoconto stenografico del 4 novembre 1987, presentata nella passata legislatura.

In tale occasione, infatti, sulla base delle argomentazioni svolte dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 151 del 13-24 luglio 1981, è stato espresso parere contrario in ordine all'estensione alle pensioni privilegiate ordinarie delle agevolazioni tributarie previste per i trattamenti pensionistici di guerra dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

Tale orientamento ha trovato, peraltro, ulteriore conferma nella sentenza n. 387 del 4-11 luglio 1989, con la quale la Corte stessa, dichiarando illegittimo l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nella parte in cui non estende l'esenzione dall'IRPEF alle pensioni privilegiate ordinarie tabellari spettanti ai militari di leva, ha ribadito, in conformità alla precedente sentenza n. 151 del 1981, l'esistenza di una netta differenziazione tra le pensioni di guerra e le pensioni privilegiate ordinarie comuni. In particolare, la pensione di guerra — che presuppone l'invalidità o la

morte, per causa di guerra, dei militari delle Forze armate e dei cittadini estranei all'apparato della difesa ed è commisurata solo all'entità del danno subito — ha carattere risarcitorio; la pensione privilegiata ordinaria — che presuppone infermità o lesioni ascrivibili a causa di servizio sofferte da dipendenti, civili o militari, dello Stato ed è commisurata alla base pensionabile costituita dall'ultimo trattamento economico — non ha, invece, carattere risarcitorio, bensì reddituale.

Il Ministro del tesoro: Carli.

ORCIARI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

l'aeroporto di Falconara è in continua ascesa, come dimostra il sempre crescente numero di viaggiatori che lo utilizza sia per Roma che per Milano;

un risultato positivo è dato dai molti utenti che si servono degli aeromobili AZ 126 Milano-Ancona-Roma nella tratta da Milano a Falconara al mattino e AZ 127 Roma-Ancona-Milano nel percorso Falconara-Milano la sera;

è assolutamente negativo, per l'ulteriore sviluppo dell'impianto di Falconara, che — si ribadisce — sta sempre più affermandosi sia in campo nazionale che europeo ed extra-europeo, la decisione di sospendere per due mesi, precisamente dal 16 luglio al 16 settembre, i voli da e per Milano degli aeromobili AZ 126 ed AZ 127 —:

quali decisioni si intendono adottare in proposito, al fine di modificare i provvedimenti annunciati. (4-19091)

RISPOSTA. — Prima del 1989 la città di Ancona era collegata con Milano con due voli giornalieri. Da tale data, su istanza degli enti locali, fu iniziato in via sperimentale un secondo collegamento Milano-Ancona, al servizio dell'utenza milanese, con partenza la mattina da Milano per Ancona e ritorno la sera (AZ 126 e AZ 127).

*Quest'ultimo collegamento, articolato in Milano/Ancona/Roma e viceversa, ha permesso di sostituire con un DC9 a 102 posti l'ATR 42, già usato sulla tratta Ancona/Roma e viceversa.*

*L'occupazione media registrata su detto collegamento nel primo anno di esercizio è stata di circa 18 passeggeri a volo, con un coefficiente di riempimento medio di circa il 19 per cento ben lontano rispetto al valore necessario per raggiungere il punto di pareggio con i costi che, per un tale tipo di collegamento e con l'impiego di un DC9, è di circa il 70 per cento.*

*Il basso coefficiente di occupazione ha determinato un risultato economico estremamente penalizzante per l'Alitalia.*

*Poiché, come è noto, la compagnia di bandiera nazionale sta attraversando una delicata fase gestionale che impone, su sollecitazione degli stessi azionisti, un rigoroso riesame della politica commerciale dell'azienda e del disegno di rete (con particolare attenzione alle linee passive), finalizzato al solo sviluppo di attività che consentano sufficienti margini di economicità, si è reso necessario procedere alla soppressione della tratta Ancona/Milano e viceversa del volo Milano/Ancona/Roma. Pertanto i voli AZ 126 e AZ 127, sospesi dal 16 luglio u.s., sono stati definitivamente cancellati dal 16 settembre u.s..*

*La tratta Ancona/Roma e viceversa di detto collegamento, determinante per l'utenza di Ancona, è stata invece mantenuta.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**ORLANDI, SANNA, BASSI MONTANARI e CAPPIELLO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il 24 febbraio 1990 si è svolta ad Avezzano (AQ) una « Giornata di studio regionale sull'attualità dei consultori familiari a 15 anni dalla loro istituzione — Realtà e prospettive », promossa dall'assessorato alla sanità della regione Abruzzo e dal servizio igiene e prevenzione della ULSS di Avezzano insieme al C.I.F. — consultori familiari ed al Movimento per la Vita;

la scelta dei soggetti promotori e l'impostazione del convegno poneva obiettivamente al centro l'attività del servizio privato, confinando la funzione e le iniziative dei consultori pubblici in un ruolo defilato e sostanzialmente residuale;

non a caso l'illustrazione delle finalità della « Giornata di studio » è stata affidata alla presidente del CIF;

l'iniziativa del convegno rischia quindi di configurarsi come una scelta di campo da parte della regione Abruzzo e della ULSS di Avezzano, che sembrano riconoscere ed identificare le linee del proprio intervento socio-sanitario nella attività di soggetti privati, che per la loro ispirazione ideale rifiutano peraltro alcuni dei compiti centrali che le leggi statali e regionali affidano ai consultori, quali l'informazione sui diversi metodi contraccettivi e l'applicazione della legge n. 194 del 1978;

tutto ciò in una realtà come quella marsicana ed abruzzese nella quale i consultori pubblici esistono ed operano da anni, sia pure tra grandi difficoltà, più numerosi di quelli privati, e semmai ne andrebbe verificata l'attività e l'integrazione con gli altri enti — pubblici e privati — presenti sul territorio nei vari settori di attività, per valorizzarne il ruolo e renderlo più incisivo anche in relazione a nuovi problemi ed esigenze;

risulta inoltre che le spese del convegno del 24 febbraio siano state sostenute per la quasi totalità dalla ULSS di Avezzano —:

se non ritenga che tale iniziativa possa indicare una volontà di dismissione del ruolo di indirizzo e programmazione da parte delle istituzioni pubbliche ed una rinnovata tendenza alla delega totale ai soggetti privati;

se non intenda intervenire nei confronti della regione Abruzzo per sollecitare una maggiore garanzia e valorizzazione del servizio pubblico al quale in questo specifico settore è affidato il compito essenziale e delicatissimo di tutela e rispetto della

dignità e dell'autodeterminazione di ciascuna persona. (4-18568)

RISPOSTA. — *Si risponde riguardo alle modalità con cui è stata organizzata e si è svolta a suo tempo la giornata di studio regionale sull'attualità dei consultori familiari a 15 anni dalla loro istituzione: realtà e prospettive ad Avezzano, istituito ed autorizzato dalla giunta regionale dell'Abruzzo a norma dell'articolo 10 della legge regionale n. 21 del 1978.*

*Gli stessi rilievi all'operato della regione Abruzzo, quindi, parrebbero fondati soprattutto su un equivoco e, cioè, sull'erroneo convincimento che tale convegno sia stato promosso dall'assessorato regionale alla sanità.*

*Le stesse autorità regionali, invece, si sono limitate a concedere a tale iniziativa, come di norma accade in questo ed in altri casi similari, il proprio richiesto patrocinio, nei modi e nei termini previsti.*

*Risulta, perciò, quantomeno impropria l'affermazione secondo cui l'illustrazione delle finalità della giornata di studio sarebbe stata affidata al presidente del CIF, perché nella realtà ciò è avvenuto esclusivamente per legittima ed autonoma scelta di detto organismo, quale ente organizzatore ed ospitante.*

*Tantomeno si giustifica, poi, per gli stessi motivi, trarne la conclusione di un atteggiamento parziale della stessa regione, senza alcun concreto riferimento o cenno critico all'unico momento della manifestazione pienamente e direttamente imputabile a quell'assessorato alla sanità, igiene e sicurezza sociale e, cioè, alla relazione, personalmente svolta dall'assessore, sul tema: I consultori familiari a 15 anni dalla loro istituzione: realtà e prospetti regionali.*

*Lo stesso assessorato regionale, inoltre, nell'ambito delle proprie specifiche attribuzioni nel settore, ha inteso riaffermare la pienezza e l'autonomia del proprio ruolo di indirizzo e di programmazione degli interventi socio-sanitari, peculiari dei consultori familiari, escludendo qualsiasi rinuncia, sia a favore delle unità sanitarie locali — che considera soltanto enti gestori del servizio consultoriale — sia nei confronti di qualun-*

*que altra istituzione, pubblica o privata, a prescindere dal valore tecnico-scientifico ad essa attribuito.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

ORLANDI, PELLEGATTI, CICERONE, DI PIETRO e CIAFARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*nello stabilimento Albatros di Avezzano (Aq) sono state avviate le procedure per il licenziamento di 82 dipendenti, per la maggior parte donne, a seguito della decisione di chiudere il reparto confezioni;*

*attualmente l'Albatros occupa 156 lavoratori, di cui l'85 per cento donne, che vengono impiegate anche nei turni notturni, con la conseguenza che i massicci licenziamenti richiesti rischiano di porre in discussione la stessa sopravvivenza dell'azienda;*

*l'Albatros fu impiantata nel 1970 come camiceria e venne riconvertita al settore della filatura e tessitura nel 1980 a seguito di una crisi che portò a circa 65 licenziamenti;*

*il reparto confezioni è stato inserito nel 1987 dopo una nuova ristrutturazione finanziata con circa 2 miliardi di investimenti pubblici e corsi di riaddestramento del personale a carico dello Stato, che avrebbero dovuto consentire l'inserimento dell'azienda nel mercato delle commesse pubbliche per divise militari;*

*tale esito non è stato possibile a causa dei prezzi praticati per queste commesse (circa 89.000 lire a fronte di un costo industriale di circa 120.000 lire) che hanno di fatto tagliato fuori dal mercato le piccole imprese a tutto vantaggio delle aziende finanziate con contributi pubblici ex Eni in ragione di 5 milioni per lavoratore l'anno;*

*tale situazione ha portato lo scorso anno l'azienda a richiedere un mese di cassa integrazione, dichiarando in fine nel bilancio relativo al 1989 una perdita di*

circa un miliardo e mezzo con l'avvio delle procedure per il licenziamento di oltre la metà del personale a partire dal 1° maggio prossimo, anche per il disinteresse dell'attuale proprietà al settore delle confezioni, nonostante gli interventi attuati in passato;

allo stato sarebbe possibile un intervento ordinario della Gepi, al fine di consentire attraverso la cassa integrazione la salvaguardia dei posti di lavoro ed il riaddestramento del personale per l'inserimento nel mercato delle confezioni civili —:

se non ritenga urgente promuovere un incontro fra le parti per verificare una soluzione positiva della vertenza che consenta di tutelare l'occupazione ed impegni l'azienda alla ricerca di strategie di mercato che non vanifichino gli interventi pubblici già realizzati e da attuarsi in questa contingenza;

quali iniziative intenda assumere affinché il mercato delle commesse pubbliche, a causa dei prezzi praticati, non finisca di fatto per incentivare il ricorso al lavoro nero sempre più diffuso soprattutto nel Mezzogiorno;

se risponda al vero che non è mai stata convocata la commissione interministeriale costituita nel 1980 con la partecipazione di rappresentanti sindacali e delle imprese, che aveva il compito di garantire che le commesse pubbliche fossero affidate ad aziende che applicassero i contratti collettivi di lavoro. (4-19177)

**RISPOSTA.** — *A seguito di un accordo sottoscritto tra le parti presso questo ministero sono stati assunti i seguenti impegni:*

1) *la revoca, da parte della società Albatros, del licenziamento del personale e l'elaborazione di un piano di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale operando una diversificazione tra confezioni civile e militare al fine di sfruttare adeguatamente gli investimenti già effettuati in attrezzature;*

2) *allo scopo di realizzare tale progetto la società intende avvalersi dei corsi di*

*formazione professionale organizzati con il concorso della regione Abruzzo e degli istituti giuridici del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni e del pensionamento anticipato;*

3) *la promessa al verifiche periodiche sulla realizzazione del piano stesso.*

*In proposito si dà assicurazione che il ministero si attiverà perché gli impegni assunti nel predetto accordo vadano, per quanto di competenza, a buon fine e si precisa che, attualmente, è in fase istruttoria, presso il competente ufficio dell'amministrazione, l'accertamento della condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale per la società Albatros con effetto dal 2 maggio 1990.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

nel comune di Pignataro Maggiore esiste da anni un tabacchificio denominato « Nuovo Contai » che effettuava la lavorazione di trentamila quintali di tabacco l'anno;

la lavorazione è improvvisamente scesa a sedicimila quintali;

sono stati messi misteriosamente in pericolo centocinquanta posti di lavoro;

il mistero è aggravato, sino a divenire sospetto, dalle seguenti circostanze delle quali si chiede conferma:

a) *incentivi creditizi, agevolazioni fiscali, contributi ricevuti dalla Nuovo Contai in questi anni a norma di varie leggi esistenti, in particolare relative alle aziende ubicate nel Mezzogiorno;*

b) contributo di 900 milioni di lire incassato dalla Nuovo Contai per danni ricevuti a seguito degli eventi sismici;

c) esclusione improvvisa della Nuovo Contai delle quote di lavorazione del consorzio costituito tra REDITAB-CATEMA-RIO e la stessa Nuovo Contai;

d) esistenza di contratti già stipulati e di quantitativi di tabacco pronti per la consegna e la lavorazione da parte della Nuovo Contai, che escluderebbero la necessità di licenziamento dei 150 lavoratori;

e) sorprendenti coincidenze tra la società Nuovo Contai e la società Toscana Tabacchi a responsabilità limitata con sede in Firenze, costituita a metà del 1986;

f) a partire dalla data immediatamente successiva avvio delle pratiche per la realizzazione di un tabacchificio della Società Toscana Tabacchi proprio a Pignataro Maggiore, lì dove sarebbe in crisi la Nuovo Contai;

g) conoscenza dei fatti e preoccupante e sospetto silenzio da parte dell'ASI e della amministrazione comunale di Pignataro Maggiore in ordine alla presunta crisi del Nuovo Contai ed alla costruzione in atto del secondo tabacchificio, a poche centinaia di metri del primo, ad opera della Società Toscana Tabacchi;

h) colpevole e complice silenzio dei partiti — ad esclusione del MSI-DN — e dei sindacati — ad eccezione della CISNAL — in ordine alle evidenti, quanto oscure manovre in atto;

i) inspiegabile ed immotivata richiesta di Cassa integrazione guadagni per i lavoratori della Nuovo Contai, stanti le premesse —:

quale sia in effetti la situazione sociale, finanziaria, gestionale, creditizia, debitoria e produttiva e di mercato della Nuovo Contai e della società Toscana Tabacchi e se possano escludersi tassativamente squallide manovre clientelari a danno dei lavoratori, anche avuto riguardo al fatto che — sempre a Pignataro Maggiore — i cittadini hanno dovuto pagare altri

gravissimi errori, squallide tolleranze sia imprenditoriali che da parte della classe politica locale e centrale, come dimostrano a sufficienza le vicende aziendali Palazzo e CMF e quali interventi i competenti dicasteri intendano svolgere a tutela della legge e dei lavoratori di Pignataro Maggiore. (4-04732)

*RISPOSTA. — La società Nuovo CONTAI (consorzio tabacchicoltori alta Italia) ha chiuso il proprio stabilimento di Pignataro Maggiore il 31 marzo 1988. La cessazione dell'attività del tabacchificio ha comportato il licenziamento dei dipendenti.*

*I magazzini dello stabilimento sono ancora di proprietà del Nuovo CONTAI e vengono attualmente adibiti a centro raccolta AIMA.*

*Quanto ad alcune circostanze, cui viene fatto specifico riferimento dall'interrogante, si riferisce l'esito degli accertamenti compiuti.*

*Il tabacchificio, istituito nel 1959, ha percepito fino al 1975 regolari contributi previsti dalla legge con finanziamento a carico della disciolta Cassa per il Mezzogiorno.*

*Il contributo di lire 900 milioni, incassato dal tabacchificio, è stato elargito quale aiuto speciale ai tabacchicoltori terremotati, in adempimento del regolamento CEE n. 782 del 1982 del consiglio e del regolamento CEE n. 841 del 1982 della commissione.*

*Fra la Nuovo CONTAI e la società REDITAB-CATEMAIO di Caserta non è stato mai costituito un consorzio, ma sono intercorse solo intese commerciali. I contratti stipulati per l'acquisto di quantitativi di tabacco sono stati risolti per circa 3.000 quintali.*

*Da ulteriori accertamenti non risulta poi l'esistenza, in Pignataro Maggiore, di un magazzino della cooperativa a responsabilità limitata Toscana tabacchi, con sede in Firenze.*

*È invece presente la società Trasformazione tabacco — STT S.p.A. — con sede in Roma che ha elaborato un progetto, approvato dalla civica amministrazione, per la*

costruzione di un nuovo tabacchificio in località Pezza Tavoletta.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dalla interrogazione n. 4-21846 del 28 aprile 1987, che non ebbe risposta e che il 22 aprile dello scorso anno il capogruppo circoscrizionale del MSI-DN nel consiglio di quartiere di Stella San Carlo Arena chiedeva di conoscere se rispondeva al vero che circa 70 miliardi di lire, disponibili per l'erogazione di buoni-contributo (di cui all'ordinanza 80) fossero stati finalmente attribuiti dal competente subcommissario ma sulla base di ignoti e, a quanto sembra, non trasparenti criteri —:

se ciò risponda al vero ed in particolare quali siano i motivi del ritardo nell'erogazione, quali precisi criteri siano stati seguiti nella attribuzione dei contributi, quali fabbricati siano stati ricompresi e quali esclusi, perché al consiglio circoscrizionale — in violazione delle procedure fissate con atto deliberativo dal consiglio comunale di Napoli — non sia stata presentata, perché potesse esprimersi, una qualunque relazione relativa al programma di riparto delle risorse resesi improvvisamente disponibili e distribuite con criteri tanto oscuri da apparire sospetti e se risulti che la magistratura abbia avviato indagini. (4-05489)

RISPOSTA. — *La ripartizione di lire 20 miliardi, decisa con provvedimento del 15 aprile 1987 dal commissario straordinario al comune di Napoli, era finalizzata all'individuazione dei soli comparti di intervento.*

*Con successivo atto del 15 maggio 1987 si decise, poi, la quantificazione degli importi da destinare alle singole aree fissando la somma di lire 7,5 miliardi, poi ridotta a lire 5,5, per i buoni contributi ai privati.*

*La ripartizione teneva conto delle esigenze riscontrate per le circoscrizioni interessate in*

*relazione al numero dei fabbricati oggetto di interventi di risanamento statico-locativo.*

*Il provvedimento commissariale venne, poi, rettificato, per specifiche richieste di due circoscrizioni, con successivi decreti sindacali.*

*Sulla vicenda non risulta pendere alcun procedimento penale presso l'autorità giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il modo di governare della amministrazione comunale di Calvi Risorta è non solo singolare ma molto discutibile sotto il profilo della legittimità e del merito;

tra gli ultimi clamorosi episodi si colloca quanto è avvenuto nella seduta del consiglio comunale del 27 dicembre 1985 nella quale, « a colpi » di maggioranza, vennero approvate n. 6 perizie di cosiddette « varianti » di altrettanti progetti esecutivi di opere pubbliche relativi a lavori di ampliamento di impianti di illuminazione, consolidamento statico e risanamento igienico di edifici scolastici, sistemazione collettore Lanzi, sistemazione strade interne e completamento rete fognaria, per quasi settecento milioni di lire, distribuite alle imprese ANIG Costruzioni, Ricciardi, Superstrade, Cooperativa « La Gloria »;

avevano denunciato i consiglieri di opposizione ed in particolare il consigliere professore Mario Canzano del MSI, come in tutti i casi: 1) non si trattasse di varianti tecnicamente necessarie, rivelatesi come tali in corso d'opera; 2) non fosse stata chiesta in via preventiva, e cioè prima della prosecuzione dei lavori, ed ovviamente non fosse stata ottenuta, l'approvazione della autorità competente e cioè del consiglio comunale; 3) si trattasse invece di opere eseguite in mero ampliamento dell'appalto principale assorbendo furbescamente le somme accantonate per revisioni prezzi imprevisi e ribassi, re-

stando sì nei limiti globali ma ampliando senza autorizzazione preventiva — e quindi senza gara — gli oggetti dell'appalto ed addirittura eseguendoli prima di tale autorizzazione, sicure come erano state le imprese che la amministrazione comunale, a maggioranza, ne « garantiva » la copertura a sanatoria; 4) fossero state violate le norme precise ed inequivocabili al riguardo di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1063, articolo 1659 comma primo del codice civile, articolo 342 e 343 regio decreto 20 marzo 1865, n. 2248, articolo 20 regio decreto 25 maggio 1915, articolo 1661 comma primo del codice civile, articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1013, Cassazione 26 febbraio 1983, n. 1468, e 1° luglio 1982, n. 3953, etc. etc.;

il consigliere Canzano, inoltre, documentava per ciascuna delle varianti quanto essa si discostasse, senza essere stato né indispensabile né tecnicamente necessario, dai progetti originali, e ciò anche in funzione del fatto che nel noto lodo 24 aprile 1978, n. 34, e successiva giurisprudenza e dottrina conforme era ed è stato confermato che nulla è dovuto, in mancanza della preventiva approvazione della variante (sempre che essa sia legittima e cioè tecnicamente necessaria) all'impresa appaltatrice, sì che il comune avrebbe potuto risparmiare alcune centinaia di milioni;

in data 27 aprile 1987, oltre un anno fa, il consigliere Canzano presentava un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere (Registro C n. 1460/87) in ordine ai detti fatti —:

quali accertamenti siano stati svolti e quali responsabilità siano state accertate in ordine all'evidentissimo episodio di illegittimità amministrativa riscontrato nell'attività della Giunta Municipale e del consiglio comunale di Calvi Risorta, e se esse siano state colpite ed in che modo e se le imprese, congiuntamente agli ineffabili amministratori comunali di Calvi Risorta, abbiamo restituito il maltolto alle esauste casse comunali. (4-06439)

RISPOSTA. — *Sulla vicenda segnalata, i carabinieri di Calvi Risorta (CE) hanno riferito alla competente autorità giudiziaria che il 4 gennaio 1988 ha emesso decreto di archiviazione, ai sensi dello articolo 74 del codice di procedura penale.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-20568 del marzo 1987 la quale non ebbe risposta e che nel periodo tra il 20 settembre ed il 3 ottobre 1986 117 cittadini anziani del comune di Giuliano trascorsero una vacanza sul litorale abruzzese sulla base di una iniziativa assistenziale organizzata dal comune stesso e a sue spese; che, incredibile ma vero, nel febbraio 1987 i 117 cittadini si son visti recapitare una raccomandata — del tutto inattesa — con la quale i legali dell'hotel Adriatico che li aveva ospitati, sollecitava il pagamento del corrispettivo del soggiorno che ammontava a lire 496 mila *pro capite* in quanto l'agenzia di viaggi, che in convenzione con il comune aveva organizzato il soggiorno, era fallita senza saldare il debito —:

quali accertamenti e conseguenti iniziative furono adottate perché fosse posto rimedio a questa grottesca vicenda.

(4-06721)

RISPOSTA. — *L'azione giudiziaria promossa dal rappresentante dell'Hotel Adriatico nei confronti dei partecipanti al soggiorno climatico, cui fa riferimento l'interrogante, risulta tuttora pendente per quei giuglianesi costituitisi in giudizio.*

*Il giudice conciliatore di Vasto ha invece già pronunciato nei confronti di trenta contumaci, sentenza di condanna al pagamento degli obblighi pecuniari.*

*Avverso tale sentenza l'amministrazione comunale, eccependo che il contratto relativo al soggiorno era stato stipulato tra l'albergo e l'agenzia appaltatrice del servizio, ha presentato esposto che il procuratore della Repubblica di Vasto ha archiviato.*

*Tra la civica amministrazione, peraltro convenuta in giudizio nella procedura fallimentare della stessa agenzia per la correzione del prezzo d'appalto, e le controparti sono intercorsi accordi per la composizione bonaria delle vertenze giudiziarie.*

*Allo stato la questione è all'esame del giudice fallimentare.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il Comitato spontaneo del quartiere « Acquaviva » di Caserta ha scelto la parrocchia di Nostra Signora di Lourdes per propria sede, richiamando efficacemente così lo stato dei problemi e l'attesa perenne del miracolo che dovrebbe risolverli. Per il momento la fiducia non si rivolge al solo intervento soprannaturale, ma continua ostinatamente ad aspettarsi qualcosa di concreto dalle autorità, siano esse comunali, provinciali o regionali.

In un documento, i rappresentanti del Comitato « Acquaviva » denunciano che il quartiere « negli ultimi anni è cresciuto a dismisura senza una programmazione urbanistica e senza interventi appropriati da parte degli enti locali », rischiando, così, « di diventare un ghetto ». E il termine usato (« ghetto », appunto) non è frutto dell'esasperazione o della palese esagerazione delle frange massimaliste del Comitato. Si tratta, invece, della fotografia fedele del degrado esistente. Infatti, « l'insufficienza delle strade, l'inesistenza del verde, di parcheggi e di strutture amministrative, sociali, sanitarie, culturali ricreative e sportive, nonché l'inadeguatezza delle strutture scolastiche, rendono la vita del quartiere di giorno in giorno più difficile e creano fasce di emarginazione che favoriscono il proliferare di fenomeni di delinquenza e di devianza ».

Il Comitato spontaneo del quartiere « Acquaviva » non si è, comunque, limitato alla denuncia. E, dopo un attento studio del piano regolatore Beguinot, ha fornito una serie di spunti e di proposte alla

commissione incaricata del ridisegno del piano di zona. Per il verde, il piano regolatore prevede un'estensione di 90.000 metri quadrati, mentre il fabbisogno della popolazione è di 140.000: « le esigenze del quartiere, per quanto riguarda il parcheggio, richiedono il reperimento di 35.000 metri quadrati, ma calcolando le aree in bianco sul piano regolatore e le strisce lungo le strade, si arriva appena a 15.000 ».

Il Comitato ha poi formulato proposte per la scuola, le strade, lo sport, la sanità, la cultura —:

se risulta al ministro che siano state assunte iniziative — e quali esse siano state — da parte del comune di Caserta in ordine alla risoluzione dei gravi problemi sollevati la cui esistenza è indegna di un qualunque governo locale e la cui permanenza meriterebbe l'intervento del Governo. (4-07745)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Caserta, tenendo conto delle richieste del comitato del quartiere Acquaviva, nonché delle richieste della popolazione del rione interessato, ha predisposto un apposito progetto, approvato con deliberazione consiliare n. 115 del 30 gennaio 1990.*

*La realizzazione di tale piano, ovviamente subordinata al reperimento delle necessarie risorse finanziarie, potrà contribuire a superare i problemi lamentati.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la « libera e democratica repubblica popolare » del comune di S. Giorgio a Cremano, con atto deliberativo della G.M. n. 3.51988 ebbe a deliberare uno « scambio culturale con la Corea del Nord » e cioè a dire un costoso viaggio di piacere per una nutrita e divertita sua delegazione in Estremo Oriente, facendone poi oggetto di un ulteriore atto deliberativo di riesame, quello del consiglio comunale dell'11 giugno 1988 n. 91, inviato alla

sezione provinciale del CO.RE.CO. il 18 giugno 1988 con scadenza l'8.7.1988;

il segretario della sezione del MSI di S. Giorgio a Cremano, Ing. Maurizio Bruno, il consigliere comunale del MSI Guido Salerno, e gran parte della cittadinanza hanno deplorato il singolare viaggio dell'allegria comitiva, del tutto insensibile alla gravità dei problemi storici ed emergenti nella « libera repubblica democratica » di S. Giorgio a Cremano mentre il suddetto consigliere comunale in data 6 luglio 1988 dirigeva un esposto al Procuratore generale della Repubblica di Napoli, al presidente della sezione provinciale del CO.RE.CO. ed alla Corte dei conti, allo scopo di veder revocato l'atto deliberativo incriminato in vista:

a) della mancanza di relazioni diplomatiche con un paese non riconosciuto dallo Stato italiano e che ha minacciato attentati terroristici le Olimpiadi di Seul;

b) di una composizione della « spedizione » costituita invece che in base alla delibera in modo difforme dalla stessa delibera;

c) della carenza assoluta di un capitolo spesa nel bilancio 1988 idoneo alla legittimità degli esborsi (non potendosi certamente far riferimento al capitolo 5006 « anticipo all'economista », dovendosi in tal caso ipotizzare che attraverso l'utilizzo di tale capitale ogni e qualunque spesa sia possibile e legittima) —:

quali relazioni diplomatiche intrattenga l'Italia con la Corea del Nord e se non ve ne siano, per quali motivi ritenuti validi dal Governo nazionale ma non dalla « autonoma repubblica » di S. Giorgio a Cremano, pur militando tutti o quasi gli esponenti di questa negli stessi partiti della maggioranza nazionale;

da chi è stata costituita, ed a quale titolo, la delegazione;

quali precisi e concreti scambi culturali (ed anche commerciali come si assume) siano stati effettuati e con quali

effetti sull'interscambio italiano con l'estero e sulle relazioni ed integrazioni culturali italiane;

quali accertamenti abbia svolto e con quale esito e quali iniziative abbia assunto, alla ricezione dell'esposto del consigliere Salerno, la Procura della Repubblica di Napoli, la sezione provinciale del CO.RE.CO. e la Corte dei conti;

se i bilanci del comune prevedessero e comunque evidenziassero risultati attivi e nessun indebitamento, sì che la iniziativa turistica in parola — almeno sotto tale profilo — non sia censurabile ma possa, sul piano contabile, essere qualificata come un « premio », anche se disinvolto, allo infelice lavoro dei componenti la delegazione dell'iridata amministrazione comunale che va dal bianco al rosa, dal rosso al giallo fino ai colori « primaverili », anche se la somma occorsa avrebbe potuto essere spesa in modo molto più oculato essendoci — benvero — a S. Giorgio ancora qualche piccolo problema da risolvere. (4-08639)

*RISPOSTA. — Dall'11 al 29 giugno 1988, una delegazione del consiglio comunale di San Giorgio a Cremano, composta dal sindaco, un assessore, cinque consiglieri comunali e il comandante dei vigili urbani, si recava ad An-Zu, cittadina gemellata della Corea del Nord, di cui taluni rappresentanti avevano l'anno precedente reso visita al comune campano.*

*L'iniziativa era stata oggetto di deliberazioni della giunta comunale del 19 marzo 1987 e del 3 maggio 1987, con imputazione dei relativi costi al capitolo di bilancio delle spese per pubbliche relazioni.*

*Con decreto del 7 dicembre 1988, il giudice istruttore del tribunale di Napoli ha disposto l'archiviazione del fascicolo processuale relativo all'intera vicenda.*

*Si soggiunge, infine, che, come riferito dal Dicastero degli affari esteri, l'Italia non intrattiene rapporti diplomatici con la Corea del Nord, analogamente alla maggior parte dei paesi membri della comunità Europea.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

in data 15 giugno 1988 il consiglio comunale di Nola (SA) decise all'unanimità l'inquadramento nell'organico del personale convenzionato e di cui alla successiva delibera n. 6 del 30 giugno 1988;

in data 21 luglio 1988 il CO.RE.CO. annullava detta deliberazione;

un consigliere comunale del MSI di Nola, Paolino Tizzano, chiedeva con una interpellanza al sindaco ed all'assessore competente quali provvedimenti conseguenziali fossero stati adottati o si intendevano adottare per tutelare i diritti dei dipendenti precari del comune ed inoltre, ove l'unica strada fosse quella del ricorso al TAR avverso l'anzidetta decisione, che il comune adottasse ogni idonea iniziativa per consentire agli stessi dipendenti precari l'esercizio delle proprie ragioni —:

quali iniziative abbia assunto il comune di Nola in coerenza con le deliberazioni del 15 e 30 giugno 1988 e se in ogni caso il diritto dei lavoratori convenzionati alla continuità della propria occupazione alle dipendenze del comune sia stato sostenuto e tutelato dal comune medesimo ed in quali modi e quale sia l'attuale situazione amministrativa dei dipendenti in ordine al rapporto di impiego con l'ente locale. (4-09720)

RISPOSTA. — *Il tribunale amministrativo regionale della Campania, avanti al quale era stato impugnato l'annullamento della deliberazione, cui si fa riferimento, con ordinanza del 13 dicembre 1988 ha sospeso l'esecutività del provvedimento.*

*Peraltro, con atto n. 1446 del 19 dicembre successivo la giunta municipale di Nola (SA) ha attribuito a tutto il personale, legato da rapporto convenzionale con il comune, il trattamento economico del personale comunale di grado iniziale.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il 2 novembre scorso, in prossimità del cimitero di Torre Annunziata, taluni vigili urbani sono venuti a diverbio con Aldo Agrillo, direttore responsabile dei servizi giornalistici di *Antenna Vesuvio*, *Gazzettino Vesuviano* e *Stracittà*, volendogli impedire di parcheggiare l'auto con le insegne dell'emittente televisiva e così svolgere il suo mandato professionale, forse a causa dell'obiettività e della inciviltà con le quali egli è aduso svolgerlo;

per quanto incredibile possa sembrare l'Agrillo è stato arrestato e trasferito nella camera di sicurezza del Commissariato della polizia di Stato di Torre Annunziata e rilasciato solo il giorno dopo a seguito dell'interrogatorio effettuato dal pretore di Torre Annunziata —:

quale risulti essere stata la dinamica precisa dei fatti ed in ogni caso se non si ritenga che aver impedito ad un severo, rigoroso e diligente cronista di svolgere la sua attività professionale, sia un fatto estremamente censurabile anche perché lesivo del diritto di cronaca e della libertà di stampa, particolarmente nel caso in specie che vede il comune di Torre Annunziata salire costantemente alla ribalta della cronaca nera a causa dei suoi disinvolti amministratori. (4-10144)

RISPOSTA. — *L'episodio, cui si fa riferimento, si è verificato a Torre Annunziata (NA) il 2 novembre 1988 davanti al cimitero comunale.*

*Nella circostanza, i vigili urbani, sulla base delle disposizioni appositamente impartite dal sindaco in occasione della ricorrenza dei defunti, facevano rilevare anche al giornalista Aldo Agrillo l'esistenza del divieto di sosta nella zona.*

*La reazione offensiva del giornalista induceva, però, i vigili, date anche le circostanze in cui si svolgevano i fatti, ad arrestarlo.*

*L'Agrillo veniva quindi condotto presso il locale presidio di polizia dove, ai sensi di legge, veniva posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.*

*Con sentenza del 3 ottobre 1989 il tribunale di Napoli ha condannato il giornalista per i reati di lesione personale, resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

non è stato ancora disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Torre Annunziata, la cui amministrazione negli anni risulta coinvolta da scandali e croniche inefficienze, senza soluzioni di continuità;

*il Mattino* di Napoli del 2 giugno 1989 rifacendosi al caso Bertone in un articolo a firma di Marisa La Penna ha scritto: « Domenico Bertone, ex sindaco socialista di Torre Annunziata, ed ex assessore alla provincia, sarà processato per concorso in interesse privato in atti di ufficio, peculato e concussione. Il giudice istruttore Paolo Mancuso ha depositato ieri l'ordinanza di rinvio a giudizio proprio mentre l'esponente politico girovagava per la sala di Castel Capuano in attesa di conoscere il provvedimento del magistrato. Con Bertone ed altre otto persone implicate nel cosiddetto « scandalo degli appalti facili » cioè l'ex assessore ai lavori pubblici, Francesco Petrillo; l'architetto Giovanni Barca, dirigente dell'ufficio tecnico comunale; l'imprenditore Francesco Nocerino, nipote del Petrillo e titolare dell'omonima ditta di lavori di manutenzione e pulizie fognarie e stradali; Rosa, Antonio ed Annibale Petrillo, soci della stessa ditta; Gennaro Visiello e Salvatore Perfetto, titolari della « Vispar », impresa di lavori di fognatura. Al processo, la cui data verrà fissata quanto prima, saranno impegnati gli avvocati Ottobre, Di Lauro, Fusco, Botti e Striano. Per ciascuno degli imputati il magistrato ha individuato precise responsabilità relative al ruolo avuto nello « scandalo ». L'ordinanza rispecchia in pieno le richieste formulate nel marzo scorso dai sostituti procuratori Arcibaldo

Miller e Fausto Zuccarelli che condussero la prima parte dell'istruttoria. « La complessa indagine sin qui condotta, ha consentito di comprendere in qual modo e con quali metodi, non certo esenti da severe censure, sia stata amministrata la cosa pubblica a Torre Annunziata nel periodo in cui era sindaco Bertone », scrissero i due sostituti, i quali definirono « un pantano di connivenze, reticenze, malcelati timori e sofisticate macchinazioni » il mondo nel quale si trovarono ad indagare per far luce sulla vicenda;

i fatti che hanno formato oggetto dell'inchiesta giudiziaria risalgono a circa quattro anni fa. Il reato d'interesse privato si è configurato perché l'ex primo cittadino torrese insieme con Francesco Petrillo e il Barca simulando, secondo l'accusa, una situazione di somma urgenza avrebbero dato incarico a trattativa privata alla ditta « Nocerino » di eseguire lavori di manutenzione stradale e fognaria per una somma di 507 milioni di lire. I lavori non sarebbero stati nemmeno eseguiti ed il danaro sarebbe pertanto finito nelle tasche degli autori dell'affaire da qui il peculato. Per quanto riguarda poi la concussione, il Bertone, avvalendosi della sua carica, avrebbe fatto pressione su alcuni funzionari della Ciba Geygy affinché fosse dato alla Vispar un incarico di trasporto di liquami dietro compenso di 200 milioni di lire. » —:

quali siano le ragioni che ritardano lo scioglimento del consiglio comunale di Torre Annunziata;

quali precisi appalti si sia trattato, per quali importi, per quali oggetti, ed in che modo conferiti;

se ed in quale misura anche la Ciba Geygy risulti penalmente coinvolta per aver ceduto alle pressioni del Bertone;

di quali altri appalti risultino essere state beneficiarie, al di fuori di quelli oggetto del procedimento giudiziario, sia da parte del comune di Torre Annunziata che da parte di altri comuni le ditte Vispar e Nocerino;

se non si ritenga, date le irregolari procedure di affidamento in uso presso il comune di Torre Annunziata sia durante che dopo la « gestione Bertone », di avviare approfonditi accertamenti su tutti gli appalti e concessioni conferiti sino a date correnti e ciò sia a mezzo della prefettura che della magistratura. (4-14225)

RISPOSTA. — *La richiesta di procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Torre Annunziata (NA) può ritenersi superata nei fatti considerato che, nel frattempo, la civica amministrazione è stata rinnovata.*

*Nel periodo indicato, compreso negli anni 1983-1985, sono state comunque svolte dall'Arma dei carabinieri indagini in materia di appalti pubblici, disposte dall'autorità giudiziaria nei confronti degli amministratori del comune di Torre Annunziata.*

*A conclusione degli accertamenti, il giudice istruttore presso il tribunale di Napoli emetteva, il primo giugno 1989, sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio del sindaco di Torre Annunziata, Domenico Bertone, e di altre sei persone, ritenute tutte responsabili, in concorso tra loro, dei reati di interesse privato in atti d'ufficio, peculato e concussione.*

*Dalla lettura degli atti giudiziari risulta che, nel periodo considerato, l'amministrazione comunale di Torre Annunziata ha proceduto all'affidamento dei seguenti appalti per la realizzazione di lavori pubblici di interesse comunale:*

*lavori di rifacimento e di manutenzione stradale per un importo complessivo superiore a 500 milioni di lire, appaltati alla ditta Nocerino, tra la fine del 1983 e la fine del 1985;*

*lavori di rifacimento e di manutenzione stradale e fognaria per un importo complessivo di circa 507 milioni di lire affidati alla ditta Nocerino, simulando situazioni di somma urgenza — in realtà non esistente — e con arbitrario frazionamento delle singole opere, tra il luglio 1983 ed il febbraio 1984;*

*opere di smaltimento di rifiuti affidate, su pressione del »sindaco Bertone, dalla Ciba Geygy SpA alla cooperativa Vispar, esercente*

*lavori di pulizia ed espurgo fogne e pozzi neri, nei primi mesi del 1983;*

*lavori di espurgo di fogne per un importo complessivo di circa 200 milioni di lire appaltati alla cooperativa Vispar fra il luglio 1983 e il 1985.*

*In particolare, le opere affidate dal comune di Torre Annunziata e arbitrariamente frazionate riguardano il rifacimento del piazzale della stazione ferroviaria, via Poerio, via Veneto e numerose altre strade comunali.*

*Non risulta dagli atti processuali alcun coinvolgimento penalmente rilevante della società Ciba.*

*Al di fuori degli appalti oggetto del procedimento giudiziario, nulla è emerso dagli accertamenti finora esperiti in merito ad altri appalti affidati alla ditta Nocerino e Vispar dal comune di Torre Annunziata o da altri comuni.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che*

*con interrogazione n. 4-13000 del 14 gennaio 1986 il primo degli interroganti ebbe a chiedere « quali responsabilità fossero state accertate in ordine alle gravissime cause e conseguenze dell'incendio scoppiato all'alba del 27 dicembre scorso al Vico Lungo San Matteo in Napoli, nel quartiere Montecalvario, dove morirono orrendamente a causa delle fiamme sviluppatesi nella loro abitazione cinque persone; i vigili del fuoco poterono raggiungere solo un'ora dopo l'abitazione giacché il loro arrivo fu ritardato dall'assoluta impraticabilità delle strade del quartiere a causa delle auto in sosta, da cumuli di spazzatura non rimossa, dall'affastellarsi di intelaiature metalliche poste a sostegno dei palazzi «pericolanti» da anni e anni a seguito del terremoto dell'80 e mai ristrutturati mentre i vigili del fuoco, dal canto loro, sembra non disponessero di sufficienti risorse idriche (mentre in zona man-*

cherebbero addirittura bocche antincendio) nè di teloni di salvataggio. E ciò in relazione:

a) alla mancata rimozione della spazzatura;

b) alla sosta vietata delle auto;

c) al permanere, dopo anni dal terremoto, dei ponteggi (che sembra rendano cifre cospicue agli installatori) di sostegno, in parte giudicati superflui, e comunque alla mancata riattazione;

d) alla carenza di bocche antincendio nella zona;

e) in genere a tutte le circostanze di fatto che, facendo carico ad atti che il comune di Napoli avrebbe dovuto assumere ed avrebbe omesso di assumere, configurino ipotesi di reato ed illeciti amministrativi che hanno prodotto la morte di cinque innocenti vittime per la tardività dei soccorsi, dovuta alla impossibilità di celere afflusso dei mezzi »;

con nota Rel. Parl. 666/422/12 del 20 settembre 1986 il ministro dell'interno, in risposta al predetto atto, affermò tra l'altro, dopo aver confermato le circostanze gravissime che furono all'origine dell'intemperatività dei soccorsi e concretanti inaudite responsabilità del comune di Napoli, che « ... per quanto riguarda i tempi di percorrenza, si deve rilevare che tutti gli indicati automezzi, per raggiungere il luogo del disastro furono ostacolati dalla quasi assoluta impercorribilità delle strade adiacenti, imputabile alla ristrettezza dei vicoli e alla presenza di numerosi ostacoli, quali auto in sosta, impalcature di sostegno per fabbricati pericolanti e contenitori di rifiuti solidi urbani.

Le operazioni di salvataggio, svolte ad una altezza di circa 20 metri dal livello stradale con l'impiego dell'autoscala non ebbero successo per la violenza dell'incendio ormai divampante, che ebbe il sopravvento sul vigile soccorritore, rimasto ustionato in più parti del corpo.

Nell'attenta ricostruzione dei fatti e dello svolgimento delle operazioni di soc-

corso, svolta dal comando dei vigili del fuoco, trovano fondamento e riprova le seguenti considerazioni.

Dall'inizio del processo di ignizione alla percezione dell'evento, e, quindi, alla segnalazione dello stesso, intercorse un lungo periodo di tempo durante il quale l'incendio raggiunse la fase critica.

La possibilità dell'evacuazione — già limitata per la ritardata percezione dell'incendio — fu ulteriormente compromessa dagli impedimenti e dagli ostacoli che ritardarono l'arrivo degli automezzi di soccorso.

Quest'ultima circostanza, unitamente ai tempi tecnici occorsi per la ricognizione e l'approntamento dei servizi, non consentirono ai vigili del fuoco di portare a termine positivamente l'operazione congiunta di abbassamento delle fiamme e di salvataggio dell'unica persona ancora in vita al momento dell'arrivo dei soccorsi.

Nella fase di spegnimento dell'incendio il servizio di rifornimento idrico fu assicurato, oltre che dalle autobotti dei vigili del fuoco, da quelle comunali, che, grazie ad una minore misura d'ingombro, riuscirono più agevolmente a superare le ostruzioni stradali.

L'idratante interrato nella piazzetta antistante al fabbricato interessato dall'incendio risultò ostruito da terriccio e non funzionante.

In tutta la zona dei cosiddetti « Quartieri » di Napoli vige tuttora la segnaletica di divieto di transito per pericolo di crollo, fatta a suo tempo installare dalla polizia urbana a seguito di disposizioni dell'ufficio tecnico comunale.

Tenuto conto della vastità del territorio interessato, è estremamente difficoltoso il controllo capillare della miriade di accessi, allo scopo di impedire la sosta abusiva delle autovetture all'interno di tale area.

Ciò nonostante, vengono redatti dagli organi di vigilanza urbana migliaia di verbali di contravvenzione ai sensi dell'articolo 4 e 115 del codice della strada.

In tale contesto, appare, altresì, comprensibile il ritardo che, a volte, si registra nel prelievo dei rifiuti solidi urbani, per le

difficoltà che incontrano gli automezzi della nettezza urbana ad incedere tra continui ostacoli.

Al fine di esaminare tutte le possibilità di soluzione a tali gravose problematiche che affliggono il capoluogo partenopeo, sono stati promossi, dalla prefettura di Napoli, reiterati incontri con i rappresentanti dell'amministrazione municipale, i responsabili della questura, dei carabinieri, della polizia stradale e dei vigili del fuoco, esponenti dell'Automobil club d'Italia.

In particolare è stata presa in considerazione la necessità di procedere alla rimozione dei muretti di sbarramento e dei ponteggi, di consentire il ripristino della libera circolazione veicolare lungo itinerari tracciati nei quali attuare strette misure di vigilanza sul rispetto dei divieti di sosta, di installare nuove bocche antincendio procedendo ad accurata ricognizione.

Circa le responsabilità da porre all'origine del luttuoso episodio surriferito, il procuratore della Repubblica di Napoli ha fatto presente che sono state disposte indagini accurate al fine di accertare le cause dell'incendio, non tralasciando di prendere in considerazione alcun aspetto rilevante della vicenda.

Di recente è stata depositata, dai consulenti tecnici all'uopo nominati dal magistrato, la perizia redatta sulle cause del disastro.

Parimenti sono in corso indagini volte ad identificare i responsabili dell'incendio nonché ad accertare se e quali responsabilità di carattere penale siano ravvisabili nell'intera vicenda.

Il fascicolo processuale è tutt'ora all'esame del magistrato delegato per l'istruttoria. » —:

per ciascuno dei punti dell'articolata ed esauriente risposta del ministro dell'interno, cosa abbia fatto il comune in questi ultimi tre anni per far fronte a tutto quanto a suo carico e di cui alle predette note ministeriali;

come si sia concluso il procedimento giudiziario, in particolare precisandosi a carico di chi siano state accertate respon-

sabilità, peraltro pienamente e chiaramente intuibili dai singoli contenuti della predetta risposta;

avuto riguardo a quanto sarà stato puntualmente fatto nella direzione indicata dalla predetta nota di risposta, come possa spiegarsi quanto accadde:

a) l'11 gennaio 1987 con la morte di Lucia Iorio, deceduta sempre nel quartiere di Montecalvario, in attesa dei soccorsi giunti dopo oltre un'ora, essendo ostacolato il loro cammino dalle stesse cause ostative riscontrate il 27 dicembre 1985;

b) il 14 novembre 1988 allorché per un altro incendio scoppiato in un'abitazione, ancora nel quartiere di Montecalvario, i vigili del fuoco furono costretti a fermarsi a seicento metri dal luogo dell'incendio dove solo un miracolo salvò sei persone;

c) in altra data più o meno contestuale allorché esplose una auto rubata, sempre nel quartiere Montecalvario, ed i vigili del fuoco non riuscirono a raggiungere ed a spegnere le fiamme;

quali ulteriori procedimenti giudiziari siano stati aperti, in relazione a ciascuno dei casi a), b), c), e quali responsabilità analoghe o diverse siano state individuate e colpite;

quale sia, alla data della risposta al presente atto ispettivo, lo stato dei luoghi rispetto a quando fu rilevato dopo il primo tragico sinistro, e quale esso fosse alla data dei tre successivi sinistri. (4-14310)

*RISPOSTA. — Il principio dell'autonomia e del decentramento, sancito dall'articolo 5 della Costituzione, non consente a questo ministero alcun tipo di intervento sulle scelte politico-amministrative degli enti locali.*

*E il caso, cui si fa riferimento, ricade proprio in tale sfera in quanto gli interventi dell'amministrazione comunale di Napoli in materia di viabilità e pianificazione urbanistica certamente non rientrano fra i compiti del Ministero dell'interno.*

Quanto alla situazione giudiziaria, dagli accertamenti effettuati risulta che il procedimento avviato presso il tribunale di Napoli a seguito dei fatti, cui fa riferimento l'interrogante, si è concluso il 9 gennaio 1987 con l'archiviazione, disposta dal giudice istruttore non essendo emerse responsabilità di natura penale.

La competente autorità giudiziaria ha inoltre disposto, il 4 febbraio successivo, l'archiviazione degli atti relativi al procedimento penale avviato a seguito del decesso della signora Iorio, in quanto le cause dell'evento sono state ritenute di ordine naturale.

Non risulta, infine, che si siano verificate le disfunzioni nei soccorsi lamentate dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

ancora una volta l'AVIS di Castellammare di Stabia, azienda costruttrice di vagoni ferroviari, del gruppo AVIOFER-BREDA, rischia una gravissima crisi occupazionale a causa della mancata assegnazione della quota di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato, in seguito alla « indecisione » della gestione commissariale delle FF.SS. per il braccio di ferro in corso con il Ministero dei trasporti circa l'opportunità di trasformare le ferrovie in società per azioni;

già da qualche anno l'Azienda stabiense non funziona a pieno regime e gli impianti risultano utilizzati solo al 50 per cento delle reali potenzialità, a causa della riduzione di commesse che prevede la riduzione di personale da 660 a 550 unità attuali. Ora la direzione ha comunicato la decisione di adottare la cassa integrazione speciale per 430 dipendenti ed il futuro dell'AVIS è denso di nubi;

tale fatto, ancora una volta, penalizza una zona nella quale il degrado sociale, la crisi occupazionale favoriscono ancora di più il reclutamento camorristico ed il dif-

fondersi della criminalità, avvilendo ogni speranza di riscatto socio-economico di Castellammare e delle zone limitrofe —:

quali provvedimenti urgenti al riguardo ritenga di assumere;

quali iniziative di riconversione o di rilancio dell'AVIS di Castellammare di Stabia attraverso l'affidamento delle tradizionali commesse da parte delle FF.SS. intenda promuovere;

per quali motivi tutte le crisi ai vertici di aziende statali e parastatali, la cattiva gestione delle risorse nazionali, l'interferenza nefasta della politica e dei partiti nelle attività produttive e di gestione dei servizi, devono essere pagate, in termini economici e sociali, sempre e soprattutto dalle genti meridionali.

(4-19804)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato, nel quadro della riforma della propria struttura ed a causa del contenimento degli stanziamenti previsti dalle leggi finanziarie a partire dal 1988, ha ridotto l'affidamento a terzi delle lavorazioni per riparazioni di veicoli ferroviari.

L'ente ferrovie dello Stato, in particolare, riferisce che con la ditta AVIS di Castellammare di Stabia è attualmente operante un contratto biennale per la manutenzione dei rotabili ferroviari, valido fino al 31 dicembre 1991.

L'affidamento dei lavori in questione è avvenuto in base ai risultati della gara esperita al riguardo.

Poiché il carico di lavoro messo a gara è stato inferiore al 50 per cento della potenzialità delle imprese riparatrici che avevano operato secondo il precedente contratto di riparazione, l'affidamento all'AVIS è stato di 300.000 ore di lavoro annuali, mentre altre undici imprese non sono risultate aggiudicatrici di contratto.

L'ente fa, infine, presente che nel settore della manutenzione rotabili, nel quadro della rinnovata politica, gli impianti delle ferrovie svilupperanno una sempre maggiore quantità

di lavoro dando luogo, in futuro, ad ulteriori riduzioni negli affidamenti alle ditte riparatrici di rotabili.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PAVONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assessorato all'ecologia della provincia di Verona, seppur investito da molteplici competenze normative, seppure in maniera squilibrata, non ha tralasciato di svolgere un'attività promozionale di tutela e salvaguardia dell'ambiente;

tale attività, svolta principalmente con finalità educative ha tentato di risolvere molte problematiche ed ha mirato alla formazione di una « coscienza ecologica », specialmente nei giovani;

gli interventi promozionali intrapresi nel passato pur privilegiando il mondo della scuola per le motivazioni a cui si faceva prima riferimento, mancano di una continuità operativa e di grande risonanza al di fuori dello specifico coinvolto dall'iniziativa, sia per il limitato organico da assegnare alla realizzazione delle varie attività sia perché le stesse non venivano pubblicizzate massicciamente al livello di mass-media, riducendone quindi l'incisività;

tale situazione, rivelatasi quanto mai carente in quanto raramente si ottiene il coinvolgimento della pluralità delle varie componenti sociali;

l'amministrazione provinciale di Verona, inoltre, in data 27 dicembre 1988, ha deliberato l'approvazione di un progetto finalizzato e denominato « coscienza ecologica », in sede promozionale, alla coscienza ecologica e che la società Imagivresse ha presentato un progetto di campagna pubblicitaria articolato in più punti usufruendo di un contributo provinciale di ottanta milioni deliberato dalla stessa provincia —;

se non si ravvisi l'opportunità di procedere ad una verifica delle decisioni

assunte dalla giunta provinciale veronese, non avendo ritenuto opportuno indire una regolare gara pubblica;

se risponda al vero che esistano reali e concreti interessi interdipendenti tra la summenzionata società ed il giornale locale *Il nuovo veronese* e la locale televisione *telemuovo*, anche di natura economica;

se si ritenga che tali rapporti possano essere compatibili e legittimi tra loro. (4-14819)

RISPOSTA. — *La deliberazione della giunta provinciale di Verona n. 60/2751 del 27 dicembre 1988, alla quale si fa riferimento, è stata esaminata senza rilievi dalla competente sezione provinciale dell'organo regionale di controllo, previo esame degli elementi integrativi.*

*I chiarimenti, richiesti dal comitato regionale di controllo, hanno riguardato il preventivo, presentato dalla società Imagivresse per la realizzazione della campagna pubblicitaria sulla tutela dell'ambiente, promossa dall'amministrazione provinciale di Verona.*

*L'esame della documentazione è stata ritenuta indispensabile dall'organo di controllo per poter meglio individuare la consistenza dell'iniziativa, con riferimento ai criteri di determinazione della spesa.*

*A seguito dell'esame, compiuto dal comitato regionale di controllo nella seduta del 5 maggio 1989, non sono configurabili, sulla base del vigente ordinamento, ulteriori iniziative volte a verificare il comportamento tenuto nella circostanza dalla giunta provinciale di Verona.*

*Sfuggono, poi, ai poteri di cognizione e di indagine attribuiti a questo ministero gli accertamenti, auspicati dall'interrogante, in merito ad altri aspetti della questione.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alfio Previtera nato il 20 febbraio 1907, ha fatto richiesta, all'INPS di Catania, di concessione della maggiorazione della pensione n. 92000562 categoria VO/COMM, quale ex combattente, a norma della legge n. 140 del 1985, sin dal 3 febbraio 1988;

la richiesta è stata « trasmessa TV » il 27 febbraio 1989 —:

quali disposizioni impediscono all'Istituto della previdenza sociale di liquidare la richiesta maggiorazione all'ex combattente signor Alfio Previtera.

(4-16967)

**RISPOSTA.** — *Le maggiorazioni sulla pensione del signor Previtera Alfio, previste dalla legge n. 140 del 1985, sono state liquidate dalla sede dell'istituto di Catania con decorrenza 1° gennaio 1985.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rosario Pantellaro nato il 13 febbraio 1914, ha fatto richiesta, all'INPS di Catania, di concessione della maggiorazione della pensione n. 88000984 categoria IO/ART, quale ex combattente, a norma della legge n. 140 del 1985, sin dal 26 ottobre 1987;

la richiesta è stata « trasmessa TV » il 18 gennaio 1989 —:

quali disposizioni impediscono all'Istituto della previdenza sociale di liquidare la richiesta maggiorazione all'ex combattente signor Rosario Pantellaro.

(4-16970)

**RISPOSTA.** — *Le maggiorazioni sulla pensione del signor Pantellaro Rosario, previste dalla legge n. 140 del 1985, sono state*

*liquidate dalla sede dell'istituto di Catania con decorrenza 1° gennaio 1985.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Pagano nato il 12 febbraio 1912, ha fatto richiesta, all'INPS di Catania, di concessione della maggiorazione della pensione n. 86002334 categoria VO/ART, quale ex combattente, a norma della legge n. 140 del 1985, sin dal 2 luglio 1987;

la richiesta è stata « trasmessa TV » il 23 dicembre 1988 —:

quali disposizioni impediscono all'Istituto della previdenza sociale di liquidare la richiesta maggiorazione all'ex combattente signor Giuseppe Pagano.

(4-16971)

**RISPOSTA.** — *Le maggiorazioni sulla pensione del signor Pagano Giuseppe, previste dalla legge n. 140 del 1985, sono state liquidate dalla sede dell'istituto di Catania con decorrenza 1° gennaio 1985.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Trovato, nato il 4 gennaio 1916, ha fatto richiesta, all'INPS di Catania, di concessione della maggiorazione della pensione n. 88004791, categoria IO/ART, quale ex combattente, a norma della legge n. 140 del 1985, sin dal 6 giugno 1987;

la richiesta è stata « trasmessa TV » il 18 febbraio 1989 —:

quali disposizioni impediscono all'Istituto nazionale della previdenza sociale di liquidare la richiesta maggiorazione all'ex combattente signor Giuseppe Trovato. (4-17263)

RISPOSTA. — *Le maggiorazioni sulla pensione del signor Giuseppe Trovato, previste dalla legge n. 140 del 1985, sono state liquidate dalla sede dell'istituto di Catania con decorrenza 1° gennaio 1985.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

PELLEGATTA, SERVELLO e DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere:*

se reputa assurda la ventilata possibilità di chiudere l'ospedale di Tirano in provincia di Sondrio facente parte dell'USSL n. 23, per trasformarlo in un *Day Hospital*. La popolazione dell'USSL n. 23 è costituita da circa 30.000 persone, che verrebbero così private di un ospedale importantissimo per la zona; gli abitanti, sparsi in una area molto vasta, avrebbero difficoltà enormi a far riferimento agli altri nosocomi limitrofi, causa la distanza, il tempo di percorrenza ed alla difficoltosa viabilità del territorio. Si cancellerà un ospedale, ma si costruirà un *Day Hospital*, struttura di provata utilità che però, per poter funzionare, deve avere alle spalle un'adeguata rete di servizi che solo una struttura ospedaliera può garantire, oltre ad un bacino di utenza minimo calcolato intorno alle 250.000 unità. Un *Day Hospital* è quindi perfettamente adattabile ad una realtà cittadina dove entrambi i fattori sono presenti, ma poco si confà, evidentemente, alla realtà valtellinese, che vede il centro di Tirano situato ai tre quarti della valle e notevolmente distante dai suoi antipodi. Con l'ospedale, inoltre, verrebbero mantenuti reparti insopprimibili quali: medicina, chirurgia, traumatologia e radiologia;

se è intenzione del ministro assumere l'opportuna documentazione circa le reali esigenze della presenza a Tirano di un presidio ospedaliero, nel cuore di una Valtellina così duramente provata dagli eventi e se intenda infine attivarsi per mantenere tale struttura nell'ambito della unità sanitaria locale n. 23. (4-18943)

RISPOSTA. — *La ventilata possibilità di chiusura del presidio ospedaliero di Tirano era contenuta nel progetto di legge della regione Lombardia inerente al proprio piano sanitario regionale.*

*Tale progetto, tuttavia, non è più stato approvato dal quel consiglio regionale, cosicché l'attuale distribuzione degli stabilimenti ospedalieri nell'ambito regionale al momento è destinata a restare invariata, in attesa di un nuovo strumento programmatico, inteso a ridefinire ed a completare l'assetto delle strutture e dei servizi, anche in coerenza con gli indirizzi dello Stato.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PELLICANÒ. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:*

delle indagini relative ai gravissimi incidenti aerei delle Azzorre (avvenuto nel febbraio 1989) e di Cuba (avvenuto nel settembre 1989), nei quali perirono rispettivamente 137 e 115 cittadini italiani, ancora non si hanno comunicazioni ufficiali;

del primo incidente aereo non si sa nulla; del secondo si conosce soltanto che è pervenuto in Italia, sin dal dicembre dello scorso anno, un rapporto delle autorità cubane, rapporto peraltro tenuto rigorosamente segreto dalle autorità interessate —:

se il Governo intenda rendere note le conclusioni della inchiesta svolta a Cuba (con la collaborazione di responsabili italiani) e le eventuali osservazioni rivolte da parte italiana agli investigatori cubani;

quando saranno rese note le conclusioni delle indagini relative ai due incidenti aerei. (4-20239)

RISPOSTA. — *In data 9 agosto 1990, da parte di questo dicastero è stato trasmesso ai presidenti delle competenti Commissioni parlamentari il rapporto finale della commissione d'inchiesta sul disastro dell'Avana (Cuba).*

*Per l'altro incidente, avvenuto nelle isole Azzorre, sono state sollecitate le autorità portoghesi che hanno comunicato che il rapporto finale d'inchiesta non è ancora disponibile.*

*Per quest'ultimo caso non è quindi possibile aderire a quanto richiesto.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PELLICANÒ e POGGIOLINI. — *Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che:*

*è in atto a Milano una polemica tra medici e responsabili della sanità in seguito alla denuncia del professor Mauro Moroni, secondo il quale — a quanto riferisce la stampa — ammalati di Aids sarebbero ricoverati in reparti non specializzati ed assistiti da infermieri non informati della loro sieropositività e, pertanto, non in condizione di assumere le necessarie precauzioni;*

*diagnosi sbagliate, mancanza di posti letto e soprattutto insufficienze di personale determinerebbero una situazione grave di rischio sia per i pazienti malati di Aids sia per gli operatori sanitari e gli stessi ammalati di altre malattie ricoverati nei medesimi ospedali —:*

*se tali notizie rispondono al vero e, in tal caso, quali provvedimenti il Governo intende urgentemente assumere per fronteggiare la situazione. (4-20802)*

RISPOSTA. — *Non v'è dubbio che la saturazione dei posti-letto dei reparti di malattie infettive possa determinare, di fatto, un improprio ricovero di pazienti ammalati di AIDS in reparti ospedalieri non altrettanto*

*specializzati e strutturalmente non pienamente adeguati, di per sé particolarmente predisposti a contrarre infezioni anche gravi, spesso provocate da microorganismi non patogeni per altri soggetti, dotati di normali difese immunitarie.*

*Proprio per questo a suo tempo la regione Lombardia ritenne di identificare, con circolare n. 8 del 21 gennaio 1985, quali unici reparti ospedalieri correttamente ammissibili come destinatari per il ricovero di pazienti con diagnosi accertata o sospetta di AIDS, le divisioni di malattie infettive.*

*Ciò non toglie che, come è noto, il personale medico ed infermieristico sia, comunque, costantemente tenuto ad osservare nel modo più scrupoloso alcune norme comportamentali definite universali, atte a prevenire l'esposizione della cute o delle mucose in tutti i casi in cui sia prevedibile un qualsiasi contatto accidentale con sangue o con altri liquidi biologici potenzialmente infetti.*

*È appena il caso di ricordare, al riguardo, le dettagliate norme di protezione dal contagio professionale da HIV nelle strutture sanitarie ed assistenziali pubbliche e private, desumibili dal decreto di questo ministero 28 settembre 1990 (Gazzetta Ufficiale 8 ottobre 1990, n. 235), emanato ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 giugno 1990, n. 135 sulla prevenzione e sulla lotta contro l'AIDS.*

*Per un'ottimale salvaguardia del livello diagnostico-terapeutico ed assistenziale più adeguato per i malati di AIDS risulterà, certo, determinante, a seguito del relativo finanziamento del comitato interministeriale per la programmazione economica-CIPE, una rapida realizzazione del programma degli interventi per la costruzione e la ristrutturazione di posti-letto di malattie infettive in Lombardia a norma dell'articolo 2 di detta legge n. 135 del 1990, in attuazione della deliberazione n. 4/56915 in data 3 agosto 1990 di quella giunta regionale.*

Il sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PETROCELLI, SAPIO e RECCHIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il Provveditorato alle opere pubbliche del Molise ha diffuso il seguente bando di gara a licitazione privata:

« Per il giorno 1° dicembre 1989 alle ore 10,00 è indetta presso la sede di questo Istituto una licitazione privata per l'accollo dei lavori di costruzione della Caserma dei Carabinieri di Gambatesa (CB) Stazione di base legge 6 febbraio 1985, n. 16.

In detto giorno ed ora si procederà all'apertura delle offerte pervenute, come appresso indicato.

L'importo dei lavori è previsto nella somma di L. 1.616.000.000 (unmiliardoseicentesedecimilioni).

La gara verrà svolta seguendo il sistema indicato dall'articolo 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i cui procedimenti sono regolati dal successivo articolo 4, ed in base alle disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo 9 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, nel testo sostituito dall'articolo 1 della legge 8 ottobre 1984, n. 687.

Verranno cioè prese in considerazione e mediate, se del caso algebricamente, fra loro le offerte che presentano i maggiori ribassi, o minori aumenti, in ragione del 50 per cento di tutte le offerte se in numero complessivo pari, e del 50 per cento arrotondato alla unità superiore, se in numero complessivo dispari.

Si avverte che:

l'offerta percentuale di ribasso o di aumento deve limitarsi ai centesimi e non estendersi ai millesimi (in tale secondo caso l'Amministrazione terrà conto solo della parte centesimale);

l'offerta predetta deve essere indicata in cifre ed in lettere a pena di nullità; in caso di contrasto prevarrà l'offerta indicata in lettere;

l'aggiudicazione avverrà anche in presenza di una sola offerta valida;

se l'aggiudicatario non stipulerà il contratto nel termine stabilito, saranno applicate le disposizioni contenute nell'ar-

ticolo 5 della legge 8 ottobre 1984, n. 687, ferma restando la facoltà dell'Amministrazione di procedere ad una nuova gara a spese dell'inadempiente »;

avverso tale gara d'appalto è stato prodotto il seguente ricorso:

« Le sottoscritte Imprese geom. D'Amico Luigi, Ing. Di Renzo Luigi e geom. Venditti Vittorio, nati e residenti a Gambatesa e titolari delle Imprese omonime, sono venute a conoscenza che il giorno 1° dicembre 1989 verrà esperita la gara di appalto per l'accollo dei lavori di costruzione della Caserma dei Carabinieri di Gambatesa (CB) Stazione di base — legge 6 febbraio 1985, n. 16.

Non essendo state inserite nell'elenco delle Ditte invitate pur avendo requisiti e qualifica per l'esecuzione dei lavori nonché residenza ed operatività sul luogo ove questi si dovranno eseguire, Chiedono alla S.V. Ill.ma di conoscere, se possibile, i motivi della loro esclusione a partecipare alla gara di appalto » —:

se il bando sia conforme alle disposizioni di legge;

se le procedure attivate, la pubblicità del bando e i tempi stabiliti abbiano favorito o meno alcune imprese a danno di altre. (4-17268)

**RISPOSTA.** — *I lavori di costruzione delle caserma dei carabinieri di Gambatesa sono stati di posti dal provveditorato alle opere pubbliche di Campobasso e aggiudicati mediante licitazione privata con il metodo previsto dalla legge 2 febbraio 1973, n. 14 (articolo 1, lettera d).*

*Tali lavori sono compresi nel programma di cui alla legge n. 16 del 1985 e l'opera rientra tra quelle dicciariate segrete, giusta il decreto del Ministero dell'interno 20 giugno 1987, n. 558, adottato ai sensi della legge n. 584 del 1977 (articolo 5, comma 1, lettera e).*

*Per tali motivi il citato provveditorato non ha effettuato alcuna pubblicazione tenendo, peraltro, presente anche quanto previsto dall'articolo 7 della citata legge n. 14,*

e dalle successive modifiche recate dalle leggi n. 687 del 1984 e n. 80 del 1987. In sostituzione del bando di gara è stato fatto ricorso al sistema dell'invito a presentare offerte. Tale invito è stato esteso a ben 30 imprese idonee e di fiducia dell'amministrazione, dopo aver sentito il comando della legione carabinieri competente per territorio.

L'adozione di termini abbreviati, per la ricezione delle offerte, è stata effettuata per la urgente necessità di impegnare le somme occorrente per la realizzazione dell'opera entro il 31 dicembre 1989 di evitare quindi che la somma stessa andasse in economia. Detti termini, comunque, sono stati fissati in modo tale da, consentire l'acquisizione di tutti gli elementi utili per la formulazione delle offerte da parte delle imprese partecipanti.

Il Ministero di grazia e giustizia, da parte sua, ha comunicato che la procura della Repubblica presso il tribunale di Campobasso ha accertato che le procedure di appalto dei lavori di costruzione della citata caserma sono state effettuate in conformità a quanto stabilito dalla legge.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

PIRO. — Ai Ministri per gli affari sociali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

Angela Liccese, una signora colpita da esiti di poliomielite con limitate capacità motorie, il 30 novembre ultimo scorso alle ore 11 si recava presso l'ospedale di Matera per una visita medica ortopedica, e non trovando posto negli spazi riservati per invalidi (4 posti per tutto il nosocomio) perché occupati da vetture autorizzate e non, ha parcheggiato nelle vicinanze dell'entrata avendo cura che l'auto non fosse di intralcio a nessuno né alla circolazione stradale;

questa manovra ha scatenato le ire del portiere dell'ospedale fiancheggiato da un autista di ambulanza, i quali hanno rimproverato la signora Liccese di non aver parcheggiato nello spazio riservato

agli invalidi, giungendo ad usare pesanti espressioni e cattive allusioni allo stato di invalidità della signora —:

quali iniziative intendono assumere affinché nei punti di maggior concentrazione di pubblico e/o di servizi vengano aumentati i parcheggi riservati agli invalidi;

quali indicazioni intendano dare affinché le amministrazioni locali facciano rispettare le zone di parcheggio riservate;

se non ritengano di avviare una campagna di sensibilizzazione e conoscenza dell'ordinamento italiano, a partire dalla legge n. 118/71, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 348/78, dall'articolo 32 della legge n. 41/86, dall'articolo 29 legge n. 61/1988 e dalla legge n. 13/1989, per far sì che i valori di « civiltà » e « solidarietà » in esse contenuti, siano veramente patrimonio della collettività. (4-11635)

RISPOSTA. — L'episodio riferito nell'interrogazione, rispetto al quale non è stato possibile acquisire elementi più dettagliati, sta effettivamente a dimostrare quanto ancora sia scarsa la sensibilità nei confronti dei problemi di coloro che hanno difficoltà di deambulazione.

Il ministro dei lavori pubblici — ispettore circolazione e traffico, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, ha fissato le direttive inerenti le facilitazioni per la circolazione e la sosta delle persone invalide (circolare n. 1030 del 13 giugno 1983).

È poi sotto gli occhi a tutti che negli ultimi anni gli enti locali hanno provveduto ad aumentare congruamente i posteggi per gli invalidi.

Questo dipartimento, sin dalla sua istituzione, segue il problema delle barriere architettoniche ed ha attivamente collaborato alla predisposizione del decreto ministeriale n. 236 del 14 giugno 1989, di attuazione della legge 9 gennaio 1989, n. 13 e, più recentemente, alla rielaborazione delle disposizioni di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978, che ha

portato alla stesura di uno schema attualmente in fase di diramazione.

Unitamente all'attività normativa, il dipartimento ha cercato di essere presente in tutte le iniziative culturali concernenti il problema dell'handicap, illustrando le nuove soluzioni legislative e stimolando iniziative di enti, organismi e amministrazioni.

La sensibilizzazione dell'opinione pubblica non è impresa che possa compiersi in breve volgersi di tempo ed è essenziale a tal fine, il coinvolgimento degli enti locali, della stampa e del sistema radiotelevisivo.

A tal proposito molto è stato fatto.

Per l'attuazione della legge 9 gennaio 1989, n. 13 sono stati coinvolti, tramite le prefetture, tutti i sindaci d'Italia e si prevede che tale intervento sarà reiterato nell'anno in corso.

La concessionaria di Stato ha dedicato al problema dell'handicap numerose trasmissioni, che sono state attentamente seguite dal dipartimento.

La stampa quotidiana sempre più frequentemente si occupa del problema dandovi diffusione.

Si deve inoltre ricordare che la commissione permanente istituita con decreto interministeriale n. 2440 dell'8 luglio 1989, risponde abitualmente ai quesiti posti da amministrazioni locali e da professionisti.

Si confida che il capillare impegno profuso in questi ultimi anni e quello degli anni a venire dia presto i frutti auspicati dall'interrogante.

Il Ministro per gli affari sociali:  
Russo Jervolino.

POLI BORTONE. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che

in Torre Vado (Lecce) è stato costruito un porticciolo per l'approdo delle barche;

si ha notizia ufficiale solo dell'approvazione di detto progetto effettuata a suo tempo, senza che il progetto stesso contenesse interventi di alcun altro genere;

durante l'estate è stato dato modo di assistere ad un vero e proprio scempio della zona, attraverso la sistematica deturpazione della scogliera, eliminata o imbrigliata nel cemento per far posto a strade ed a parcheggi;

presso la capitaneria di porto di Gallipoli esiste il progetto approvato con i soli interventi per il porto, sicché deve desumersi che tutto il resto sia abusivamente fatto;

è assurdo che le autorità locali competenti non abbiano esercitato potere alcuno di controllo per la salvaguardia del territorio;

sarebbe delittuoso pensare, come qualcuno ha ventilato, ad un intervento dell'amministrazione di Morciano (Lecce), competente per territorio, « a sanatoria » —:

se non ritengano di dover prontamente intervenire presso l'amministrazione di Morciano di Lecce per indurla a far sbloccare eventuali lavori e, comunque, a fare ripristinare lo stato dei luoghi, al fine di evitare che una delle poche zone ancora « vere » sotto il profilo ambientale abbiano a subire interventi dissennati di devastazione. (4-16326)

RISPOSTA. — Il comune di Morciano di Leuca (Lecce) è in possesso della licenza di concessione demaniale marittima per realizzare in località Marina di Torre Vado un porto peschereccio di IV classe che ha richiesto la occupazione di territorio per complessivi metri quadri 12.700, di cui metri quadri 5.000 di specchio acqueo e metri quadri 7.700 di aree demaniali marittime.

A seguito di un sopralluogo effettuato nel mese di gennaio del 1990 da funzionari della capitaneria di porto di Gallipoli, dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari e dell'ufficio tecnico erariale di Lecce sono state accertate innovazioni rispetto a quanto assentito con la concessione.

Si è infatti riscontrato sia il prolungamento, oltre il limite del muro paraonde, della scogliera sia la realizzazione di un ulteriore molo di sottoflutto.

*Per quanto concernono le opere relative al prolungamento della scogliera oltre il limite del muro paraonde, con conseguente realizzazione di uno spianamento allo scopo di costruire una strada di accesso al porto, esse, pur non formando oggetto di concessione, risultano previste nel progetto generale del porto, di cui al voto n. 452 del 1979 del consiglio superiore dei lavori pubblici.*

*A tale scopo, il sindaco del comune di Morciano di Leuca ha chiesto alla prefettura di Lecce la concessione di ulteriori metri quadri 5.200, di cui metri quadri 2700 riguardanti la viabilità di accesso al porto.*

*Per quanto riguarda la realizzazione dell'ulteriore molo di sottoflutto, esso si è reso necessario per consentire una migliore protezione del bacino acqueo interno del porto.*

*Allo stato attuale risulta completata solo la scogliera in massi naturali, posta a difesa del molo foraneo, mentre le restanti opere sono in fase di esecuzione. L'assessorato ai lavori pubblici della regione Puglia, interessato al riguardo, ha assicurato il suo impegno nel perseguire gli obiettivi programmati, nel rispetto della vigente disciplina e della salvaguardia dei beni ambientali.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover procedere alla revisione totale degli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura al fine di depennare dagli stessi quanti non abbiano i requisiti necessari. (4-19756)

**RISPOSTA.** — *La legge n. 83 del 1970 ha demandato alle commissioni circoscrizionali per il collocamento in agricoltura l'accertamento dei lavoratori agricoli subordinati ai fini previdenziali ed assistenziali (articolo 7), mentre ha attribuito agli uffici del servizio per i contributi agricoli unificati compiti di controllo della legittimità e del merito degli stessi elenchi nei limiti, però, di ben definite procedure e poteri (articolo 15).*

*Ne consegue che, in base alle richiamate disposizioni legislative, compete essenzialmente ai citati organi collegiali la regolarizzazione degli elenchi.*

*Tuttavia, gli uffici del SCAU intervengono ugualmente, nella fase della verifica, per segnalare alle commissioni eventuali ulteriori cancellazioni da apportare agli elenchi derivanti da elementi in loro possesso. Qualora queste ultime non siano condivise dalle commissioni, gli stessi uffici segnalano alle sedi dell'INPS legittimate a ricorrere in via amministrativa, le posizioni indebite da impugnare con ricorso alla commissione provinciale per la mano d'opera agricola (articolo 17).*

*L'unico vero potere riconosciuto agli uffici del citato servizio è quello della cancellazione per manifesta illegittimità, che però può essere esercitato solo in determinate condizioni ed al verificarsi di certi presupposti di fatto e di diritto (decesso, emigrazione, passaggio ad altri settori produttivi).*

*In relazione a quanto sopra detto, si assicura che l'attività di aggiornamento degli elenchi nominativi rappresenta l'impegno costante sia delle commissioni circoscrizionali, sia degli uffici dell'ente, ciascuno per la parte di competenza.*

*A titolo di esempio, si rende noto che nel 1989 sono state operate ben 6.935 cancellazioni e 36 cancellazioni per manifesta illegittimità.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

*l'attuale collegamento con partenza da Brindisi alle ore 15,30 e da Milano alle ore 13,30 non risponde alle esigenze di efficienza cui l'operatore economico dell'area jonica salentina è chiamato a rispondere (peraltro la giornata è completamente inutilizzabile per il disbrigo di pratiche da effettuare a Milano o nell'area jonico salentina);*

*tale situazione aggrava sempre più la emarginazione economica, e culturale, ol-*

tre che geografica, delle zone del Salento, ancor più nel momento in cui si avvicina la liberalizzazione delle frontiere, e più intensi e frequenti potrebbero essere i contatti dell'imprenditoria meridionali dal Nord dell'Italia e dell'Europa —:

se non ritenga di voler accedere alla richiesta, formulata anche dall'associazione degli industriali della provincia di Lecce, di stabilire due collegamenti aerei quotidiani Brindisi-Milano con partenze dai rispettivi scali fra le ore 7 e le 8 del mattino (da Brindisi) e le ore 19 e le 20 della sera (da Milano). (4-20609)

**RISPOSTA.** — *Con l'entrata in vigore dell'orario invernale, dal 28 ottobre 1990 e sino al 30 marzo 1991, il collegamento diretto Brindisi-Milano è effettuato con i voli BM 295 (partenza alle ore 17.55 ed arrivo a Milano alle ore 19.30) e BM 296 (partenza alle ore 15.30 ed arrivo a Brindisi alle ore 17).*

*Il raddoppio del suddetto collegamento non trova attualmente giustificazione nei volumi di traffico della linea che, nel 1989, hanno registrato un coefficiente di occupazione medio del 53 per cento.*

*Si fa peraltro presente che la domanda dell'utenza dell'area jonico salentina può essere soddisfatta anche usufruendo dei voli via Roma che consentono, a parità di tariffe, la partenza al mattino da Brindisi con rientro alla sera da Milano.*

*D'altra parte è da tener conto che nella progettazione della rete dei collegamenti da realizzare, l'ATI deve rendere compatibile lo sviluppo della domanda e del mercato con la redditività dell'attività, soprattutto in un momento in cui l'economia del nostro Paese si inserisce progressivamente nel più vasto contesto europeo.*

*Si assicura comunque che l'evoluzione della domanda e del traffico è seguita con particolare attenzione e che potrà essere progettato il raddoppio del collegamento in questione non appena le condizioni saranno tali da evidenziarne la necessità.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**POLVERARI.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la linea ferroviaria Milano-Lecco-Sondrio è mancante di servizi nelle ore serali e notturne;

l'ultimo treno in partenza da Milano è previsto per le ore 21.20 e il primo per le ore 5.10;

questa situazione si è venuta a creare per la mancanza di personale e di controllo centralizzato sulla linea;

ciò comporta molti disagi agli utenti essendo questa un'arteria di collegamento essenziale tra il capoluogo lombardo e due centri come Sondrio e Lecco —

se non ritenga di intervenire per ripristinare i servizi su questa linea.

(4-20334)

**RISPOSTA.** — *Gli orari della linea Sondrio-Lecco-Milano, in vigore già dal 27 maggio c.a., sono stati concordati con i rappresentanti della regione Lombardia, del comprensorio locale e con altri vettori al fine di armonizzare le diverse offerte di trasporto con le necessità dei viaggiatori.*

*È stato, in caso, assicurato il collegamento da Milano a Lecco anche dopo le 21,20 con i seguenti treni:*

10836 — Milano Porta Garibaldi p. 22,15-Lecco 23,22 (con fermata in tutte le stazioni);

2380 — Milano C.le p. 23,15-23,56 (con fermata a Monza, Carnate Usmate, Cernusco Merate e Calalziocorte-Olginate);

10838 Milano C.le p.025 — Lecco a.1,25 (con fermata in tutte le stazioni).

*Sempre a partire dal 27 maggio u.s. il treno 10836 è stato limitato a Lecco in quanto nella tratta Lecco-Colico aveva una frequentazione estremamente scarsa.*

*Per quanto riguarda i lavori di ammodernamento della linea, le ferrovie riferiscono che nel piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'ente è previsto l'impianto del comando centralizzato del traffico sul tratto Lecco-Colico-Sondrio.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere:

se risponda a verità che:

la ditta Bioresearch di Liscate (Milano) effettua l'accalappiamento di cani e di gatti (spesso con padrone) da utilizzare per i propri esperimenti;

tale ditta paga una cifra di lire tremila per ogni animale catturato;

la soppressione degli animali utilizzati per la sperimentazione non viene effettuata con metodi eutanascici, causando quindi agli animali una lenta ed atroce agonia;

negli ultimi tempi, a causa di un errore da parte di un tecnico dell'impianto di riscaldamento, molti animali sono morti a causa dell'innalzamento della temperatura all'interno delle gabbie;

quali provvedimenti intenda prendere in tal caso il Ministro interrogato nei confronti dei responsabili di quanto esposto;

se non ritenga di dover sospendere l'autorizzazione ad effettuare sperimentazione su animali alla ditta Bioresearch.  
(4-20751)

RISPOSTA. — *L'unità socio-sanitaria locale lombarda n. 58 di Cernusco sul Naviglio (MI), territorialmente interessata per il problema di tutela animale segnalato nell'interrogazione, era già stata attivata, al riguardo, dalla procura della Repubblica di Milano, con conseguente sopralluogo espressamente effettuato presso la società Bioresearch di Liscate (Milano) dal responsabile del relativo servizio veterinario insieme al comandante della stazione dei carabinieri di Melzo (Milano).*

*Premesso che detta impresa è risultata in possesso di regolare autorizzazione, rilasciata da questo ministero in data 4 gennaio 1988 ai sensi della legge n. 615 del 1941 per esercitare la propria attività di sperimentazione di tipo farmacologia e/o farmacocinetica, con esclusione della vivisezione, ne è stata rigorosamente controllata la prescritta*

*documentazione, inerente alla provenienza degli animali impiegati, alla obbligatoria registrazione delle sperimentazioni effettuate, alla soppressione degli animali da laboratorio ed al successivo smaltimento delle loro carcasse.*

*Tale esame non ha dato luogo a rilievi.*

*Da detta documentazione è stata rilevata una presenza annuale di animali da esperimento pari a: 8.000 circa fra topi e ratti; 576 conigli; 8-10 cani e gatti.*

*Anche la visita effettuata presso i relativi stabulari ha fornito risultanze favorevoli, sotto il duplice profilo dell'igiene e del benessere degli animali ivi trattenuti. L'impresa, d'altra parte, ha fornito, a sua volta, una documentazione precisa e dettagliata per quanto riguarda l'acquisizione delle cavie impiegate per le proprie sperimentazioni, regolarmente provenienti da allevamenti specializzati ed a ciò autorizzati, dalla quale si è potuto desumere — fra l'altro — che per specifico impegno contrattuale gli animali inviati allo stabulario devono possedere specifici requisiti di uniformità — per razza, tipo e caratteristiche genetiche — e godere, comunque, di ottima salute al momento della cessione, anche al fine di consentire una sperimentazione corretta e pienamente confrontabile.*

*Sembra giustificato dedurre, dal quadro esposto, che i fatti riportati nell'interrogazione o, comunque, in essa paventati non abbiano alcun obiettivo riscontro.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno Paolo.

RABINO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano assumere in riferimento alla grave carenza di acqua potabile verificatasi in questo ultimo periodo di tempo nella zona della Val Tiglione e della valle Belbo, con particolare riferimento ai comuni di Nizza Monferrato e Canelli, a seguito della scarsa sensibilità dimostrata dai ministeri competenti per aiuti finan-

ziari più che giustificati e giustificabili in presenza di una così grave situazione.

L'interrogante trova strano che nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno 1990, non vengano previsti stanziamenti per l'emergenza idrica per il sud della provincia di Asti, mentre altre province piemontesi sono state oggetto di intervento riportato sulla citata *Gazzetta Ufficiale*.

Per sapere, quindi, se i Ministri competenti intendano tenere conto delle istanze presentate dalle istituzioni locali per sanare dette gravi carenze. (4-20444)

**RISPOSTA.** — Con ordinanza n. 1933/FPC del 4 giugno 1990 sono state dettate disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Piemonte.

L'individuazione delle opere è stata effettuata dalla segreteria tecnica, istituita presso la Presidenza del Consiglio con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 maggio 1990, con il compito di coadiuvare il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali nelle necessarie attività di coordinamento degli interventi volti a fronteggiare, con la massima urgenza, la crisi idrica venutasi a creare nel paese a causa delle particolari anomalie meteorologiche.

La predetta individuazione è avvenuta previo esame dei programmi fatti pervenire dalla regione, in ordine alla realizzazione di opere che potessero apportare benefici alle popolazioni, in particolare di quelle realizzabili nel breve periodo.

Per quanto riguarda più specificatamente i rilievi mossi nelle interrogazioni si fa presente che il tema dell'adeguamento delle risorse idriche alle esigenze della provincia di Asti, prospettato dalla regione Piemonte è stato esaminato, con particolare attenzione, dal nucleo di valutazione degli investimenti, che più volte ha riconosciuto ammissibile al finanziamento i progetti interessanti la rete idrica della zona del Val Triglione, in occasione delle istruttorie tecnico-economiche inerenti le risorse del fondo investimenti occupazione (FIO).

In particolare i finanziamenti assegnati dal CIPE per detta finalità a valere su risorse FIO risultano essere stati per gli anni 83, 84,

85, 86 e 89 pari rispettivamente a milioni 2.000, 4.000, 2.000 e 2.000.

Nel dettaglio si precisa quanto segue:

1) Il consorzio Acquedotto Valtigione ha goduto di finanziamenti da parte del FIO sia con riferimento a progetti specificatamente ad esso dedicati, sia come parte di un più vasto progetto di sviluppo acquedottistico del Piemonte-sud, comprendente infrastrutture poste al servizio di più consorzi. I finanziamenti possono essere così riepilogati:

FIO 1984: deliberazione del 22 febbraio 1985, *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1985 n. 80. Progetto n. 59, per complessivi 19.500 milioni, dei quali risulta (sulla base di documentazione regionale acquisita in successiva istruttoria) che 2.000 milioni siano stati utilizzati dal consorzio di cui sopra;

FIO 1985: deliberazione del 6 febbraio 1986, *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo 1986, n. 71. Progetto n. 88, terzo sottoprogetto, 4.000 milioni interamente destinati al predetto consorzio;

FIO 1986: deliberazione del 12 maggio 1988, *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1988 n. 144. (nonché avviso di rettifica n. 88A2939, *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio 1988). Progetto n. 200, per complessivi 16.011 milioni, di cui risulta (sulla base di documentazione regionale acquisita in successiva istruttoria) che 2.000 siano stati utilizzati dal medesimo consorzio;

FIO 1989: deliberazione del 19 dicembre 1989, *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio 1990, n. 13. Progetto n. 101, 2.000 milioni interamente destinati al consorzio stesso.

2) Il consorzio Valtigione raggruppa 26 comuni. I comuni di Nizza e Canelli non sono consorziati ma sono egualmente interessati agli interventi in quanto servibili dalle infrastrutture di adduzione gestite dal consorzio.

I finanziamenti di cui ai punti precedenti sono stati utilizzati per un rafforzamento complessivo di tale rete consortile i cui effetti sono sostanzialmente indivisibili tra i diversi comuni interessati.

*Con l'ultimo finanziamento di cui al FIO 1989 dovrà essere le disponibilità complessive del consorzio di ulteriori 40 litri/secondo e permetterà, tra l'altro, di aumentare la integrazione idropotabile fornita ai comuni di Nizza, (dagli attuali 9 litri/secondo a 20) e Canelli (dagli attuali 16 litri/secondo a 21) come risulta da informativa regionale agli atti del Ministero del bilancio e della programmazione economica.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

RABINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere con quali motivazioni in data 29 settembre 1989 codesto ministero ha risposto negativamente sulla possibilità di accoglimento della domanda per ottenere la dispensa per compiere la ferma di leva, avanzata dal signor Claudio Giuseppe Giribaldi di Nizza Monferrato (AT), abitante in via Valle San Giovanni, attualmente in forza al 157° battaglione Liguria a Novi Ligure (Alessandria).

Nella risposta citata si fa riferimento all'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, punto D, ma nel caso indicato siamo in presenza di una situazione assai negativa.

Claudio Giuseppe Giribaldi è, infatti, orfano di padre e la famiglia versa in condizioni economiche non certo floride, motivazioni che hanno spinto a presentare la predetta giustificata richiesta.

(4-20752)

RISPOSTA. — *La domanda di dispensa della ferma di leva ai sensi della legge n. 958 del 1986, articolo 7 del giovane Claudio Giuseppe Giribaldi non ha trovato possibilità di accoglimento in quanto la madre vedova dello stesso risulta disporre di un reddito mensile sufficiente al mantenimento proprio e dell'altro figlio.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RALLO e TRANTINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere —

considerando la sempre più grave situazione dell'ordine pubblico che si sta caratterizzando in questi giorni nel comune di Giardini-Naxos con una costante crescita di episodi criminosi;

evidenziando che tale situazione sta ingenerando in tutta la comunità una sfiducia nei confronti delle istituzioni, dalle quali non si sente più sufficientemente tutelata, e una scorata sensazione di impotenza e rassegnazione di fronte agli innumerevoli atti delittuosi che vengono quotidianamente manifestandosi e che, pur con il massimo impegno e spirito di abnegazione, i tutori dell'ordine non riescono sufficientemente ad arginare poiché il loro esiguo contingente è appena in grado di controllare gli innumerevoli personaggi che si trovano con il soggiorno obbligato in questo territorio;

ritenuto che un comune come Giardini-Naxos, che base la propria economia sul turismo, trae un grave danno d'immagine dai fatti di cronaca nera che vengono riportati sempre più spesso dai giornali —:

se non ritengano di adottare urgenti misure per poter arginare la criminalità organizzata nel comune di Giardini-Naxos e potenziare il nucleo di uomini nella stazione dei carabinieri di tale paese.

(4-15873)

RISPOSTA. — *La situazione della sicurezza pubblica nel comprensorio, cui si fa riferimento, risulta caratterizzata da contrasti, insorti negli ultimi tempi tra organizzazioni criminali della vicina provincia di Catania, impegnate ad occupare nuovi spazi in una zona, come Giardini Naxos, ove intenso è divenuto il flusso turistico e rilevante l'incremento degli insediamenti alberghieri.*

*La situazione viene poi accentuata dalla presenza, nel territorio comunale, di pregiudicati per vari reati sottoposti a misure di prevenzione.*

*Per tali motivi viene mantenuto un elevato livello di vigilanza da parte degli organi di polizia per scoraggiare e contenere tentativi di infiltrazione e diffusione delle organizzazioni criminali nel tessuto sociale locale.*

*In atto, l'attività di sorveglianza viene svolta dalla locale stazione carabinieri, che può contare su una forza effettiva di 4 sottufficiali e di 133 militari dell'Arma, superiore alle 11 unità previste dall'organico, peraltro ulteriormente potenziato nei periodi di maggiore afflusso turistico.*

*L'attività del presidio viene poi debitamente integrata dai reparti speciali della compagnia di Taormina, che dista solo 5 chilometri dal comune di Giardini Naxos, e da quelli del gruppo carabinieri di Messina.*

*Nel territorio opera, altresì la polizia di Stato attraverso i servizi del commissariato di pubblica sicurezza di Taormina e gli interventi del nucleo prevenzione crimine per la Sicilia orientale e della squadra Mmobile di Messina.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**RALLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che presso l'INPS di Catania e di Messina sono giacenti da tempo innumerevoli pratiche pensionistiche di ex combattenti, come quella del signor Alfio Franco, nato a Randazzo (Catania) il 15 aprile 1917, che da oltre due anni ha presentato, presso l'INPS di Catania, un'istanza di pensione quale ex combattente — quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano al più presto evase queste pratiche e corrisposte tutte le somme dovute. (4-17234)

**RISPOSTA.** — *La sede di Catania ha provveduto a liquidare con effetto economico dall'1° gennaio 1985 la maggiorazione a norma della legge n. 140 del 1985 sulla pensione n. 94001366/10COM, di cui è titolare il signor Alfio Franco.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**RALLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che decine di migliaia di giovani (circa 13 mila in parecchi comuni siciliani

soffocati dalla disoccupazione, di cui 160 a Lentini) sono stati avviati al lavoro nell'attuazione dei progetti di utilità collettiva ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 67 dell'11 marzo 1988 (legge finanziaria 1988) e considerato che l'esperienza lavorativa si è dimostrata utile e formativa sia per i giovani, soprattutto per coloro i quali hanno affrontato il mondo del lavoro per la prima volta, sia per i comuni che hanno potuto avviare nuovi e qualificati servizi in favore delle comunità locali —

se non ritenga di intervenire affinché i progetti di utilità collettiva vengano prorogati con validità triennale, evitando che, ai sensi della suddetta normativa, i giovani impiegati nei progetti, dopo un periodo di lavoro non superiore a dodici mesi ritornino all'originario *status* di disoccupati trasformando i progetti di utilità collettiva da strumento di promozione sociale a beffa assurda destinata a far crescere la sfiducia dei giovani nelle istituzioni e impedendo la promozione in Sicilia di una politica di rilancio della occupazione che interessi i vari settori del pubblico impiego. (4-19571)

**RISPOSTA.** — *La legge 11 maggio 1988, n. 67, recependo la esperienza maturata anche in altri paesi della Comunità europea (Francia, Gran Bretagna, eccetera) in materia di interventi sul mercato del lavoro, volti a fronteggiare il problema della disoccupazione giovanile, ha previsto (articolo 23), per il triennio 198-1990, il finanziamento per un importo annuo di 500 miliardi, di progetti di utilità collettiva, temporalmente limitati, da realizzare a livello locale nei territori del Mezzogiorno, di cui al testo unico 6 marzo 1978, n. 218 (Marche, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia).*

*I soggetti destinatari di tale provvedimento sono giovani, di età compresa tra i 18 e i 29 anni iscritti nella prima classe delle liste di collocamento, utilizzati a tempo parziale per un orario non superiore ad ottanta ore mensili.*

*Le somme stanziare per il 1988 (499 miliardi) e per il 1989 (498 miliardi) sono state interamente impegnate.*

*In particolare, poi, i progetti della prima annualità si sono ormai conclusi, mentre attualmente sono in corso quelli della seconda.*

*In merito alla terza annualità, va precisato, inoltre, che con la delibera del CIPE del 3 agosto 1990, che ha provveduto alla ripartizione dei fondi tra le regioni interessate, si è iniziata la procedura per l'avvio dell'ultima fase.*

*A differenza dei contratti di formazione e lavoro e degli incentivi volti a sostenere l'occupazione attraverso un intervento sul costo di lavoro, i progetti di utilità collettiva hanno consentito ai giovani disoccupati di avere una esperienza lavorativa con finalità anche formativa, al termine della quale è stato previsto il rilascio di un attestato di qualifica ad ogni interessato che abbia partecipato almeno per il 70 per cento delle ore lavorative previste nel progetto (circolare del ministero n. 30 del 1990).*

*Si precisa, pertanto, che la ratio ispiratrice dell'intervento non era diretta alla creazione di nuova e stabile occupazione, ma alla predisposizione di un segmento del mercato dove il giovane disoccupato potesse venire temporaneamente immesso.*

*I risultati conseguiti, peraltro, tenuto conto delle risorse finanziarie disponibili e della natura del provvedimento in esame, si possono definire abbastanza soddisfacenti dal punto di vista del numero dei giovani impiegati nei progetti: nel corso della prima annualità, l'intervento ha interessato circa 70.000 giovani.*

*Va rilevato, inoltre, che l'obiettivo non secondario della normativa in esame è stato senz'altro quello di cercare di stimolare nel Mezzogiorno le capacità progettuali di tutti i soggetti pubblici e privati.*

*Le esperienze degli ultimi mesi, infatti, confermano che il Mezzogiorno non ha bisogno di interventi straordinari a ripetizione, quanto invece di riportare progressivamente alla gestione ordinaria gran parte del governo dei suoi processi interni.*

*Per conseguire tali risultati è necessario, quindi, il concorso e la responsabilizzazione di tutti i dicasteri interessati e, in questa ottica, il ministero si attiverà perché le varie iniziative dirette a favorire attività finalizzate*

*all'occupazione, concorrano a dare una idonea soluzione al problema.*

*In tal senso un primo qualificato intervento potrà già essere costituito dal fondo per il rientro dalla disoccupazione, di cui alla legge 20 maggio 1988, n. 160, che sta per divenire operativo essendo stata ormai completata la complessa fase istruttoria.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle sconcertanti polemiche che hanno accompagnato negli scorsi mesi — e che ancora perdurano, non solo sulla stampa locale — la vicenda della « donna bocciata » al concorso per un posto di vigile urbano nel comune di Creazzo (VI); una vicenda nella quale sta intervenendo anche a livello nazionale la competente Federazione della CISNAL. Di recente, il sostituto procuratore della Repubblica di Vicenza, dottor Paolo Pecori, ha inviato una comunicazione giudiziaria per interessi privati in atti d'ufficio all'assessore comunale Antonio Maraschin e al segretario comunale G. Domenico Marangon, membri della Commissione esaminatrice del concorso. Come hanno ampiamente riferito i giornali locali, il maagistrato ha emesso i provvedimenti in seguito all'esposto di Debora Zilio, la ventiduenne di Rosà, via Montegrappa 24, che durante le prove orali del concorso pubblico era stata fortemente discriminata rispetto agli altri nove partecipanti, nonostante fosse risultata la migliore nello scritto. Fin dall'inizio dell'esame, in particolare, l'assessore Maraschin ha dichiarato e fatto mettere a verbale che per quel posto di vigile urbano a Creazzo sarebbe stato preferibile vincesse un uomo, perché per una donna il lavoro sarebbe risultato pericoloso. Non solo: il favorito, fin dall'inizio, sarebbe stato Francesco Cattani, 39 anni, di Creazzo, affetto però da una menomazione psichica e da una fisica agli arti, come provano i certificati allegati alla documentazione d'esame. Il Cattani

avrebbe addirittura ricevuto — scivono ancora i giornali — lezioni private dal segretario Marangon.

In base a tali elementi — e si cita ancora *Il Giornale di Vicenza* del 20 settembre scorso — e soprattutto allo svolgimento della prova orale in cui la Zilio, diplomata alle magistrali, sarebbe stata messa in difficoltà a bella posta con domande di carattere universitario (tali da suscitare la protesta e la dissociazione degli altri commissari, il comandante dei vigili urbani Enrico Rossi, il ten. Maritani e il sindacalista della UIL, Guido Nichele), la giovane si è decisa ad intraprendere le vie legali, dopo aver saputo di essersi classificata solo al secondo posto e dopo una enigmatica telefonata che l'ha invitata a ritirarsi dal concorso. Il comune di Creazzo, da parte sua, non ha ancora proceduto alla pubblicazione della graduatoria. La giovane aspira al posto « anche perché il fidanzato abita a Creazzo e vuole sposarsi ».

Per conoscere, dunque, ciò premesso, se non si intenda effettuare una specifica inchiesta sull'accaduto, visto che il sindaco di Creazzo, dopo il sollecito intervento del segretario regionale, della CISNAL — enti locali, Cesare Mardegan (che ha minacciato il ricorso ai Carabinieri) ha rifiutato di mettere a disposizione la documentazione relativa al concorso, determinando una situazione meritevole, ad avviso dell'interrogante, dell'intervento del Prefetto. (4-08842)

*RISPOSTA. — Il procedimento penale relativo al concorso pubblico per la copertura di un posto di vigile urbano presso il comune di Creazzo (VI) si trova, tuttora, in fase istruttoria presso la procura della Repubblica di Vicenza.*

*L'amministrazione comunale non ha, dunque, provveduto alla pubblicazione della graduatoria a seguito del sequestro della documentazione, relativa alla procura concorsuale, da parte dell'autorità giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

*RENZULLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari*

*esteri e dei trasporti.*— Per sapere — permesso che:

con decreto del Ministro dei trasporti del 5 giugno 1990 è stato liberalizzato l'ingresso in Italia dei vettori austriaci, nelle ore notturne, al valico di Coccau, a modifica del provvedimento adottato lo scorso 22 dicembre 1989;

il suddetto provvedimento è giustificato come una concessione per ottenere dal Governo di Vienna una anticipazione sulle autorizzazioni trimestralmente contingentate a favore dei vettori italiani che eseguono autotrasporti con destinazione o transito Austria;

se non si tratti di un ulteriore provvedimento che dimostra la « manifesta debolezza » a trattare con la controparte austriaca e se non ritenga di dover rinegoziare l'accordo bilaterale italo-austriaco su un piano di reciprocità e di tutela degli interessi nazionali. (4-20857)

*RISPOSTA. — Il mantenimento del divieto di transito notturno attraverso il valico di Tarvisio avrebbe attuato, ad avviso delle autorità austriache, un atteggiamento discriminatorio da parte italiana in quanto applicabile solo nei confronti dei vettori austriaci, posto che l'analogo provvedimento a suo tempo adottato dall'Austria si riferiva al solo transito effettuato da tutti i vettori sia stranieri che austriaci in Austria e soltanto per quei trasporti che interessano il valico del Brennero.*

*Pertanto si è ritenuto opportuno ripristinare il trattamento di reciprocità nei confronti dei vettori austriaci, anche al fine di non inasprire i rapporti economici fra i due Paesi con inevitabili conseguenze negative in danno delle imprese italiane, soprattutto in ordine alle ben note difficoltà incontrate in sede di rilascio da parte austriaca delle autorizzazioni necessarie per transitare attraverso il loro territorio.*

*Inoltre il Governo italiano, considerato il periodo di tempo trascorso dall'entrata in vigore dell'Accordo bilaterale del 5 maggio 1960 per il trasporto internazionale di merci su strada, ha più volte fatto presente alle autorità austriache l'opportunità di negoziare una nuova Convenzione, così da disporre di*

un quadro normativo più adeguato alle nuove esigenze e realtà emerse negli ultimi tre decenni.

Circa tale impostazione si è registrato da parte austriaca un consenso di massima, sulla cui base il Ministero degli affari esteri ha avviato negli ultimi mesi i primi contatti con le competenti autorità di Vienna, in vista della preparazione di una bozza di accordo che possa costituire la base per il futuro negoziato.

Sul piano generale da parte italiana si è ripetutamente fatto presente alle autorità austriache che, pur comprendendo che i provvedimenti adottati per limitare il traffico pesante su strada a favore di quello ferroviario rispondono ad una crescente richiesta dell'opinione pubblica austriaca, in materia di trasporti in ambito europeo è necessario seguire criteri di concertazione e consultazione — pur tenendo presenti le rispettive esigenze — evitando soprattutto l'adozione unilaterale di misure che possono comportare il restringimento di arterie vitali per la libera circolazione delle merci e dei prodotti sia italiani che comunitari.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RONCHI, SALVOLDI e RUTELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

è noto che uno dei programmi prioritari della aviazione militare italiana consiste nell'acquisizione di 4 velivoli AEW, necessari, secondo la forza armata in questione, per permettere al sistema di difesa italiano di reagire tempestivamente nei confronti di possibili violazioni dello spazio aereo da parte di incursori a bassa quota;

il sistema d'arma attualmente più indicato per tale compito è il Boeing E-3 AWACS, in servizio presso la NATO e numerose altre nazioni;

da notizie di stampa si è appreso che la Boeing ha deciso la prossima chiusura della linea di produzione del B-707, il velivolo utilizzato come piattaforma per il sistema AWACS, affermando nel contempo

che per evitare tale decisione già del 1988 avrebbero dovuto giungere ordini per tale tipo di aeromobile;

è la stessa azienda che afferma l'impossibilità, dati i costi astronomici, di utilizzare altre piattaforme per il sistema d'arma in oggetto;

un'altra ipotesi potrebbe essere quella di acquistare un B-707 usato e adattarlo a questo nuovo compito.

Tuttavia anche tale strada comporterebbe prezzi proibitivi, oltre al fatto che la piattaforma sarebbe oltremodo inaffidabile, data l'usura già sofferta e quella ancor più grave a cui sarebbe sottoposta nel suo nuovo compito (per gli AWACS disporre di un enorme numero di ore/voloci è un requisito irrinunciabile);

il problema della prossima chiusura della linea B-707 è noto da anni, e desta meraviglia che l'amministrazione della difesa non ne fosse a conoscenza —:

se quanto indicato in premessa risponda al vero;

se non ritenga preoccupante che l'AMI stia da anni proponendo l'acquisizione di un sistema d'arma che di fatto non potrà essere realizzato per l'indisponibilità della piattaforma;

quali garanzie vi sono che tale situazione non nasconda la volontà dello stato maggiore dell'aeronautica, che non poteva essere all'oscuro della chiusura della linea di produzione B-707, di lanciarsi in programmi di acquisizione di altri sistemi AEW, o di scegliere ipotesi onerosissime dal punto di vista finanziario quale l'adattamento di altri aerei al ruolo di piattaforma per il sistema AWACS;

se quanto indicato in premessa era a conoscenza dei vertici dell'AMI. (4-19822)

RISPOSTA. — L'esigenza di acquisire una componente radar aeroportata scaturisce dalla necessità di ovviare alle limitazioni intrinseche dei sistemi di avvistamento, riporto e controllo basati a terra.

*I sistemi aeroportati denominati AWACS (Airborne Early Warning And Control system) sono infatti in grado di garantire la copertura radar fino alle basse e bassissime quote ed in profondità, così ottimizzando l'impiego dei velivoli intercettori e il concorso a favore delle componenti di superficie dello strumento militare.*

*L'esigenza trova inoltre conferma nei recenti indirizzi della politica Est-Ovest, che muoveranno l'alleanza verso un ruolo militare sempre meno marcato, volto soprattutto ad attività di vigilanza idonee a raccogliere tempestivamente ogni possibile indicatore delle tendenze dell'apparato militare dei paesi di interesse.*

*Nel giugno 1988 in occasione della presentazione dell'attività dell'Aeronautica militare alla Commissione difesa del Senato, venne menzionata la pratica impossibilità, da parte della flotta NATO, costituita da vettori E-3A, di soddisfare tutte le esigenze dell'alleanza ed in aggiunta quelle nazionali. Contestualmente, venne sottolineata la convenienza di dotare l'Aeronautica militare di vettori del tipo di quello in dotazione alla NATO.*

*In seguito ad una comparazione effettuata tra le piattaforme NIMROD, E-2C, E-3 (AWACS) e P3/AEW ORION, il velivolo E-3 AWACS è risultato essere l'unico rispondente alle esigenze dell'aeronautica e quattro unità rappresentano il minimo indispensabile per assicurare un'idonea copertura delle aree d'interesse.*

*La scelta di questo sistema consentirà inoltre di sfruttare appieno le risorse dell'Agenzia NATO che gestisce gli E-3 AWACS, conseguendo la completa interoperabilità con la catena di avvistamento della difesa aerea dell'alleanza.*

*Da recenti contatti con il governo americano si è venuti a conoscenza che la società Boeing ha iniziato la graduale chiusura della catena di montaggio degli E-3 (sono ancora in costruzione gli E-3 inglesi e francesi), e pertanto sui prossimi ordinativi graveranno i costi aggiuntivi per la riattivazione della linea di produzione che sarà necessario dividere con ordinativi di altri paesi.*

*Infatti solo così potranno essere ripartiti i costi non ricorrenti, che diversamente costituirebbero un onere eccessivo per un solo paese. Altre nazioni (Giappone, Corea del Sud, Spagna) hanno espresso il loro interesse per l'E-3 AWACS e l'USAF è impegnata in un'opera di coordinamento volta a finalizzare in un unico blocco le diverse esigenze. Non sono noti gli obiettivi degli altri paesi interessati, ma la società Boeing ha fatto sapere che occorrerà definirli entro breve tempo per rendere l'operazione valida sotto il profilo del costo e dell'efficacia.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI, SALVOLDI, RUSSO FRANCO, RUTELLI e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*è stata in questi giorni consegnata al giudice Bucarelli la perizia dei periti Blasi, Cerra, Imbimbo, Lecce e Migliaccio sulla strage aerea di Ustica;*

*la stampa ha dato ampio risalto alle differenti conclusioni ci sono giunti i periti, evidenziando come uno tra i periti contrari all'ipotesi di un abbattimento del DC9 Itavia da parte di un missile, sia anche dipendente dalla Selenia, azienda fornitrice di apparati radar e sistemi d'arma sofisticati alle tre forze armate, ed in particolare all'aeronautica militare;*

*inoltre, si è evidenziato da più parti come anche due periti ausiliari fossero dipendenti Selenia;*

*periti contrari all'ipotesi del missile hanno motivato la loro convinzione con argomenti che lasciano piuttosto perplessi. Ad esempio, nonostante i ripetuti esperimenti per verificare se l'esplosione fosse avvenuta all'interno o al di fuori della cabina abbiano dimostrato una sostanziale omogeneità tra i risultati degli esperimenti effettuati tenendo conto di un'esplosione esterna e lo stato dei relitti del DC9 Itavia.*

i periti Blasi e Cerra ritengono che non sia possibile effettuare alcun tipo di verifica definitiva —:

quale giudizio diano delle conclusioni dei periti Cerra e Blasi e dell'attendibilità delle loro conclusioni;

quale giudizio diano del fatto che un'azienda, come la Selenia, tanto pesantemente coinvolta in commesse militari con una delle parti in causa, cioè l'aeronautica militare, abbia avuto tanti suoi dipendenti coinvolti nella perizia;

per quali ragioni, se era necessario coinvolgere nella perizia esperti facenti parte di aziende produttrici di apparecchiature radar ad uso militare, non ci si è orientati verso industrie, sia nazionali che estere, non coinvolte tanto pesantemente in commesse militari verso l'aeronautica militare. (4-19928)

**RISPOSTA.** — *Non si ritiene possibile esprimere opinioni in merito al contenuto ed alle conclusioni di una perizia di ufficio disposta nell'ambito di un processo penale.*

*Peraltro, come riferito dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, i periti nominati dal giudice istruttore nel procedimento per il disastro aereo di Ustica, sono stati scelti fra persone che offrivano garanzie di competenza e correttezza e che non si trovavano nelle condizioni di incapacità o incompatibilità stabilita dalla legge. Ed infatti non risulta che siano state avanzate dalle parti private istanze di riconsiderazione.*

*In relazione agli ulteriori quesiti posti nell'interrogazione, va rilevato che, come sottolineato dal Ministero delle partecipazioni statali, essendo la Selenia una delle principali aziende del mondo nel campo dei sistemi radar e la prima in Italia, è del tutto comprensibile che la scelta di super esperti del settore si sia indirizzata verso tecnici di tale azienda.*

*Ed infine, per quanto riguarda i rapporti tra la Selenia e l'Aeronautica militare, va considerato che gli stessi rientrano tra i*

*normali riferimenti che tutte le aziende radaristiche di primaria importanza hanno con le Forze armate.*

Il Ministro *ad interim* di grazia e giustizia: Martelli.

**RUSSO FRANCO, TAMINO e RUTELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione al suicidio della giovane Irene Vacca, di sedici anni, dipendente e rappresentante sindacale della ditta « Albitex », una fabbrica tessile di Albignasego — premesso che:

le condizioni di lavoro e lo stato di tensione cui era sottoposta sono stati indicati da più parti come gravemente responsabili della tragica scelta della ragazza:

assunta nell'estate 1988 dall'Albitex, una trentina di dipendenti, lavoro assicurato quasi esclusivamente da commesse della Benetton, nessun iscritto al sindacato, Irene Vacca si vede consegnare buste paga regolari solo sulla carta ma in realtà fortemente e illegalmente decurtate. Alle sue legittime proteste, l'azienda reagisce con l'immediato licenziamento. Reintegrata dalla magistratura, continua il suo impegno sindacale e viene fatta oggetto di ripetute provocazioni, pressioni e provvedimenti disciplinari illegittimi, tanto da dover essere ogni volta ritirati;

sulla base del suo lavoro e delle sue denunce le organizzazioni sindacali hanno inviato un *dossier* sulle irregolarità dell'Albitex alla Benetton, che ha convocato i responsabili della piccola ditta;

è noto e da più parti, anche istituzionalmente molto autorevoli, come la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende presieduta dal senatore Lama, denunciato lo stato di estremo disagio, arbitrio, sopruso e violazione dei diritti cui sono sottoposti i lavoratori italiani, in particolare delle piccole aziende —:

se non ritenga necessario aprire un'approfondita inchiesta sui rapporti aziendali e sulle condizioni di lavoro presso la Albitex, nonché sulle persecuzioni di cui è stata fatta oggetto la giovane Irene Vacca;

quali provvedimenti concreti intenda proporre e adottare per tutelare i diritti che la legge riconosce ad ogni lavoratore e che, in realtà, le aziende ampiamente disattendono. (4-17700)

*RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Padova è intervenuto svolgendo una approfondita indagine in merito al suicidio della giovane lavoratrice Irene Vacca. È risultato che, durante il rapporto di lavoro intercorso fra la signora Irene Vacca e la ditta Albitex si è verificata una serie di fatti, che ne hanno turbato notevolmente l'andamento.*

*Sono state, a seguito degli accertamenti, revocate le autorizzazioni in materia di apprendistato e — nei confronti dei responsabili della ditta Albitex, sono stati adottati provvedimenti di carattere penale per l'inosservanza della relativa normativa e per avere praticato il turno di lavoro notturno per il personale femminile, senza tener conto del disposto dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro.*

*L'organo ispettivo, inoltre, in attuazione delle determinazioni assunte in seguito alla citata vicenda, ha programmato un piano d'intervento nel settore delle confezioni ispezionando, dall'aprile 1990, 165 aziende. In prevalenza si tratta di aziende di piccole dimensioni che corrispondono un corrispettivo in base ai predeterminati tempi di lavorazione e, buona parte di esse, sono localizzate in zone con basse prospettive occupazionali, specialmente per la manodopera femminile.*

*L'ispettorato stesso, peraltro, ha assicurato che svolgerà, d'intesa con le forze sindacali, continui interventi rivolti a realizzare un'efficace azione di controllo sulle aziende locali al fine di debellare il fenomeno della irregolare corresponsione delle retribuzioni.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Galatina (LE) è situata una struttura denominata « Villaggio Azzurro », un tempo adibita ad alloggio per le famiglie di ufficiali e sottufficiali di stanza presso l'aeroporto di Galatina;

questa struttura una volta abbandonata, è stata lasciata nel più completo degrado;

a Galatina dal 1982 ad oggi si sono contati 10 morti per droga, di cui 4 nel solo 1989, e nello stesso comune si contano almeno 500-600 tossicodipendenti;

i giovani di Galatina hanno proposto al comune e ai ministri in indirizzo la trasformazione del « Villaggio Azzurro » in « Villaggio della Speranza »; la richiesta è stata supportata da una raccolta di firme, a cui non è stata data alcuna risposta —:

quali sono i progetti del Ministero della difesa di utilizzazione dell'area denominata « Villaggio Azzurro »;

se il Governo non ritenga, a fronte della drammatica situazione della tossicodipendenza già illustrata in premessa, dare rapida e piena disponibilità del villaggio in questione al comune di Galatina rendendo in tal modo realizzabile il progetto « Villaggio della Speranza » presentato da tempo dal « Centro di interesse giovanile » di Galatina. (4-18839)

*RISPOSTA. — La struttura denominata Villaggio Azzurro, in formale consegna al Ministero della difesa dal 1969, consiste in un complesso di fabbricati un tempo utilizzati quali alloggi per le famiglie del personale militare in servizio presso l'aeroporto di Galatina.*

*Cessate le esigenze che ne avevano richiesto l'acquisizione, l'amministrazione della difesa ha determinato la dismissione del bene patrimoniale, che risulta in stato di grave degrado e necessita, perciò, di urgenti interventi manutentivi. Al momento, sono in corso di espletamento le formalità per la riconsegna del compendio immobiliare all'in-*

*tendenza di finanza di Lecce, cui l'amministrazione comunale di Galatina ha chiesto l'uso dell'area per la realizzazione del progetto, cui fa riferimento l'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda SAME di Treviglio, dopo un lungo e difficile processo di ristrutturazione nel quale i lavoratori sono stati chiamati a sopportare durissimi sacrifici, ha deciso di aprire la procedura di licenziamento per 30 lavoratori (17 impiegati e 13 operai);

la scelta della SAME non trova altre giustificazioni se non quella di voler colpire i lavoratori con un atto di rappresaglia sindacale. Se così non fosse, non si capirebbe il perché di tale scelta di fronte a condizioni che acconsentono l'assorbimento in fabbrica degli attuali cassintegrati;

il rientro è possibile, sia perché previsto dall'accordo del 1988, sia perché lo rendono attuabile il contesto e le condizioni materiali. Infatti il contesto e le condizioni in cui si trova attualmente l'azienda sono:

- a) una situazione finanziaria buona;
- b) negli ultimi 3 anni l'azienda ha assunto 110 lavoratori impiegati, quasi sempre, in posti prima occupati da lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria (i dati sono ricavati da documenti della direzione);
- c) sono state effettuate migliaia di ore di lavoro straordinario (sabati e domeniche comprese) nonostante la cassa integrazione guadagni straordinaria, straordinari che hanno procurato all'azienda un esposto alla magistratura da parte dell'ispettorato del lavoro;
- d) entro la fine dell'anno esistono all'interno dell'azienda 30 lavoratori circa

che andranno in pensione e che possono essere sostituiti dagli attuali cassintegrati;

nonostante questi e altri fattori rendano fattibile, come è evidente, una soluzione non traumatica, la direzione dell'azienda ha deciso di passare ai licenziamenti, rifiutando in tal modo le proposte più volte ribadite dal consiglio di fabbrica e dal sindacato, dimostrando, se ancora ve ne fosse bisogno, che il suo disegno è quello di colpire i cassaintegrati attuali e la possibilità di rialzare la testa nel futuro anche per tutti i lavoratori in fabbrica.

Un atto traumatico come quello che la SAME vorrebbe far passare, di inaudita arroganza umana e sindacale, coinvolge uomini e donne, invalidi, lavoratori sindacalizzati e, tra questi, i segretari della FIM e della FIOM di Treviglio —:

se non ritenga necessario intervenire per salvaguardare i livelli occupazionali e richiamare l'azienda ad un comportamento più corretto con le organizzazioni sindacali. (4-20486)

**RISPOSTA.** — *La società SAME con sede in Treviglio (Bergamo) e stabilimenti a Pieve di Cento (Bologna) e Treviglio, ha attuato un processo di di ristrutturazione che ha comportato lo smaltimento di circa 500 unità in esubero.*

*Al termine di tale processo, anche in considerazione della delibera del CIPI che limitava l'utilizzo del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni al 27 agosto 1990, l'azienda si è vista costretta a procedere a 43 licenziamenti collettivi per riduzione di personale. Tale personale rappresentava la parte residuale di esubero strutturale per la quale non era stata individuata alcuna soluzione di uscita non traumatica.*

*Nella riunione tecnica convocata presso il Ministero l'azienda ha, comunque, ribadito la chiusura del processo di ristrutturazione e la sua assoluta indisponibilità a richiedere ulteriori proroghe del beneficio straordinario di cassa integrazione guadagni.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

RUTELLI, VESCE, AGLIETTA, FAC-  
CIO, RONCHI e RUSSO FRANCO. — *Ai  
Ministri dell'università e della ricerca scien-  
tifica e tecnologica e per il coordinamento  
della protezione civile.* — Per sapere —  
premessi che:

il consiglio direttivo dell'Osservatorio  
vesuviano di Napoli è giunto alla conclu-  
sione della necessità di acquisire una  
nuova sede a Napoli per due motivi in  
particolare: il primo è relativo alla esi-  
genza di ubicare una struttura di sorve-  
glianza in un'area a minor rischio di  
quella attuale (Vesuvio, quota m. 600); il  
secondo è dettata dalla necessità di avere  
spazi di gran lunga maggiori di quelli oggi  
a sua disposizione;

l'Osservatorio vesuviano ha presen-  
tato invano due proposte di soluzione del  
problema al Ministero della pubblica istru-  
zione, dal quale precedentemente dipen-  
deva;

recentemente è stata presentata una  
terza proposta al Ministero dell'università  
e della ricerca scientifica e tecnologica ed  
il direttore generale dottor Fazio è in  
possesso di tutta la documentazione rela-  
tiva —:

se non si ritenga necessario risolvere  
finalmente questa situazione, ormai inso-  
stenibile, affinché l'Osservatorio vesuviano  
di Napoli abbia una nuova, meno perico-  
losa e più confacente sede. (4-17610)

RISPOSTA. — *In attuazione di quanto  
precisato dall'articolo 1 della legge 25 giugno  
1985, n. 331 e dall'articolo 7, ottavo comma,  
della legge 27 dicembre 1986, n. 910 e della  
legge 27 dicembre 1989, n. 407 (cosiddetta  
legge finanziaria 1990) è stata disposta a  
favore del predetto Osservatorio vesuviano,  
l'assegnazione di un importo di lire 1.500  
milioni per il triennio 1990/1992.*

*In considerazione di quanto previsto dalle  
norme succitate, l'osservatorio in questione  
potrà, pertanto, ora provvedere con auto-  
noma determinazione alla formulazione del*

*relativo programma di interventi da realiz-  
zare con il contributo assegnatogli.*

Il Ministro dell'università e della  
ricerca scientifica e tecnolo-  
gica: Ruberti.

SEPPIA. — *Al Ministro dei lavori pub-  
blici.* — Per sapere — premessi che un  
nuovo mortale incidente verificatosi al  
ponte del « Casotto di Venezia » sulla  
statale delle Collacchie in provincia di  
Grosseto, ha riproposto la pericolosità di  
quel tratto stradale aggravata peraltro  
dalla carente manutenzione —

quali provvedimenti intenda prendere  
affinché l'ANAS adotti tutte quelle misure  
tese a garantire quelle opere di manuten-  
zione ordinaria riguardanti le spallette del  
ponte da lungo tempo inesistenti e di  
segnaletica stradale finalizzate a ridurre lo  
stato di pericolo. (4-09373)

RISPOSTA. — *L'Azienda nazionale auto-  
noma delle strade, al fine di migliorare il  
tracciato della strada statale n. 322, delle  
Collacchie, in località Casotto di Venezia, ha  
costruito una variante tesa alla eliminazione  
delle curve in prossimità del ponte sul fosso  
San Rocco.*

*Detti lavori sono stati ultimati in data 28  
giugno 1990 e la variante è stata aperta al  
traffico veicolare il 3 luglio 1990.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

SINATRA. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premessi che:

recentemente è stata disposta la sop-  
pressione e il trasferimento a Palermo  
della direzione civile circoscrizionale aereo-  
portuale di Trapani-Birgi;

tale decisione rappresenta un enne-  
simo declassamento dello scalo di Trapani-  
Birgi, al cui sviluppo e potenziamento si  
prodigano da tempo gli enti locali della  
provincia di Trapani;

sulla incauta iniziativa hanno preso già posizione la Proloco di Trapani e gli operatori turistici con una dura nota di protesta inviata al ministro dei trasporti;

la direzione dell'aeroporto civile comprendeva anche gli scali di Pantelleria e Lampedusa;

l'aerostazione Vincenzo Florio è costata alle casse dello Stato quasi dodici miliardi ed ha una potenzialità di cinquecento passeggeri ogni ora, a fronte di un traffico attuale di un solo aereo giornaliero —

quali immediati provvedimenti intenda adottare per potenziare e sviluppare l'aeroporto Trapani-Birgi, con la istituzione di voli ed orari più rispondenti alle esigenze della città;

se non ritenga opportuno e conforme agli interessi della popolazione trapanese revocare il provvedimento di soppressione e trasferimento a Palermo della direzione civile circoscrizionale aeroportuale Trapani-Birgi. (4-20633)

SINATRA. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

è stata già presentata dall'interrogante una interrogazione in riferimento alla annunciata soppressione del volo Trapani-Roma, cui non è stata data ancora risposta;

l'ATI, a far data dal 28 ottobre 1990, ha previsto i seguenti voli:

Pantelleria-Trapani 8,30-9,35;

Trapani-Palermo 9,45-10,15;

Palermo-Trapani 15,00-15,30;

Trapani-Pantelleria 16,10-16,45, con la totale cancellazione del volo sulla tratta Trapani-Roma;

tale assurda iniziativa mortifica gli interessi della città di Trapani, la sua economia, il suo sviluppo turistico e tende a trasformare l'aeroporto di Trapani-Birgi in un aeroporto esclusivamente militare e non più aperto al traffico civile;

infatti, i soli voli previsti (Pantelleria-Trapani-Palermo e viceversa) caratterizzano l'aeroporto di Trapani-Birgi come il « deserto dei Tartari » e tutto questo nell'ambito di una struttura che, al momento, è una delle migliori d'Italia;

l'aeroporto di Trapani-Birgi, fino ad oggi, non è stato nemmeno utilizzato come primo « alternato » a quello di Palermo (i dirottamenti effettuati per motivi diversi sono stati sempre assorbiti dall'aeroporto di Catania);

la recente decisione di declassare a rango di uffici Controllo traffico le direzioni di circoscrizioni aeroportuali di Trapani e Pantelleria ha fatto sì che la direzione di circoscrizione aeroportuale di Palermo abbia la reggenza di tre aeroporti oltre a Palermo: Pantelleria, Lampedusa e Trapani;

tale concentrazione di competenze comporta delle inevitabili disfunzioni di carattere operativo —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare la soppressione del volo Trapani-Roma;

quali iniziative ritenga opportuno approntare per una migliore razionalizzazione dei trasporti aerei in Sicilia e su tutto il territorio nazionale. (4-21528)

RISPOSTA. — *Nel 1989 la partenza dall'aeroporto di Birgi del volo Trapani-Roma e viceversa era programmata al mattino alle ore 9,15, con rientro in serata alle ore 21,5, ovvero con orari che avrebbero dovuto rispondere alle esigenze della clientela locale. I risultati di traffico, nel periodo in esame, hanno fatto registrare un coefficiente medio di occupazione inferiore al 50 per cento. Inoltre, nell'anno 1990 con orari sostanzialmente simili, l'andamento del traffico non ha indicato variazioni incrementali.*

*Quanto sopra dimostra la staticità della domanda, influenzata dalla vicinanza dell'aeroporto di Punta Raisi, che è collegato direttamente (e per alcune destinazioni con voli plurigiornalieri) con Torino, Milano, Venezia, Bologna, Pisa, Roma e Napoli.*

*In tale contesto, considerato che i bassi coefficienti di occupazione ottenuti sulla linea in questione ne pregiudicavano pesantemente l'economicità di gestione e, nel contempo, tenendo presenti gli interessi e le esigenze dell'utenza interessata, l'ATI ha proceduto a ristrutturare, per la stagione invernale 1990-1991 (28 ottobre-31 marzo 1991) il collegamento Trapani-Roma e viceversa mediante l'inserimento dello scalo intermedio di Palermo, in modo da beneficiare di un maggior apporto di traffico. La società ATI invitata da questo dicastero a rivedere la propria programmazione, tenuto conto dell'importanza del collegamento in questione per lo sviluppo socio-economico della provincia di Trapani, ha comunque assicurato che la problematica relativa ai collegamenti Trapani-Roma e viceversa sarà seguita con la massima attenzione per programmare, al momento opportuno ed in relazione alla evoluzione della domanda, i necessari interventi.*

*Si sottolinea, infine, che la rideterminazione della competenza territoriale delle direzioni di circoscrizione aeroportuale, di cui al decreto ministeriale n. 11/142 del 23 febbraio 1990, non comporta, dal punto di vista dei programmi operativi dei collegamenti aerei, alcun declassamento dell'aeroporto civile di Trapani.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**SOSPURI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che da alcuni mesi sono in corso i lavori di costruzione del casello di Villanova sull'autostrada A-25 (Roma-Pescara), al fine di eliminare la barriera oggi esistente negli stessi pressi —:*

*se risponda al vero che per motivi di «incomprensione» tra la SARA (società di gestione, per conto dell'ANAS, della citata autostrada A-25) e l'IRI (istituto che gestisce l'autostrada Adriatica A-14), non si intenda provvedere, come sarebbe invece logico, opportuno ed economico, alla contestuale realizzazione di uno svincolo, sempre all'altezza di Villanova, che consenta l'immissione sulla A-14: opera, questa, che*

*oggi comporterebbe di certo minori spese di esecuzione, data, appunto, la concomitanza con i citati lavori già in corso, e rappresenterebbe un utile servizio per l'intera zona e per i territori limitrofi, caratterizzati da numerosi ed importanti insediamenti urbani, nonché da qualificate attività commerciali ed industriali, peraltro in costante sviluppo;*

*quali iniziative «mediatrici» intendano adottare per favorire il necessario accordo tra l'IRI e la SARA, conseguentemente determinando anche la realizzazione dello svincolo di collegamento tra la A-25 e la A-14, comunque «reclamato» dalla obiettiva necessità di rendere razionale e funzionale la rete autostradale, in relazione a quel che concerne le confluenze e le intersezioni di cui trattasi. (4-16928)*

**RISPOSTA.** — *Ogni determinazione relativa ad accordi con la Società autostrade del gruppo IRI, in merito ai problemi attinenti la interconnessione tra le autostrade A25 e A14, viene assunta direttamente dall'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) per conto della quale la società SARA cura la gestione delle autostrade A25 e A24 limitatamente ad atti di ordinaria amministrazione ai sensi dell'articolo 8, comma 6 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19.*

*Circa l'opportunità della realizzazione sull'autostrada abruzzese dello svincolo nei pressi di Villanova, si precisa che dagli studi effettuati sulla viabilità nella zona da parte dell'ANAS non è emersa alcuna necessità in tale senso in relazione anche alla interconnessione con l'autostrada A14 per cui gli svincoli attualmente esistenti soddisfano ogni esigenza di traffico.*

*Il Ministero delle partecipazioni statali, da parte sua, ha fatto presente che la politica della Società autostrade SpA, del gruppo IRI-ITALSTAT, in attuazione dell'articolo 14 della legge n. 531 del 1982, è orientata all'integrazione della rete autostradale nazionale mediante l'eliminazione di barriere intermedie e punti di discontinuità. Non a caso, infatti, la rete IRI conta già oggi 52 punti di interconnessione e raccordo diretto con autostrade gestite da enti diversi, in*

forza dei quali la stessa rete è integrata al sistema autostradale centro-meridionale e nord-occidentale-orientale.

Per quanto riguarda in particolare le autostrade abruzzesi, è da rilevare che tra società SARA e Società autostrade SpA già a partire dal 1987, con la realizzazione della bretella Fiano-San Cesareo, è stata attuata l'interconnessione a Lunghezza della Milano-Roma-Napoli (A1) con la Roma-Villa Vomano-Teramo e Torano-Pescara (A24-25), consentendo di fatto l'integrazione tra il sistema autostradale del Lazio settentrionale e quello abruzzese, nonché il raccordo diretto tra la dorsale centrale e la costa adriatica.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

SOSPURI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso l'Ente ferrovie dello Stato al fine di evitare la chiusura delle stazioni ferroviarie lungo la tratta Carpinone-Bosco Redole, considerato che tale decisione, ove non fosse rivista, arrecherebbe grave danno alle comunità locali, residenti in un territorio fortemente squilibrato, e considerato anche, tra l'altro, che la sola stazione di Boiano, intermedia nel tratto indicato, ha un introito mensile di 15-18 milioni per soli viaggiatori e che la stessa serve un retroterra nelle province di Isernia e di Campobasso. (4-19013)

RISPOSTA. — Dal 10 aprile 1990, sul tratto di linea Boscoredole-Isernia è stato sospeso l'esercizio con dirigente unico (DU) ed è stato attivato il comando centralizzato del traffico (CTC) tramite dirigente centrale operatore (DCO) avente sede nella stazione di Isernia. Il distanziamento dei treni è realizzato con il regime di blocco elettrico contassì.

Questo sistema di esercizio permette l'impresenziamento delle fermate comprese fra le stazioni porta e, pertanto, le stazioni di Guardiaregia e Cantalupo, comprese fra le stazioni porta di Boscoredole e Carpinone e telecomandate dal DCO, sono state trasformate in fermate impresenziate con il man-

tenimento del solo servizio di salita e discesa viaggiatori e l'emissione in treno dei recapiti di viaggio senza alcuna esazione di supplemento.

La stazione di Boiano, in considerazione della posizione dell'impianto nel centro abitato, degli interessi economico-sociali del circondario e del movimento viaggiatori, ha mantenuto il presenziamento, in via continuativa, dalle 6 alle 20,24 dal martedì al sabato incluso. Nei rimanenti giorni di domenica e lunedì la stazione resta impresenziata, con la possibilità per i viaggiatori di acquisire i recapiti di viaggio direttamente in treno senza ovviamente alcuna maggiorazione del prezzo dovuto.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Banca Cattolica del Veneto (Agenzia di Corso Milano - Verona) aveva aperto nel marzo 1988 il c/c n. 0361520 all'EPC SpA, di proprietà del deputato veneto Pellizzari, il quale presentando tratte, in tre mesi (dal 9 marzo al 3 giugno 1988), avrebbe alleggerito la banca di circa un miliardo e mezzo;

il 13 giugno il predetto deputato vendeva le azioni E.P.C. e dieci giorni dopo presentava i nuovi compratori dell'E.P.C. ai direttori della Banca Cattolica per il subentro nelle fidejussioni;

dopo qualche giorno arrivava la scadenza delle prime tratte di un cliente per lire 814.000.000. Il direttore della Banca telefonava a Milano, ai nuovi proprietari dell'E.P.C., dicendo che le tratte scontate in marzo dal deputato erano in mano al notaio e che un protesto avrebbe significato una rovinosa ingiunzione di rientro all'E.P.C. aggiungendo che non poteva fare un sconto perché le nuove fidejussioni non erano ancora operanti, i fidi erano momentaneamente bloccati, mentre le vecchie garanzie del parlamentare erano insufficienti;

il titolare della ditta trassata insisteva per il risconto, dicendo che la sua impresa, improtestata, avrebbe pagato con certezza se avesse ottenuto la dilazione;

in una telefonata il predetto deputato, interessato a non far saltare la vendita dell'E.P.C. appena conclusa, si proponeva come terzo garante, annunciando il versamento alla Banca di garanzia in titoli per 850 milioni, purché il dottor Del Campo acquirente dell'E.P.C. lo garantisse a sua volta con assegni personali per la stessa cifra a due giorni dalla scadenza del risconto;

il direttore della Banca telefonava al dottor Del Campo dicendo che il deputato era veramente intervenuto e che il risconto si poteva fare. Il parlamentare a sua volta telefonava dicendo di inviare subito le nuove cambiali per 814 milioni a firma Di Francesco e gli assegni di Del Campo per 850 milioni a garanzia dei suoi titoli (BOT e CCT) già versati;

a questo punto il deputato si appropriava indebitamente degli assegni non versando alcun titolo, mentre il direttore della Banca lasciava credere di aver ricevuto i titoli;

a settembre l'E.P.C. ed i nuovi fidejussori subivano l'ingiunzione per 13 miliardi dalla Banca Popolare di Verona, i nuovi fidejussori subivano anche il blocco di tutto il sistema bancario e perdevano tutte le disponibilità bancarie, la Banca Cattolica naturalmente informata di tutto;

il 30 ottobre il titolare della ditta trassata mandava in protesto le cambiali a sua firma. A questo punto la Banca Cattolica pretendeva dal deputato i titoli promessi e mai versati, unica garanzia essendo gli assegni a firma del Del Campo, dal momento che i suoi beni erano protetti da una seconda ipoteca fatta con la Banca Popolare di Verona il 9 settembre;

pur consapevole di tutto e a conoscenza del blocco sui conti di Del Campo la Banca accettava gli assegni del parlamentare, prima per l'incasso, poi per la girata a suo favore;

rivolgendosi al Tribunale di Milano, il Del Campo otteneva l'immediata inibizione al protesto degli assegni, ma la Banca Cattolica anziché restituire gli assegni al deputato, chiedeva il sequestro di conti correnti e beni immobili intestati al Del Campo;

a tale riguardo risulta una denuncia multipla del dottor Del Campo nei confronti di funzionari della Banca Cattolica ed un ricorso di un sindaco della fallita E.P.C. da cui risulta che l'intero rapporto E.P.C.-Banca Cattolica era da ritenersi un illecito perpetrato con l'intento di arricchire il patrimonio di terzi;

lo stesso curatore del fallimento ha segnalato, su autorizzazione del giudice delegato, alla Banca d'Italia i gravi fatti emersi a carico della Banca Cattolica —:

se le autorità competenti ad esercitare il controllo sul sistema bancario abbiano assunto o intendano assumere iniziative volte a verificare:

se risultano azioni intentate dalla Banca Cattolica contro il deputato a cui erano intestate le fidejussioni;

che fine abbiano fatto le cambiali protestate per 814 milioni, che sono all'origine di quella che sembra essere una truffa, le quali risultavano emesse come cambiali di favore;

se risultino interventi del collegio sindacale della Banca Cattolica come sarebbe doveroso. (4-19608)

*RISPOSTA. — I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di pubblico interesse che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza delle istituzioni creditizie. Le questioni segnalate attengono, invece, più propriamente, ad aspetti dell'attività delle banche che rientrano nell'ambito decisionale delle aziende stesse. In particolare, le valutazioni in ordine alla concessione dei crediti sono rimesse ai competenti organi aziendali.*

*La Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interpellare la Banca popolare di*

Verona e la Banca cattolica del Veneto le quali hanno riferito che, a seguito delle vicende segnalate, hanno adottato adeguati provvedimenti cautelativi a tutela dei propri crediti, informando, per i possibili profili di natura penale, le competenti autorità giudiziarie. Al riguardo, il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che sulle questioni di cui trattasi sono tuttora in corso indagini in sede penale.

Il Ministro del tesoro: Carli.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, MATTEOLI e PARLATO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

come sia ipotizzabile la conferma del dottor Delio Fabbri ad amministratore delegato della società SME del gruppo IRI in presenza di una comunicazione giudiziaria che gli contesta tra l'altro i gravissimi reati di associazione per delinquere e truffa aggravata ai danni della stessa SME. Risulta difatti che dinanzi al tribunale penale di Napoli — pubblico ministero dottor Carlo Visconti, RGPG 5734/14A/89 — penda un procedimento contro il dottor Delio Fabbri ed altri 21 imputati, procedimento cui la stampa (*Il Mattino* del 24 marzo 1990 ed *Agenparl* del 28 maggio 1990) ha dato ampio risalto sotto il profilo del danno che il dottor Fabbri, insieme al dottor Giuseppe Rasero (ex amministratore della SME) avrebbe arrecato alla società in questione;

a tal proposito, come mai né la società SME né l'IRI si siano ancora costituite parti civili nel procedimento in questione, atteso che secondo quanto si legge nel provvedimento di contestazione dei reati, l'associazione per delinquere e la truffa aggravata sarebbero state poste in essere ai danni della SME. La costituzione di parte civile, atto doveroso sia da parte della SME che dell'IRI appare oggi indispensabile ed indifferibile, a giudizio degli interroganti, in quanto per i reati contestati al dottor Fabbri non vi è alcuna possibilità di amnistia; diversamente si

dovrebbe ritenere l'esistenza di oscure ragioni che consigliano agli organi societari della SME e dell'IRI di dover prestare acquiescenza e copertura a reati tanto gravi; alla luce di quanto sopra sono suscettibili di attentissima valutazione una lunga serie di episodi succedutisi nel periodo di gestione della SME da parte del dottor Rasero e poi da parte del dottor Fabbri, in particolare occorre dare assoluta chiarezza ad inquietanti interrogativi conseguenti una serie di decisioni:

1) occorre accertare la fondatezza delle pesanti accuse che il senatore Ventre della DC ha lanciato contro la società CRAI, provocando peraltro da parte della SME solo improvvise dimissioni dell'amministratore delegato della società dottor Prevedel, facendo sorgere il sospetto che lo stesso si sia voluto in tal modo sottrarre alle pesanti accuse di truffa ipotizzate da *Il Mattino* dell'8 maggio 1989;

2) sempre in ordine alle vicende del CRAI è indispensabile accertare le ragioni della recentissima nomina del dottor Marcello Marin a vice presidente, nonostante questo fosse stato allontanato d'autorità dalla direzione centrale della SME non più di sei mesi orsono;

3) è indifferibile altresì l'urgenza di accertare come sia stato possibile l'acquisto da parte della SME della società BMC-Pastamelia per la cifra record di 16 miliardi, nonostante detta società avesse presentato nel 1989 una perdita in bilancio di 11 miliardi, senza contare inoltre, e di ciò si chiede ulteriore accertamento, che questa società nel primo trimestre 1990 già presenta una perdita netta di gestione di due miliardi;

4) sempre in ordine alla vicenda BMC-Pastamelia, si chiede di sapere se corrisponde a verità che i sindaci di designazione IRI componenti il collegio sindacale della SME avrebbero espresso più volte la loro contrarietà a detto acquisto, arrivando persino a disertare diverse riunioni del consiglio di amministrazione della SME;

5) quali chiarimenti possano dare sulle ragioni e sui criteri che hanno determinato il dottor Fabbri a nominare e dopo appena due mesi ad accettare le dimissioni del dottor Villa (notoriamente amico del dottor Rasero, ex amministratore delegato della SME) ed amministratore delegato della ALIVAR; si chiede ragione di questa nomina tanto più che il dottor Villa risulta agli interroganti essere stato allontanato per scarsa professionalità dalla guida della Buitoni del gruppo Olivetti;

6) si chiede altresì il perché nel periodo di gestione della SME prima da parte del dottor Rasero e poi da parte del dottor Fabbri si svolsero innumerevoli missioni in Sicilia da parte del direttore finanziario della SME, dottor Scippa, al fine di incontrare il tanto chiacchierato cavalier Conservo. E si chiede se tutte tali missioni sono da mettere in qualche collegamento con l'improvviso e consistente successo delle attività personali messe in piedi dal dottor Rasero proprio in Sicilia all'indomani del suo abbandono del posto di amministratore delegato della SME. Si chiede in relazione a quanto sopra di accertare quali interessi la SME avesse all'epoca ed abbia tuttora in Sicilia e si chiede altresì se risulti quale tipo di rapporti leghino attualmente il dottor Scippa ed il dottor Rasero, atteso che il dottor Scippa risulta aver abbandonato in tutta fretta la SME per passare ad una stretta collaborazione con il dottor Rasero;

quali iniziative si intendono prendere in relazione ai fatti spiegati. (4-19971)

**RISPOSTA.** — *Per quanto concerne il procedimento penale pendente dinanzi alla procura della Repubblica di Napoli, sostituito procuratore dottor Carlo Visconti, a carico del dottor Delio Fabbri, ed altre 21 persone in cui si prospetta la commissione dei reati di associazione a delinquere, truffa aggravata e falso in bilancio, si segnala che in data 23 ottobre 1990 il relativo fascicolo processuale è stato trasmesso alla sezione stralcio del locale ufficio istruzione con richiesta di sentenza di non doversi procedere nei confronti di tutti gli imputati in*

*ordine ai reati ex articoli 40, 61 n. 11, 416 del codice penale 2621 e 2628 del codice civile, perché il fatto non sussiste. Pertanto una eventuale costituzione di parte civile da parte della SME sarà possibile soltanto qualora nel prosieguo del giudizio dovessero sussistere fondati indizi di danno.*

*Circa presunte irregolarità che sarebbero state commesse nella gestione della CRAI (denunciata dal senatore Ventre), va rilevato che nel periodo maggio-giugno 1988 è stata effettuata presso la sede e gli uffici della Nuovo CRAI una verifica dal nucleo regionale della polizia tributaria di Napoli dalla quale, allo stato, non risulta siano emerse irregolarità.*

*Circa la nomina del dottor Marcello Marin a vicepresidente della Nuovo CRAI, che, a detta degli interroganti, conseguirebbe ad un precedente suo allontanamento d'autorità dalla direzione centrale SME, si rileva che la nomina non è recentissima e che, inoltre, il dottor Marin ha spontaneamente lasciato la SME a seguito di sue libere decisioni, per assumere altro incarico.*

*Circa l'acquisto della società BMC per lire 16 miliardi da parte della SME, nonostante la società presentasse nel bilancio 1989 una perdita di lire 11 miliardi, si osserva che:*

a) *le trattative hanno avuto inizio nei primi mesi del 1988 e l'acquisto è stato autorizzato dal consiglio di amministrazione della SME, in data 12 maggio 1988, sentito il parere del collegio sindacale;*

b) *l'ultimo bilancio approvato dalla vecchia gestione evidenziava un andamento soddisfacente e positivo;*

c) *prima di assumere la decisione di essere presente nel mercato della pasta fresca (mercato in espansione e nel quale si apprestavano ad entrare le maggiori industrie alimentari nazionali ed estere), la SME valutò attentamente se fosse più opportuno e conveniente entrare nel settore con mezzi propri, predisponendo ex novo quanto necessario per la nuova iniziativa (know-how, tecnologie, stabilimenti di produzione, depositi, rete di distribuzione, struttura di marketing, struttura commerciale, eccetera) o, viceversa, acquistando una struttura preesi-*

stente, già introdotta sul mercato e dotata di tutti gli elementi sopra richiamati. È stata preferita questa seconda soluzione, che ha consentito alla SME un immediato ingresso nel mercato della pasta fresca, senza dover attendere il tempo necessario per l'approntamento dei mezzi industriali e commerciali e con un costo di gran lunga inferiore;

d) le perdite accusate dalla BMC dopo l'acquisto da parte della SME sono imputabili: alla ristrutturazione degli stabilimenti produttivi; alla creazione di un nuovo portafoglio prodotti; alla necessità di istituire un diverso sistema di distribuzione commerciale; alla creazione ed al lancio di nuovi marchi. Fatti questi che hanno generato costi riconducibili alla fase di avviamento. La perdita accusata dalla società nel primo trimestre '90 è, inoltre, imputabile all'andamento ciclico del mercato della pasta fresca.

Circa le ragioni delle dimissioni del dottor Roberto Villa dalla SME, va precisato che egli è stato assunto in data 10 gennaio 1989 ed ha rassegnato le sue dimissioni il 31 agosto 1989; nulla risulta circa gli affermati rapporti di amicizia tra il dottor Villa ed il dottor Rasero.

Per quanto concerne le missioni del dottor Scippa in Sicilia e le sue dimissioni dalla SME, si rileva che il predetto direttore finanziario della società ha rassegnato volontariamente le proprie dimissioni nel giugno 1986 e, inoltre, che la SME non ha e non ha avuto interessi in Sicilia nel campo della grande distribuzione.

Infine, non si dispone di notizie sui rapporti tra il dottor Scippa ed il dottor Rasero, ai quali l'interrogante sembra ricollegare l'abbandono della SME da parte del primo.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

STALLER. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:

in data 10 agosto 1989 il quotidiano *La Repubblica* riporta notizia di uno sconcertante episodio di intolleranza avvenuto

nella cittadina montana di Rocca Pietore, in provincia di Belluno, ove la proprietaria di un bar si è rifiutata di servire delle bibite e di fare utilizzare il telefono a dieci handicappati che, assieme a tre accompagnatori della cooperativa Velox di Mestre, erano entrati nel locale;

il ripetersi sempre più frequente di siffatti episodi di intolleranza a danno dei soggetti portatori di *handicap* è elemento indicativo di un processo di involuzione culturale che sta preoccupantemente diffondendosi nel nostro paese —:

quali mezzi intenda adottare per impedire il ripetersi di episodi del genere che, oltre a ledere l'immagine turistica del nostro paese all'estero, sono di ostacolo al libero esercizio dei diritti dei cittadini portatori di *handicap*. (4-15226)

RISPOSTA. — Il sindaco di Rocca Pietore, per il tramite della regione Veneto e del Ministero del turismo e spettacolo, ha rappresentato quanto segue circa l'episodio oggetto dell'interrogazione: « si è trattato di un caso isolato ed assolutamente inconsueto nella nostra zona che ha sempre ben accolto i portatori di *handicap* (sia nelle colonie estive sia con particolari manifestazioni) e mai prima d'ora si era verificato analogo episodio ».

Ciò premesso, sul più generale problema del rispetto dei diritti degli handicappati si rammenta come il Governo ed il Parlamento, negli ultimi anni, abbiano posto in essere numerose iniziative; fra le altre si richiamano l'approvazione della legge n. 13 del 1989 per il superamento e l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'elaborazione di una legge quadro per la complessiva affermazione dei diritti degli handicappati e gli incontri intervenuti fra la commissione interministeriale per l'handicap ed il mondo della stampa; in particolare questo dipartimento è intervenuto numerose volte sui mass media al fine di promuovere la più vasta sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul delicato problema.

Il Ministro per gli affari sociali:  
Jervolino Russo.

TAMINO e RONCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — considerato che

1) da dieci anni a questa parte i boschi toscani sono percossi da tagli di utilizzazione in violazione del « vincolo idrogeologico ». Da dieci anni centinaia di autotreni solcano le autostrade e vengono traghettati nei porti di Civitavecchia, Piombino, Livorno per portare la legna dei boschi toscani a oltre 600 chilometri di distanza. Nei paesini delle Alpi, che pur sono immersi nei boschi si brucia la legna proveniente dai boschi toscani. I boschi locali vengono così abbandonati dagli usuali interventi di cura e questo danno ambientale al Nord si aggiunge al disastro ecologico che avviene nei boschi della Toscana. Il fenomeno di sfruttamento non più di tipo agricolo ma minerario dei boschi toscani, in atto da dieci anni a questa parte, con macchinari industriali, con piste di esbosco fatte con le ruspe per far transitare autotreni e trattori là dove un tempo gli esboschi venivano fatti a dorso di mulo, e « mostruoso » sol che si pensi che la Toscana e la regione più ricca di boschi, 850.000 ettari. Un terzo e più dell'intero territorio regionale;

2) la devastazione dei boschi ha ridotto il territorio ad un colabrodo: i tempi dicorrvazione sono così ridotti; i fiumi entrano in crisi non appena comincia a piovere. Si è rotto un meccanismo di regimazione che aveva funzionato per secoli con uniche eccezioni le piogge eccezionali con alluvioni di cadenza secolare;

3) la perimetrazione delle aree verdi ai sensi della legge della regione Toscana 52/82 non ha portato per ora nessun tipo di salvaguardia, le amministrazioni provinciali hanno due anni per deliberare norme di protezione ma intanto alcune di queste aree stanno perdendo, a causa di sconsiderati tagli dei boschi, le prerogative per cui erano state perimetrare —:

quali iniziative ritengono di poter assumere, nell'ambito delle loro competenze, per verificare come sono gestite le funzioni in campo forestale dalla regione

Toscana; quale ruolo ha svolto, rispetto ai problemi descritti, il Corpo forestale dello Stato; se infine non intendano intervenire a salvaguardia del patrimonio forestale della Toscana avviando iniziative che possano interrompere i tagli arborei fatti in difformità dal vincolo idrogeologico.

(4-04451)

RISPOSTA. — *Come rilevabile dai dati di statistica forestale, le utilizzazioni boschive in Toscana rappresentano in media, nell'ultimo decennio, soltanto il 50 per cento di quelle operate negli anni cinquanta; i tagli sono stati comunque conformi, in genere, alle vigenti prescrizioni in materia.*

*Per quanto riguarda le iniziative adottate per attenuare l'incidenza dei fattori contrari alla tutela del bosco, è da ricordare: la creazione di un articolato sistema per la salvaguardia delle superfici boscate dagli incendi, l'istituzione da parte della regione Toscana di tre parchi naturali regionali (Maremma, Sa, Rossore-Migliarino e Alpi Apuane) con l'individuazione di altre aree da sottoporre a protezione, nonché il riordino di vivai forestali e gli interventi per il recupero ed il miglioramento del patrimonio forestale, con particolare riferimento alla conversione dei cedui in fustaia ed alla ricostituzione dei castagneti da frutto più pregiati.*

*È peraltro da precisare che fin dal 1982 è stata instaurata una costante collaborazione tra la stessa regione e il corpo forestale dello Stato, nelle linee contemplate dalla convenzione all'uopo stipulata ed approvata con il decreto ministeriale 14 maggio 1982. Nel contesto di siffatta collaborazione il predetto corpo forestale ha operato per reprimere e sanzionare comportamenti lesivi del bosco e dei beni ambientali.*

*Si aggiunge che, nell'ambito del riordino, attualmente in corso, della normativa del settore, questo Ministero ha avviato contatti con il dicastero dei beni culturali ed ambientali per una valutazione congiunta ed interdisciplinare delle istanze di taglio con la prevedibile implicazione di una riduzione dei tagli anche nel rispetto del paesaggio e delle molteplici funzioni delle coperture forestali.*

*Tutto ciò secondo la normativa vigente che, come noto, ha trasferito il reale potere*

*di gestione del patrimonio boschivo alle regioni, per cui gli interventi del corpo forestale dello Stato, hanno essenzialmente valore di indirizzo tecnico.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dei trasporti.*

— Per sapere se siano note al Governo, per quanto di specifica competenza, le gravi anomalie che colpiscono attualmente l'Azienda Consorziale Autotrasporti piacentini, vale a dire l'ACAP, l'azienda autonoma di pubblico trasporto del piacentino.

Infatti, nonostante i richiami del Governo, del Parlamento, della Corte dei conti alla massima attenzione nell'evitare gli sprechi, presso quell'azienda è successo che si sia persa una causa in appello contro una cervellotica richiesta di un *ex* dipendente perché l'azienda non avrebbe avvertito l'avvocato difensore della causa e dell'udienza (si che ora l'azienda deve pagare la somma di lire 30.000.000 circa) che certamente avrebbe risparmiato, con un minimo di attenzione posto che in primo grado la richiesta di controparte era stata respinta e sarebbe bastato un minimo di presenza defensionale per averne la conferma anche in appello. Sembra che il responsabile di questa ennesima « dimenticanza » sia l'impiegato, addetto al settore, munito addirittura di procura alla rappresentanza dell'azienda per i giudizi, che nemmeno ha la qualifica di dirigente, mentre tale qualifica sarebbe necessaria per l'espletamento di tale funzione, ciò tra l'altro comporterà poi alla fine rapporto una richiesta dell'addetto all'adeguamento dell'inquadramento e della retribuzione in relazione alle « funzioni superiori » svolte di fatto. Costui sarebbe anche, di fatto, il responsabile della « disciplina » in azienda e molti addetti al servizio si sono trovati perseguitati e ingiustamente puniti da *motu proprio* di costui. Si lamenta anche il caso di un invalido che fu assunto come

addetto all'officina, fu passato al servizio di guida dei mezzi, cosa che fece bene e per sette mesi e poi « degradato » a manovale d'officina, senza nessuna giustificazione o causa. L'azienda mantiene un deposito in via Pisoni di Piacenza, assolutamente incustodito, dopo la chiusura dell'attività quotidiana, quindi per tutta la notte, senza nemmeno un servizio di vigilanza notturna (cosa che avviene per l'altro deposito di via Arda). L'azienda acquistò un centro meccanografico per la compilazione delle buste paghe, ormai anni or sono, assunse ingegnere, per la sua utilizzazione, si disse per risparmiare e giustamente la somma annuale di oltre 100.000.000 che oggi viene spesa per far fare il servizio da un'azienda specializzata a Milano (come se a Piacenza non esistesse chi possa farlo). Nonostante l'assunzione di uno specialista in magazzinaggio, a distanza di anni ancor oggi l'ACAP non ha provveduto al pur doveroso inventario. Anche in tema di assunzione le cose sono strane: indetto un concorso per 22 autisti e determinatasi la necessità di sostituire una quindicina ulteriore per pensionamento invece di utilizzare la graduatoria ancor valida di quel concorso ne venne indetto un altro con conseguente gravissima perdita di tempo e spendita in denaro, inutilmente. Mancano i « controllori » si che ormai è invalsa l'abitudine di viaggiare senza biglietto, sull'autobus, da parte di molti, su quindici controllori in organico solo cinque sono in funzione.

Per sapere, infine, se in merito siano in atto inchieste o ispezioni di carattere amministrativo, indagini dell'Ispettorato del lavoro, di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-10996)

RISPOSTA. — *Sulla vicenda cui l'interrogante fa riferimento non sono pendenti inchieste o procedimenti penali di alcun genere ad eccezione di una controversia con l'ufficio provinciale del lavoro in materia di interpretazione di norme sul collocamento obbligatorio.*

*Si soggiunge che le anomalie e le irregolarità lamentate nell'azione amministrativa dell'Azienda consorziale autotrasporti di Piacenza, non trovano conferma nelle risultanze degli accertamenti disposti da questo ministero.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e del lavoro e presidenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che il Co.Re.Co., sezione di Parma, in sede di esame di competenza ha cassato una delibera adottata dall'amministrazione comunale di Parma in ordine ad un discrezionale e contestato inquadramento a livelli superiori di personale già in servizio, ma senza i previsti titoli di ammissione o di promozione;

che le eventuali impugnative del provvedimento di censura non hanno né possono legittimamente produrre effetti sospensivi;

che il sindaco di Parma, dottor Lauro Grossi, abbia disposto con personale ordinanza la liquidazione dei corrispettivi ritenuti indebitamente assegnati a dipendenti inquadrati nel 7° livello retributivo funzionale, con conseguente e rilevante onere a carico della spesa pubblica.

Posto che nella fattispecie potrebbero ravvisarsi gli estremi di cui all'articolo 314 del codice penale si chiede di sapere se sul fatto siano in corso accertamenti, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se la Procura Generale presso la Corte dei conti abbia promosso la procedura di responsabilità civile (impregiudicata l'azione penale) per la illegittima erogazione dei corrispettivi disposta dal Grossi con utilizzo di pubblico denaro. (4-11296)

RISPOSTA. — *Sulla vicenda cui fa riferimento l'interrogante non risulta essere in corso alcun tipo di indagini.*

*Peraltro, il Consiglio di Stato, in veste di giudice di appello, ha annullato la sentenza di primo grado del tribunale amministrativo regionale Emilia-Romagna, che aveva riconosciuto l'illegittimità della deliberazione del comune di Parma che attribuiva l'ottava qualifica funzionale ad alcuni impiegati comunali.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quale sia stato il costo e la conseguente spesa per la posa in opera del « monumento » inaugurato dal ministro dei lavori pubblici « alla Lunigiana, crocevia di strade verso la civiltà »;

a chi sia stata addebitata la relativa spesa, se, cioè sia stata caricata sul bilancio dell'ANAS ovvero su quello del Ministero dei lavori pubblici. La cosa ha particolare rilevanza perché detto « monumento » risulta dedicato « alla Lunigiana » da « Ferri Ministro dei lavori pubblici », ma è stato fatto in occasione dell'inaugurazione ufficiale di un distaccamento dell'ANAS in quel di Pontremoli (sulla cui utilità restano fondatissimi dubbi, poiché la ridente borgata lunigianense, sarà « capoluogo e crocevia di strade verso la civiltà », ma certamente non esige né esige uffici dell'ANAS). Non modifica, sotto il profilo giuridico e legale, tale situazione il fatto che il ministro dei lavori pubblici *pro tempore* sia, di diritto, anche presidente del consiglio di amministrazione dell'ANAS poiché semmai tale « confusione », a giudizio dell'interrogante, può solo aggravare, anche sotto il profilo penale, la cosa;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche in sede regionale, pure sotto il profilo della corretta applicazione delle norme edilizie, in merito ad autorizzazioni e comunicazioni alle autorità comunali competenti, doverose per ogni attività di carattere edilizio, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istrut-

torie o procedimenti penali, richiesta di notizie o attività di controllo da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-14651)

RISPOSTA. — *Il monumento alla Lunigiana in Pontremoli è un cippo dell'altezza di metri 1,40 circa di marmo comune di Carrara, il cui costo, sostenuto dal compartimento dell'Azienda nazionale autonoma delle strade di Firenze, è ammontato a lire 7.313.000, comprensivo degli oneri per lo spianamento e sistemazione del terreno nonché di quelli relativi all'IVA. A Pontremoli, inoltre, è stata prevista la realizzazione di uno dei nove centri programmati nella regione Toscana in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1126 dell'11 dicembre 1981, che ha fissato una nuova organizzazione della manutenzione per la rete viabile di competenza dell'azienda. In detti centri non sono previsti uffici decentrati bensì capannoni ed abitazioni per i cantonieri e gli operai, che effettuano la manutenzione nell'ambito del centro stesso.*

*L'ubicazione dell'insediamento di Pontremoli ricade su di un terreno edificabile compreso nel piano regolatore del comune tra le aree destinate ad insediamenti prevalentemente artigianali. Per l'attuazione del suddetto centro sono stati richiesti tutti i pareri prescritti dalle leggi vigenti e non risulta che siano in corso inchieste di alcun tipo, giusta quanto comunicato al riguardo dal commissario del Governo nella regione Toscana.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere come mai dopo un decennio dalla domanda — qui sottoscritta — non sia stata ancora « ricostruita » e composta la situazione contributiva del cittadino Edi Stuflesser, tra l'altro, famosa guida alpina di Ortisei (Val Gardena), al fine di consentirgli il rituale trattamento di quiescenza:*

« Il sottoscritto Stuflesser Edoardo nato il 27 agosto 1935 a Ortisei alle dipendenze della provincia autonoma di Bolzano a decorrere dal 16 settembre 1975

chiede:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, la ricongiunzione presso codesta Cassa pensioni dei periodi di servizio resi dal 2 febbraio 1954 al 19 dicembre 1967 e dal 12 febbraio 1968 al 14 giugno 1968 presso azienda privata con la qualifica di falegname presso la ditta ANRI St. Cristina a Val Gardena. Pagamento prosecuzione dell'assicurazione obbligatoria volontaria con marche per il periodo 19 settembre 1970 al 13 febbraio 1971. Alle dipendenze dello Stato dal 28 ottobre 1968 al 30 aprile 1970 come bidello addetto ai servizi generali presso scuola media statale Ortisei. Dal 1° maggio 1970 al 30 aprile 1974 bidello addetto ai servizi educazione fisica e sportiva presso scuola media statale Ortisei. Dal 30 aprile 1974 in servizio presso ITC Raetia di Ortisei addetto ai servizi di educazione fisica e sportiva. Distintamente ringrazia »;

per sapere cosa si intenda fare in proposito. (4-16740)

RISPOSTA. — *Si forniscono ulteriori notizie ad integrazione di quanto già comunicato con la nota del 4 luglio 1990 pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 16 luglio 1990.*

*A seguito del completamento della documentazione, è stata concessa al signor Stuflesser Edoardo, con decreto n. 180 del 22 dicembre 1990, la ricongiunzione ai fini di pensione, ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, di anni 13 mesi 9 e giorni 15, previo pagamento del contributo di lire 1.270.655 in unica soluzione oppure di lire 10.165 per 15 anni nel caso di pagamento in forma rateale. Il decreto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale del 22 dicembre 1990, per l'accettazione.*

*In data 17 gennaio 1991 è stato, altresì, comunicato all'interessato che il servizio reso alle dipendenze della sovrintendenza*

*scolastica di Bolzano dal 18 dicembre 1967 al 10 febbraio 1968 e dal 28 ottobre 1968 al 15 settembre 1975 ricongiungibile, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, con quello che attualmente presta alle dipendenze della giunta provinciale di Bolzano.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa intendano fare il Governo e i Ministri interrogati, per la loro specifica competenza, in merito al fatto che Piergiuseppe Corbani di Casaletto Ceredano, agricoltore, non riesce ad ottenere copia dello statuto del Parco Adda Sud, piano regolatore nel cui territorio è la cascina ove abita il medesimo, ed esercita l'attività agricola in conduzione diretta.

A nulla sono serviti i telegrammi al sindaco del 22 luglio 1990 e la raccomandata espresso del 23 luglio 1990 con cui il sindaco ed il l.r. del Parco Adda Sud sono stati diffidati alla consegna dello stesso atto.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, istruttorie o procedimenti penali e se i fatti qui illustrati siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per evidenti responsabilità contabili. (4-20928)

RISPOSTA. — *Il signor Corbani ha ottenuto dal comune di Casaletto Ceredano copia dello statuto del parco Adda sud.*

*Per completezza di informazione, si aggiunge che a carico del predetto sono stati redatti dal corpo forestale dello Stato due processi verbali per operazioni effettuate nell'area del parco regionale Adda sud, riferiti rispettivamente a taglio raso di bosco di alto fusto senza autorizzazione ed al taglio di bosco ceduo a raso. In relazione ai suddetti processi verbali, non risultano in corso indagini o inchieste, né sono stati emessi provvedimenti penali.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

TEALDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 6 della legge n. 140 del 15 aprile 1985 recita: « *Maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti.* — I soggetti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, esclusi quelli che abbiano usufruito o abbiano titolo a fruire, anche in parte, dei benefici previsti dalla legge stessa, e successive modificazioni e integrazioni, hanno diritto, a domanda, ad una maggiorazione reversibile del rispettivo trattamento di pensione determinato secondo le norme ordinarie, nella misura di lire 30.000 mensili »;

con successiva legge del 29 dicembre 1988, n. 544, è stato stabilito che: « a decorrere dal 1° gennaio 1989, i soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, titolari delle pensioni di cui al comma 4 del medesimo articolo 6 aventi decorrenza anteriore al 7 marzo 1968 hanno diritto, a domanda, ad una maggiorazione reversibile del rispettivo trattamento di pensione, determinato secondo le norme ordinarie, nella misura di lire 30.000 mensili »;

in attuazione di tale norma numerosi pensionati già dipendenti dello Stato, parastato, enti locali, hanno presentato domanda agli uffici provinciali del tesoro tendente ad ottenere la maggiorazione di cui alle norme sopra riportate;

tali uffici però non hanno ricevuto alcuna disposizione dai competenti Ministeri circa l'applicazione della detta norma nei loro confronti;

tale incertezza applicativa crea quindi malumore e disagio nella categoria dei pensionati e in special modo tra i « Cavalieri di Vittorio Veneto » collocati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge 24 maggio 1970, n. 336;

pertanto, appare opportuna la diramazione urgente di una circolare ministeriale che faccia chiarezza per la questione su esposta —

quali iniziative intendono assumere in merito i Ministri aditi per definire la situazione di cui alle premesse e evitare ulteriori giustificati malumori nella categoria interessata. (4-12863)

**RISPOSTA.** — *Il Ministero del tesoro, con circolare n. 21 del 13 aprile 1989, ha indirizzato alle amministrazioni interessate apposite istruzioni per l'applicazione degli articoli 5 e 6 della legge 29 dicembre 1988, n. 544.*

*In particolare, è stato precisato che i benefici previsti dalla predetta normativa in favore degli ex combattenti spettano, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 140 del 1985, anche ai titolari di trattamenti di quiescenza liquidati dalle amministrazioni statali, dalle aziende autonome, dalle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza dal Ministero del tesoro e dall'Ente ferrovie dello Stato.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**TESSARI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha visitato il carcere di S. Gimignano in data 17 novembre 1990 e ha avuto possibilità di incontrarsi, presenti il direttore del carcere e alcuni agenti di custodia, con i detenuti, piuttosto preoccupati per possibili modifiche alla legge Gozzini che sono previste nel decreto-legge del Governo varato il 13 novembre 1990;

le impressioni ricevute dall'interrogante parlando con i detenuti Fischer, Fabbris, Annibaldi, Mancini, Randazzo e Tudisco sono state più che buone, avendo costoro fatto mostra di rendersi conto che le proteste in atto devono restare nel rigoroso ambito del rispetto delle leggi e comunque devono essere improntate alla non-violenza;

l'interrogante ha notato da parte di altri detenuti una preoccupante scontro-sità, tradottasi anche in critiche alla conduzione del carcere, che in quel momento

suonavano chiaramente come un diversivo rispetto all'oggetto dell'incontro;

l'interrogante è venuto a conoscenza che pochi giorni dopo la sua visita, alcuni dei citati detenuti sono stati trasferiti ad altro carcere —:

in base a quali motivi l'autorità carceraria o ministeriale ha provveduto a simili trasferimenti;

se non si ravvisi in questi allontanamenti una sorta di punizione nei confronti dei detenuti che avevano più apertamente parlato delle « azioni » di non violenza (rifiuto del vitto e delle attività lavorative) apparendo — non si sa se anche nei fatti — come i *leaders* della situazione;

se questa decisione non lasci il resto dei detenuti nella « tentazione » di adottare misure diverse favorendo la radicalizzazione del confronto con l'autorità carceraria, come sembra auspicare ormai una veramente esigua minoranza degli agenti di custodia, non si sa se anche nel carcere di S. Gimignano. (4-23102)

**RISPOSTA.** — *Nei confronti dei detenuti Tudisco Domenico, Randazzo Vito e Mancini Antonio non è stato adottato alcun provvedimento di trasferimento e gli stessi risultano pertanto ristretti presso la casa di reclusione di San Gimignano.*

*Per quanto attiene invece ai detenuti Fisher Alois Franz, Fabbris Maurizio e Annibaldi Giorgio il trasferimento ad altra sede è avvenuto per motivi di sicurezza segnalati dalla direzione dell'istituto di San Gimignano.*

Il Ministro *ad interim* di grazia e giustizia: Martelli.

**TESTA ENRICO, ANGELONI, DIGNANI GRIMALDI, STEFANINI, PACETTI e MENZIETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le decisioni assunte dal CIPI per il finanziamento dei fondi FIO per l'anno

1988 relativi alla regione Marche rappresentano, anche a giudizio unanime del consiglio regionale marchigiano, una inaccettabile negazione delle funzioni di programmazione economica e territoriale proprie delle regioni;

tali decisioni, infatti, assunte dal CIPE sovvertono le priorità indicate dal consiglio regionale, negando il finanziamento totale e parziale a progetti di fondamentale importanza, quali quelli relativi agli acquedotti del Nera, di Gorgovivo, del Foglia e quello relativo all'agricoltura biologica, escludendo inoltre del tutto dai finanziamenti la provincia di Pesaro e Urbino —:

quali sono stati i criteri adottati dal CIPE che hanno finanziato progetti non in ordine alle priorità assunte dalla regione Marche;

quali sono le condizioni per cui il CIPE possa rivedere le decisioni assunte nel rispetto delle funzioni programatorie riconosciute alle regioni. (4-17874)

**RISPOSTA.** — *Il CIPE, con la deliberazione del 19 dicembre 1989 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1980), ha ammesso al finanziamento otto progetti da realizzare nella regione Marche, per un importo pari a complessivi 157 miliardi circa (sei di detti progetti sono stati presentati dalla regione).*

*In particolare, per quanto attiene al settore acquedotti, sono stati finanziati due dei cinque progetti presentati, e precisamente quello relativo alla costruzione dell'acquedotto consorziale — primo lotto funzionale: « Schema idrico integrato consorzio Nera-Tennacola », per un importo di 24 miliardi di lire e l'altro concernente la costruzione di un impianto di potabilizzazione e condotta adduttrice di acqua per usi civili in derivazione dall'invaso di Castreccioni, per un importo di 15,108 miliardi di lire.*

*Il progetto inerente: l'acquedotto della basse valle del Foglia e quello relativo all'approvvigionamento idrico di 19 comuni della valle Esina dalle sorgenti di Gorgovivo, giudicati ammissibili al finanziamento dal nu-*

*cleo di valutazione degli investimenti pubblici, non sono stati finanziati dal CIPE nella seduta del 19 dicembre 1989. Ciò in quanto la scarsità dei fondi disponibili rispetto alle esigenze di finanziamento ha assunto un peso non trascurabile ai fini delle decisioni del CIPE. Inoltre, riguardo al citato progetto concernente l'approvvigionamento idrico di 19 comuni della valle Esina delle sorgenti di Gorgovivo il nucleo di valutazione, nel comunicare i dati relativi alla istruttoria tecnico-economica, ha fatto presente che il progetto in esame presentava un livello alquanto contenuto di redditività economica: infatti il saggio di rendimento interno del progetto è risultato pari al 10,43 per cento.*

*Il progetto concernente la ristrutturazione ed adeguamento dell'acquedotto di Pesaro e Fano è stato dichiarato dal nucleo di valutazione degli investimenti pubblici non ammissibile al finanziamento « in quanto si propone di sostituire un'opera realizzata nel 1981, per la quale non viene dimostrato che gli interventi di semplice manutenzione straordinaria (non finanziabili dal fondo per progetti immediatamente eseguibili) non siano sufficienti. Peraltro non sono state considerate specifiche alternative tecnico-economiche volte ad utilizzare comunque, seppur parzialmente, l'infrastruttura già installata.*

*Infine, per quanto riguarda le priorità indicate dall'amministrazione, si fa presente che tale indicazione concorre, ai fini del finanziamento, con altri criteri di selezione dei progetti dichiarati ammissibili. Il CIPE ha deliberato sui progetti in questione — come si legge nelle premesse della deliberazione del 19 dicembre 1989 — « avuto specifico riguardo agli obiettivi programmatici a medio termine, tenendo in particolare conto quello di massimizzare l'occupazione e avuto altresì riguardo all'opportunità di una equilibrata distribuzione dei finanziamenti dal punto di vista territoriale anche in considerazione delle ripartizioni effettuate sugli analoghi stanziamenti degli anni precedenti ».*

**Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:**  
Cirino Pomicino.

TORCHIO, BORTOLANI, ZANIBONI e PRANDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

sono state raccolte dodicimila firme da parte del coordinamento degli enti locali per la riapertura della linea ferroviaria Mantova-Modena ed è stato richiesto un incontro con la Presidente della Camera per la discussione in aula della vicenda;

la stampa locale ha ripetutamente dato notizia che è stato celebrato un irrituale « processo » pubblico presso la sala consiliare di Carpi (Modena), con sentenza di condanna all'Ente ferrovie dello Stato e con l'obbligo di ripristinare il servizio il più presto possibile;

la predetta linea è stata da tempo chiusa per la realizzazione della sperimentazione del progetto « alta velocità », senza che esistano, allo stato, garanzie in ordine alla sua realizzazione, mentre non sono pervenute da alcuno le necessarie risposte alle richieste formulate dal « coordinamento degli enti locali » in ordine alla riapertura della linea, ampliando il sospetto che la tratta possa essere abbandonata anche alla luce della decisione adottata di ridurre i tempi di apertura di talune stazioni;

sono stati realizzati servizi di trasporto sostitutivi ad andamento promiscuo (ferro-gomma) con il seguente andamento: Modena, partenza ore 5,35 e arrivo a Carpi alle 5,50 in treno, alla stessa ora partenza in autobus per Suzzara con arrivo alle 6,40, indi partenza per Mantova, in treno, con arrivo previsto alle 7,30. Il tempo necessario per percorrere 61 chilometri è di due ore circa;

tali servizi sostitutivi hanno dato luogo a vivaci proteste nell'utenza anche per la vetustà dei mezzi utilizzati, oggetto di rimostranze per l'usura dei pneumatici e di precedente interrogazione parlamentare —:

se, alla luce delle predette considerazioni, non ritenga di intervenire presso l'ente ferrovie dello Stato perché voglia garantire quella regolare ripresa dei servizi

che ebbe ad assicurare nel corso della recente visita a Gonzaga. (4-20198)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato sta mettendo a punto i progetti del nuovo piano di ristrutturazione per il potenziamento e lo sviluppo della rete ferroviaria, nei quali rientrano anche quelli connessi alla prevista elettrificazione della relazione Modena-Mantova-Verona.*

*In tale contesto, a seguito dell'aggiornamento del programma generale delle prove sperimentali per l'alta velocità, l'ente stesso ha previsto di esperire le indagini, limitatamente a particolari settori specialistici, su altra linea di corrispondenti avanzate caratteristiche.*

*L'ente precisa, altresì che la ricalibratura del programma sperimentale consentirà di ripristinare, con sede consolidata ed armamento idoneo ai maggiori pesi assiali connessi all'elettrificazione, entro il primo semestre 1992, l'esercizio ferroviario sulla tratta ancora interrotta Carpi-Gonzaga della linea Modena-Mantova, fermo restando il successivo potenziamento con l'elettrificazione sull'intera relazione Modena-Verona.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato delle pratiche di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale intestate ai seguenti connazionali residenti in Gran Bretagna:

Federico Migliorati, nato a Roma il 19 dicembre 1926;

Irma Frabotta in Capretta, nata a Rione Sannitico (CB) il 4 settembre 1927;

Giacondino Frabotta, nato a Forlì del Sannio (CB) il 20 aprile 1927,

le cui domande sono state inoltrate da circa tre anni. (4-19620)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda il signor Migliorati Federico, nato a Roma e residente in Gran Bretagna, l'istituto precisa che il ritardo nella definizione della prestazione è stato determinato dal fatto che l'interessato*

ha presentato in Italia una domanda carente degli elementi indispensabili per la sua definizione. Tali elementi sono stati richiesti dall'INPS all'organismo assicuratore inglese, che li ha forniti soltanto nel mese di novembre 1989. La pensione di vecchiaia è stata così liquidata con decorrenza gennaio 1987, e sarà pagata, come richiesto dall'interessato, tramite Cassa rurale ed artigiana di Roma-agenzia di Acilia.

Analoghe esigenze istruttorie ostano al completamento della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale della signora Frabotta Irma, nata a Rione Sannitico (Campobasso), e residente in Gran Bretagna: l'istituto, infatti, è in attesa che l'interessata trasmetta la dichiarazione concernente l'ammontare dei redditi presuntivi per il corrente anno, richiestale in data 15 gennaio 1991 dalla competente sede regionale di Campobasso.

Infine la domanda di pensione del signor Frabotta Giocondino, nato a Forlì del Sannio (Campobasso) e residente in Gran Bretagna, è stata respinta dall'INPS con provvedimento del 22 agosto 1989 per insufficienza contributiva. L'interessato, infatti, poteva far valere nell'assicurazione italiana soltanto 9 contributi settimanali anziché i 52 richiesti ai fini dell'applicazione dei regolamenti CEE per i regimi pensionistici. Il signor Frabotta è stato peraltro autorizzato, ove lo ritenga, alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**TREMAGLIA.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

Bergamo è sempre risultata in questi anni una città di serie B nel settore dei trasporti viaggiatori su ferro, specialmente nei collegamenti con Milano;

si continua a parlare del quadruplicamento della Milano-Treviglio ormai da un ventennio, ottenendo soltanto promesse non mantenute;

la provincia di Bergamo ha presentato richieste ben precise negli ultimi quattro anni ai 5 direttori delle ferrovie dello Stato che si sono succeduti alla guida del compartimento di Milano senza alcun esito —:

come intenda intervenire per ovviare ai troppi disagi per l'utente bergamasco affinché nel nuovo orario in vigore da settembre si integri il collegamento fra Bergamo e Milano con un treno ogni 60 minuti sfruttando le linee via Treviglio e via Carnate, con un numero maggiore di partenze ed arrivi alla stazione Centrale di Milano, e coincidenze garantite per le principali destinazioni nazionali e internazionali e inoltre l'utilizzo di materiali e convogli più veloci e confortevoli sulle linee Bergamo-Brescia, Bergamo-Lecco e Bergamo-Cremona, attualmente assai penalizzate. (4-20619)

**RISPOSTA.** — I collegamenti diretti fra Bergamo e Milano sono sempre seguiti con particolare attenzione dell'Ente ferrovie dello Stato che cerca di adeguare continuamente l'offerta di servizio alla domanda di trasporto della clientela.

In proposito l'ente riferisce che sulla linea Milano-Bergamo, via Carnate Usmate, circolano giornalmente 22 treni ed esistono altre nove relazioni con trasbordo a Carnate Usmate. Gli orari dei treni circolanti su tale linea sono condizionati dal semplice binario e inoltre la necessaria riduzione di velocità a 15 chilometri orari, in prossimità del ponte sull'Adda, nel tratto fra Paderno e Caluseo, permette l'utilizzo solo delle locomotive E 626, E 424 ed E 636.

Sulla Milano-Bergamo, via Treviglio, vi sono giornalmente 30 relazioni dirette, la cui qualità potrà migliorare con la realizzazione del previsto quadruplicamento del tratto di linea Milano-Treviglio. Finora si sono avuti motivi di natura prevalentemente urbanistica ostativi alla realizzazione dell'opera, in quanto è intervenuta, da parte del tribunale amministrativo regionale della Lombardia, la sospensiva del provvedimento di approvazione del progetto disposto con decreto del Presidente della Repubblica del 16 febbraio 1987. n. 131.

*Relativamente all'attestamento a Milano centrale dei treni da e per Bergamo, l'Ente Ferrovie dello Stato fa presente che la potenzialità della suddetta stazione non consente di soddisfare tale richiesta, per cui molti convogli sono necessariamente attestati alle stazioni di Milano Lambrate e Milano Porta Garibaldi dalle quali è, comunque, facilmente raggiungibile la stazione di Milano centrale, grazie al rapido collegamento assicurato dalla metropolitana milanese.*

*L'Ente ferrovie dello Stato fa ancora osservare che numerose sono le coincidenze esistenti a Milano centrale per raggiungere da Bergamo varie destinazioni nazionali ed internazionali, senza ulteriori trasbordi in altre località. È, inoltre, intendimento dell'ente, con il prossimo orario 1991/92, revisionare gli orari dei treni circolanti sulle linee che interessano il nodo di Bergamo (Bergamo-Brescia, Bergamo-Lecco, Bergamo-Cremona), avvalendosi della collaborazione della provincia e del comune di Bergamo.*

*Infine, per facilitare l'utilizzo del treno fra Bergamo e Milano, è stato adottato un provvedimento atto a considerare i titoli di viaggio acquistati per la via Treviglio, validi anche per la via Carnate.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**VAIRO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in relazione al gravissimo episodio di criminalità organizzata avvenuto in Maddaloni con triplice omicidio, non si reputi di istituire nel più breve tempo possibile il commissariato di pubblica sicurezza con una presenza di strutture e uomini adeguati al momento attuale difficile della città di Maddaloni. (4-17000)

**RISPOSTA.** — *Questo ministero segue con la dovuta attenzione la situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Caserta, apprestando quelle soluzioni di carattere operativo che si rivelano maggiormente idonee a far fronte alle peculiari esigenze di prevenzione e di repressione connesse con il controllo del territorio. In tale prospettiva, si*

*colloca quindi l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Maddaloni, obiettivo da tempo perseguito da questa amministrazione.*

*La realizzazione del presidio incontra, tuttavia, difficoltà oggettive dovute, prevalentemente, al reperimento di un immobile idoneo. Per tali ragioni, in occasione della riunione del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica, da me presieduta il 12 marzo scorso presso la prefettura di Caserta, ho riaffermato l'impegno di questa amministrazione ad imprimere il più sollecito corso possibile alla definizione delle procedure occorrenti per l'istituzione del commissariato.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**VALENSISE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stata approvata dalla Commissione centrale per la finanza locale la nuova pianta organica del comune di Vibo Valentia (Catanzaro), inviata per l'approvazione fin dal novembre 1988, pianta organica alla quale sono interessati, insieme a quattrocento dipendenti comunali, oltre cento dipendenti assunti in forza della legge n. 285 del 1978. (4-13914)

**RISPOSTA.** — *Nella seduta del 12 dicembre 1989, la commissione centrale per la finanza locale di questo ministero ha esaminato le deliberazioni adottate dall'amministrazione comunale di Vibo Valentia (Catanzaro) negli anni 1983 e 1984 per richiedere una modificazione del piano generale di riorganizzazione degli uffici e dei servizi comunali.*

*Con il provvedimento, la commissione centrale per la finanza locale ha approvato l'istituzione di tre nuovi posti, occorrenti per l'assorbimento di altrettanto personale transitato da enti disciolti, oltre alla trasformazione di 10 posti, tra i quali 5 capi ripartizione dal nono livello alla prima qualifica dirigenziale.*

*Non sono state, invece, accolte le altre richieste di trasformazione di posti. In conseguenza, la pianta organica del comune di Vibo Valentia è stata determinata in 361 unità.*

*Nella circostanza, la commissione centrale per la finanza locale non ha affrontato il problema del personale assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977, dovendo esaminare soltanto le proposte di modifica della pianta organica del comune e non anche quelle relative all'ampliamento.*

*In ogni caso, la sistemazione definitiva di tale personale non è di competenza della commissione centrale per la finanza locale, bensì delle regioni che debbono effettuarla, secondo la normativa vigente, ispirata a criteri di mobilità.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**VALENSISE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si intenda considerare la particolare situazione dell'importante centro di Strongoli (CZ) in relazione all'applicazione della legge n. 56 del 1987 sul collocamento, potenziando l'ufficio di collocamento di Strongoli come sezione distaccata della circoscrizione di Crotona, secondo le necessità di circa mille disoccupati dello zuccherificio e delle numerose aziende della zona, come rappresentato dal consiglio comunale con apposita delibera del 31 gennaio 1989. (4-13918)

**RISPOSTA.** — *Presso l'ufficio di recapitazione decentrata della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Crotona istituito nel comune di Strongoli, si registra un aumento delle necessità operative in coincidenza, di norma, con il verificarsi delle annuali campagne saccarifere che di solito hanno inizio nella prima decade del mese di luglio.*

*In presenza di dette evenienze, l'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro ha sempre provveduto ad assicurare i compiti di istituto sia con l'invio in missione, presso il citato ufficio di Strongoli, di personale in forza a sezioni vicine, sia col fare espletare eccezionalmente le operazioni relative al rilascio dei nulla osta per l'avviamento al lavoro della manodopera richiesta dal locale zuccherificio presso la sezione circoscrizionale per l'impiego di Crotona. Comunque il*

*direttore del predetto ufficio provinciale non tralascerà di tenere nella debita considerazione la possibilità di assegnare all'ufficio di Strongoli altro personale nell'ambito della mobilità interna, prevista dal decreto ministeriale del 20 gennaio 1988.*

*Si ritiene, altresì, utile evidenziare il sensibile miglioramento della situazione dovuto al minore afflusso di utenti in dipendenza dell'avvenuta modifica della periodicità (da mensile a semestrale) di conferma della permanenza nello stato di disoccupazione.*

*Si fa infine presente che con decreto ministeriale del 6 marzo 1991, in corso di registrazione, si è disposta la risistemazione delle circoscrizioni della regione.*

*In conformità al parere in merito espresso dalla commissione regionale per l'impiego, il comune di Strongoli viene ricompreso nell'ambito territoriale di una sezione circoscrizionale di nuova istituzione la cui sede è stata ubicata a Cirò Marina.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

**VITI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

*la persistente siccità in atto impedisce l'irrigazione di ampi comprensori serviti dal consorzio di bonifica Bradano e Metaponto e fa seguito alla altrettanto grave calamità subita dalle aziende agricole nell'annata 1989;*

*nonostante tale drammatica situazione il citato consorzio sollecita il pagamento dei canoni per un servizio mai prestato per il quale, peraltro, ha richiesto al competente ministero l'erogazione di 2,5 miliardi per l'anno 1989, ai sensi della legge n. 286 del 1989 che prevede, appunto, lo sgravio dei canoni nelle aree colpite dalla siccità —:*

*quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che il predetto consorzio di bonifica proceda alla riscossione coatta dei contributi sopra indicati e per consentire, quindi, che i 2,5 miliardi ri-*

chiesti in virtù della legge n. 286 vengano immediatamente liquidati. (4-20625)

*RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 4 agosto 1989, n. 286, dispone l'esonero dal pagamento dei contributi irrigui a favore delle aziende agricole che nella campagna agraria 1988-89, a seguito della siccità, non abbiano beneficiato anche parzialmente dell'acqua di irrigazione. A copertura di tali mancate riscossioni ai consorzi di bonifica è connesso dalla regione territorialmente competente un contributo fino al 90 per cento dell'importo dei ruoli oggetto di esonero.*

*In applicazione del disposto del citato articolo 7, quindi, compete alla regione Basilicata erogare al consorzio di bonifica Bradano e Metaponto un contributo fino al 90 per cento delle minori entrate conseguite dal consorzio stesso a seguito dell'esonero a favore degli imprenditori agricoli.*

*A presentazione dei rendiconti di spesa da parte di detta regione e delle altre regioni colpite dalla siccità 1988-89, sia per gli interventi del richiamato articolo 7 che per gli interventi di cui agli articoli 3 e 5 della stessa legge n. 286 del 1990, questo Ministero ha proposto la ripartizione dell'apposito stanziamento di lire 140 miliardi a carico dell'esercizio finanziario 1990, recato dalla legge n. 286 del 1989, attualmente all'esame della conferenza Stato-regioni per il previsto parere.*

*Non appena verrà acquisito il richiesto parere, le singole quote di riparto saranno accreditate alle regioni interessate a copertura delle anticipazioni di spesa effettuate a carico dei propri bilanci.*

**Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.**

**ZOPPI. — Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premessa l'esigenza che:**

**sia assicurata la libertà di lavoro per chi ne ha voglia e siano tutelati i diritti dei**

**lavoratori e degli operatori economici del porto di Genova;**

**siano accertate le responsabilità di chi ha ridotto il porto di Genova nelle peggiori condizioni che mai si siano verificate, e siano individuati i responsabili dell'atto teppistico operato nei confronti del segretario regionale della CISL Franco Paganini, colpito ripetutamente in faccia dai cosiddetti « camalli » —:**

**se e quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la propria competenza, in merito ai fatti che si sono verificati a Genova in data 10 aprile 1989, per la ormai nota questione del porto.**

**(4-12869)**

*RISPOSTA. — I fatti, verificatisi il 10 aprile 1989 a Genova davanti alla sede del Consorzio autonomo del porto, hanno formato oggetto di indagini della magistratura.*

*Il procedimento si è concluso il 9 marzo 1990 con l'archiviazione degli atti istruttori, disposta dal giudice delle indagini preliminari, su richiesta del pubblico ministero, non avendo il segretario regionale della CISL Franco Paganini interposto querela, nei termini prescritti, per le lesioni e le ingiurie subite.*

*Le altre questioni sollevate non ricadono nelle attribuzioni di questo ministero, cui spetta tuttavia garantire l'ordinato svolgimento della vita civile nella specificità di tutte le sue articolate manifestazioni. A tale principio si conforma quindi l'azione di questa amministrazione nella convinzione che situazioni, del tipo di quelle prospettate debbano necessariamente trovare la loro corretta composizione nelle giuste ed appropriate sedi.*

**Il Ministro dell'interno: Scotti.**